

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2022

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini



AnciLab Editore

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2022

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini

AnciLab Editore

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
1. Laboratorio Sviluppo Sostenibile	9
Premessa	10
Prima giornata	10
Seconda giornata	11
Terza giornata	12
Quarta giornata	12
Quinta giornata	13
Convegno finale	14
2. Dialoghi e contributi	17
Valorizzare competenze e risorse per le politiche di Sviluppo Sostenibile dei Comuni	19
L'opportunità del PNRR per lo Sviluppo sostenibile nei Comuni	21
Comuni veri protagonisti della sostenibilità	23
La sfida della sostenibilità: strumenti ed esperienze per i piccoli Comuni	27
Regione e Comuni uniti, tra sfide e opportunità di un futuro sostenibile	31
Indicatori di sviluppo sostenibile a supporto delle politiche locali	35
La territorializzazione dell'Agenda 2030	37
Il progetto «F2C – Fondazione Cariplo per il Clima» e la Call for Ideas «Strategia Clima»	41
Ripensare il capitale naturale urbano: dalla gestione integrata alla gover- nance condivisa	49
Alcuni riferimenti per l'elaborazione di strategie di transizione climatica a scala comunale	53
Territorializzare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile: il livel- lo comunale	59



Via Rovello, 2 Milano
www.ancilab.it



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
(CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>

3. Esperienze dei Comuni.....	65
Città Metropolitana di Milano	67
Città metropolitana di Milano	71
Comune di Bareggio.....	77
Comune di Bergamo	81
Comune di Cantù.....	87
Comune di Cesano Maderno	91
Comune di Chiari.....	97
Comune di Cormano.....	105
Comune di Legnano.....	111
Comune di Malgrate.....	119
Comune di Mantova	123
Comune di Mantova	127
Comune di Milano	131
Comune di Milano	135
Comune di Rho	141
Comune di Segrate	147
Comune di Turano Lodigiano	153
Comune di Zanica	157
Comunità Montana Valle Trompia.....	163
Provincia di Cremona	169
Provincia di Lodi	173
4. Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2022 su Strategie Amministrative	181
Videointerviste pubblicate su StrategieAmministrative.it.....	198
Appendice	
:: Le Aziende Partner.....	203
Comoli, Ferrari & C.	204
Edison Next	208
:: FotoGallery.....	213
Ringraziamenti	224

Prefazione

di **Alessio Zanzottera**,
Amministratore Unico di AnciLab



È un piacere scrivere la prefazione di questo e-book in cui abbiamo raccolto alcune delle molte esperienze di valore che sono state condivise durante il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2022, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Anci Lombardia e Regione Lombardia per il supporto alle politiche locali per la Sostenibilità e organizzato da AnciLab.

Se volessi provare a riassumere con una frase l'esperienza del Laboratorio appena concluso, direi che ascoltando i racconti delle tante interessanti iniziative realizzate abbiamo potuto toccare con mano passione, impegno, competenza e capacità di visione. Innanzitutto passione. Sì, perché l'amore per il proprio territorio e la passione e dedizione al lavoro per migliorarlo sono una base di partenza che fa la differenza. Nelle cinque giornate di incontro e confronto abbiamo avuto innumerevoli esempi di come sia la passione per il proprio territorio a fare la differenza che spinge a migliorarlo. Un impegno che è sì entusiasmante ma anche gravoso perché Sindaci, amministratori, funzionari e dirigenti ai vari livelli di responsabilità condividono un percorso che si concretizza in scelte che hanno un impatto diretto e tangibile sulla cittadinanza. E se questo fa crescere la motivazione, parallelamente, a volte, ne fa avvertire anche il peso. La consapevolezza dell'importanza, della difficoltà ma anche del fascino di questa sfida mi accompagna ormai da molti anni nel mio percorso personale e professionale ed è una delle ragioni che mi ha portato anche ad impegnarmi, da alcuni mesi, nella guida di AnciLab, che da oltre vent'anni è al fianco dei Comuni.

Visione. Nei Comuni, non solo in quelli di piccola dimensione, am-

Premessa

Il Laboratorio si è svolto presso la sede di Anci Lombardia in Via Rovello 2 a Milano, nelle giornate del 26 ottobre, 3 - 15 - 25 novembre e primo dicembre. Il convegno finale, che ha raccolto la sintesi del lavoro svolto nei cinque incontri, si è tenuto il 13 dicembre 2022, sempre in Via Rovello 2.

Questo Laboratorio, come quello del 2021, rientra nell'ambito della collaborazione tra Anci Lombardia e Regione Lombardia per supportare la realizzazione nei Comuni lombardi di progetti finalizzati agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, in attuazione della Strategia regionale Sviluppo Sostenibile, ed è stato organizzato da AnciLab.

Prima giornata

Dopo i saluti di Lucio de Luca, Vicepresidente di Anci Lombardia, e di Filippo Dadone, Direttore Vicario della DG Ambiente e Clima di Regione Lombardia, sono state introdotte le diverse tematiche durante una prima tavola rotonda a cui ha partecipato anche Ilaria Caprioglio del Segretariato di ASVIS (ex sindaco di Savona ed ex vicepresidente di Anci Liguria). Eugenio Amato, di Regione Lombardia, ha presentato la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione. Sono poi stati ripresi alcuni spunti tratti dalle giornate del Forum regionale, come ad esempio il tema del monitoraggio dei

risultati attraverso degli indicatori, ed è seguita un'ampia discussione con tutti i partecipanti per individuare le tematiche di maggior interesse. Quest'anno, oltre a una trentina di Comuni lombardi, hanno partecipato anche la Città metropolitana di Milano e le Province di Lodi e di Cremona.

Nel pomeriggio è stata presentata la scheda che i Comuni hanno poi utilizzato per rappresentare le buone pratiche che sono servite anche per la redazione della seconda parte di questo e-book.

Seconda giornata

Nella seconda giornata, il tema dell'importanza dei dati è stato ripreso e sottolineato anche da Luca Serughetti, Presidente di Uniacque, che, in tema di innovazione, ha evidenziato l'impegno dell'Azienda per il rilievo e il continuo aggiornamento delle informazioni della rete idrica per una corretta condivisione della base di conoscenza con i Comuni e i professionisti.

Come consuetudine, dal secondo incontro partecipano anche le Aziende partner di AnciLab nel Laboratorio che, per questa edizione, sono state Comoli Ferrari ed Edison Next. Il loro importante contributo di esperienze si è concentrato sui temi delle partnership P/P e delle opportunità legate alle nuove tecnologie digitali per le Smart City.

Nel corso della giornata sono intervenuti Paolo Giovanni Micheli, Sindaco di Segrate, che ha illustrato la Strategia del Comune per lo Sviluppo Sostenibile e i motivi per l'adesione al Green City Network; Alfredo Simone Negri, consigliere delegato di Città metropolitana, che ha illustrato lo stato di attuazione dell'Agenda Metropolitana; Andrea Rinaldo, Tecnico del Comune di Cantù, che ha illustrato l'esperienza del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA).

Al termine della mattinata abbiamo avuto anche la possibilità di un confronto con la Soprintendente di Milano, Architetto Antonella Ranaldi, sul tema delle difficoltà nel conciliare la tutela dei beni culturali e del paesaggio con la transizione energetica, con particolare riferimento alla diffusione dei pannelli solari sulle coperture degli edifici.

Terza giornata

Nella terza giornata si è parlato di CER e povertà energetica, dopo una introduzione da parte di Marco Felisa, Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia di Città metropolitana. Hanno partecipato anche il Comune di Chiari, con un importante progetto di edilizia scolastica ad altissima efficienza energetica, e il Comune di Turano Lodigiano, portando l'esperienza di un piccolo Comune che ha già affrontato queste tematiche. Molto interesse ha destato anche l'intervento di Michela Dusi della Provincia di Cremona sugli indicatori BES a scala provinciale, progetto sviluppato insieme a 25 Province e 7 città metropolitane.

Nel pomeriggio, grazie alla collaborazione di Marcello Magoni del Politecnico di Milano, si è parlato di Transizione energetica e dell'esperienza di diversi Comuni che hanno partecipato a un Bando di Fondazione Cariplo. Sono intervenuti il Comune di Bergamo, il Comune di Mantova e l'Agenzia InnovA21 (Comuni di Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Meda e Varedo, oltre al Parco delle Groane).

Quarta giornata

Il quarto incontro è stato aperto dalla presentazione del lavoro svolto dai professori Mario Paris e Fulvio Adobati dell'Università di Bergamo in collaborazione con Anci Lombardia per la selezione di un set di indicatori a scala comunale da utilizzare in modo omogeneo sul territorio lombardo. Nel corso del dibattito, che ha visto la partecipazione di Filippo Dadone, Ilaria Caprioglio ed Elisa Parisi del Settore Territorio e Ambiente del Comune di Mantova, è stata evidenziata l'importanza per i Comuni di poter disporre di dati a scala locale per un'efficace pianificazione, realizzazione e monitoraggio di politiche locali di Sviluppo Sostenibile in modo integrato con la Strategia regionale ed anche la criticità per l'organizzazione dell'Ente locale nel mantenere un monitoraggio costante delle azioni e dei dati. Assumono in questo senso grande importanza esperienze già

realizzate nei territori, come quella dell'ufficio statistico della Provincia di Cremona, che ha da tempo un cruscotto con gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES), e della Città di Mantova, che sta lavorando sull'integrazione degli obiettivi di Agenda 2030 nella programmazione dell'Ente locale.

Anche Cinzia Davoli, di Città metropolitana di Milano, ha dato un importante contributo alla giornata presentando il lavoro svolto con più di trenta Comuni sul tema della "Città spugna". Alcuni di questi interventi sono stati previsti in pieno centro, interessando importanti aree pubbliche con operazioni di depavimentazione, messa a dimora di altri alberi e costituzione di bacini idrici "naturali" per la ritenzione temporanea dell'acqua meteorica. Sono poi intervenuti alcuni Sindaci ed Assessori dei Comuni che hanno aderito al progetto "Città spugna": Comune di Opera, Comune di Cornaredo e Comune di Trezzano S/N, che hanno evidenziato gli aspetti di innovazione ma anche le difficoltà che talvolta si presentano nella comunicazione con i cittadini.

Nel pomeriggio sono state presentate varie esperienze di Comuni sui temi delle diverse fragilità sociali: Cormano, con un importante progetto di riqualificazione sociale di un quartiere periferico, e Garbagnate Monastero, con la progettazione di una Sartoria Sociale che, partendo dal recupero di abiti dismessi, crea nuovi capi di abbigliamento e consente progetti di inclusione lavorativa rivolti anche a soggetti fragili.

Sono state presentate anche interessanti iniziative sul turismo sostenibile da parte di Fabrizio Veronesi, Direttore della Comunità Montana Val Trompia, e da Damiano Meleleo, del Servizio Sistema Turistico Metropolitano di Città metropolitana di Milano.

Quinta giornata

L'ultimo incontro, in cui sono stati toccati anche molti aspetti legati al tema trasversale della comunicazione, è iniziato con la presentazione del Piano di azione per il clima del Comune di Milano da

parte di Christina Paci, della Direzione Transizione ambientale. Nel seguito è stato presentato il Progetto “Energy Poverty Zero” (Bando LIFE-ENERPOV) di cui il Comune di Milano è partner, rivolto alla sperimentazione di tecnologie innovative per il recupero e la riqualificazione energetica degli edifici (EnergySprong).

Un contributo significativo è stato portato da Eugenio Morello e Israa Mahmoud del Politecnico di Milano, che hanno “simulato” un Laboratorio di co-progettazione e co-creazione portando l’esperienza maturata in diversi progetti europei recentemente condotti.

Nel pomeriggio Luigi Alberto Locatelli, Sindaco di Zanica, ha presentato l’esperienza di rigenerazione urbana su un’area del Comune dove è stato realizzato il progetto del nuovo Stadio della società Albinoleffe, esempio di alta efficienza energetica in un settore altamente energivoro.

Sono poi intervenuti anche Valentina Giro, Assessore di Rho, con un progetto di Bilancio Partecipato rivolto ai giovani delle scuole, e Sara Cipriano, Assessore di Malgrate, con un progetto di sostegno/agggregazione per gli anziani ancora autosufficienti.

Convegno finale

Il 13 dicembre si è tenuto presso la sede di Anci Lombardia il convegno “I Comuni della Lombardia e gli obiettivi dell’Agenda 2030: esperienze, innovazione e aspetti sociali”.

Per l’apertura dei lavori sono intervenuti Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab; Dario Fossati, Direttore Generale D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia; Fabio Binelli, Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali - Ambiente - Politiche Agricole - Green Economy di Anci Lombardia.

Un primo tavolo, dedicato alle diverse esperienze presentate nel corso delle giornate del Laboratorio, ha visto la partecipazione di Ilaria Caprioglio, Membro del Segretariato AsviS; Cinzia Davoli,

Responsabile Servizio Sviluppo sostenibile e Sistemi di supporto alle decisioni - Città metropolitana di Milano; Fabio Bottero, Sindaco di Trezzano sul Naviglio; Raffaele Veneruso, Direttore Commerciale e Marketing Strategico di Comoli Ferrari.

Nel secondo tavolo i temi sono stati ripresi da Aldo Maifreni, Dirigente Settore Territorio del Comune di Chiari - Consigliere Ordine degli Architetti di Brescia; Onelia Rivolta, Direttore di AnciLab; Alberto Carone, Head of Proposal Engineering di Edison Next; Eugenio Morello, Professore associato in pianificazione e tecnica urbanistica presso il Politecnico di Milano.

Per le conclusioni sono intervenuti Raffaele Cattaneo, Assessore all’Ambiente e Clima di Regione Lombardia e Lucio de Luca, vicepresidente di Anci Lombardia.



Valorizzare competenze e risorse per le politiche di Sviluppo Sostenibile dei Comuni

MAURO GUERRA

Presidente di Anci Lombardia

Lo scenario quotidiano ci fa assistere a fenomeni estremi, tra crisi idrica e disastri idrogeologici, che mettono in evidenza, in modo immediatamente tangibile e chiaro, la necessità di improntare lo sviluppo su modelli di gestione virtuosa del territorio e delle risorse naturali, realizzando strategie in grado di renderlo resiliente ai cambiamenti climatici.

È richiesto un radicale cambiamento di rotta, con risposte immediate verso una transizione ecologica che va accelerata e gestita con un complesso sistema di misure. Il concetto di Sostenibilità, come noto, pur intrecciandosi a doppio filo con l'ambiente, è molto più ampio e impegna i Comuni su un fronte che tocca trasversalmente quasi tutte le sue competenze legandosi strettamente con il concetto di Comunità. Per un'azione più incisiva, occorre fare lo sforzo di esplicitare gli obiettivi e le azioni di Sviluppo sostenibile dell'Ente, con il risultato di dare un'impronta chiara all'operato della macchina comunale contribuendo anche ad accrescere la conoscenza e la sensibilità della propria cittadinanza sul tema. Il coinvolgimento delle Comunità, infatti, rappresenta un fattore strategico di successo per ottenere risultati su larga scala.

Il processo di cambiamento deve essere portato avanti attraverso un'azione il più possibile rapida, perché rapidi sono i cambiamenti che viviamo; basti pensare che nessuno, solo poco tempo fa, avrebbe pensato che i prezzi dell'energia sarebbero aumentati in maniera tanto significativa in un quadro internazionale già fragile, aggravando le spinte inflattive e generando una crisi energetica che ha messo in grande difficoltà famiglie e imprese.

Dobbiamo però affrontare questa e altre sfide ragionando non solo



di ingegneria tecnica, ma sapendo che la messa in campo di progetti a forte impatto locale sono questioni che afferiscono innanzitutto alla costruzione di relazioni, di capacità di conoscere un territorio e le sue specificità, e sono quindi un'opera di ingegneria relazionale. Occorre far sì che i diversi attori che conoscono il territorio mettano in comune le conoscenze e le competenze tecniche necessarie.

Una leva per costruire la vivibilità e la sostenibilità della comunità è anche quella del turismo. I turisti arrivano se esiste una comunità che li accoglie. Se un borgo muore non diventa più attrattivo. Esistono però molti turismi e molte comunità e servono quindi diverse strategie anche in funzione delle diverse tipologie di turismo che si vogliono creare. Ci sono borghi da sviluppare dove è possibile trovare casa, mentre ci sono luoghi dove vivere è diventato impossibile per i costi degli immobili. Questo non avviene solo nelle grandi città ma anche nei piccoli centri.

Mettere a frutto questa risorsa significa anche lavorare per decongestionare geograficamente e nel tempo, superando le stagionalità.

A fronte di progetti straordinari e di tentativi di cambiamento, ci sono spese straordinarie da affrontare, accompagnate spesso da piani di finanziamento altrettanto straordinari che impongono il rispetto di regole, tempi e procedure che determinano la necessità di mettere i Comuni nelle condizioni di reggere l'urto di queste sfide.

Per costruire un meccanismo simile abbiamo bisogno di centri di competenza e per farli funzionare dobbiamo provare a definire, con i diversi attori coinvolti, un metodo, un programma coordinato per accompagnare, territorio per territorio, alla loro costruzione e piena operatività.

Questo approccio riveste maggiore importanza perché il periodo che stiamo affrontando si inserisce in un quadro dove, da anni, viviamo fasi straordinarie che segneranno il mondo: un cambiamento profondo che riguarda anche i Comuni, che non saranno più quelli di prima.

Concludendo, per poter guidare le comunità in questo percorso tanto complesso quanto urgente, Anci Lombardia, la sua società AnciLab e i Comuni ci sono e mettono in campo le loro competenze e la capacità di costruire l'ingegneria delle relazioni.

L'opportunità del PNRR per lo Sviluppo sostenibile nei Comuni

RINALDO MARIO REDAELLI

Segretario Generale di Anci Lombardia



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità unica per i Comuni italiani di accedere a ingenti risorse finanziarie destinate a promuovere lo Sviluppo sostenibile, migliorare la qualità della vita dei cittadini e rendere più efficiente l'organizzazione e la gestione della Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, per sfruttare appieno le risorse e garantirne un impiego ottimale, è essenziale che la fase progettuale sia supportata da dati e informazioni affidabili, rese intelligibili grazie anche all'utilizzo di indicatori. Definire progettualità con l'ausilio degli indicatori significa innanzitutto individuare e tradurre in metriche misurabili gli obiettivi che si intendono raggiungere, orientando gli interventi verso risultati tangibili.

Tramite l'utilizzo di indicatori misurabili è inoltre possibile monitorare l'efficacia delle azioni intraprese e verificare il reale impatto positivo sul territorio, apportando eventuali correzioni di rotta in caso di necessità.

Un aspetto cruciale è la disponibilità di dati affidabili e aggiornati grazie a una raccolta sistematica o, ancor meglio, utilizzando strumenti pensati per raccogliere informazioni in modo organizzato, collegandosi con una periodicità definita a fonti open data in modo da ridurre al minimo la necessità di aggiornamento manuale.

Anci Lombardia, nell'ambito della collaborazione con Regione Lombardia, ha iniziato un percorso per individuare un set di indicatori per l'applicazione anche alla scala comunale della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile di Regione. L'obiettivo prevede lo sviluppo di uno strumento operativo per la rappresentazione e l'aggiornamento dei dati in modo semplice e immediato sotto forma di cruscotto

informatico.

Un ulteriore vantaggio derivante dall'utilizzo di indicatori è la possibilità di condividere i risultati ottenuti con la popolazione e con gli stakeholder coinvolti nel processo decisionale. Comunicare in modo trasparente e accessibile gli obiettivi e i progressi raggiunti aiuterà a creare un legame di fiducia tra amministrazione comunale e cittadini, rendendo tutti partecipi del percorso di sviluppo del territorio.

Inoltre, l'uso di indicatori consentirà di effettuare confronti tra diverse iniziative e contribuirà a individuare le buone pratiche, promuovendo un apprendimento continuo e facilitando la replicabilità di progetti di successo in altre realtà territoriali.

Non va trascurato il ruolo fondamentale della tecnologia nell'elaborazione e nell'analisi dei dati. L'adozione di strumenti informatici avanzati e soluzioni di intelligenza artificiale potrebbe abilitare nuove soluzioni per una gestione più efficiente delle informazioni facilitando la lettura, l'aggregazione e l'interpretazione di dati complessi.

Dopo questa prima fase del progetto, è stata avviata una sperimentazione con alcuni dei Comuni che hanno partecipato al Laboratorio. Gli indicatori individuati saranno in questo modo monitorati e aggiornati affinché siano realmente efficaci. Inoltre, dovranno seguire ulteriori evoluzioni progettuali per affinare gli indicatori, incrementarne il numero e adeguarli alle mutevoli esigenze del territorio e alle sfide emergenti. Risulta evidente quanto questo percorso di ricerca e sperimentazione non sia certamente semplice e privo di ostacoli, ma ci sprona la consapevolezza che i Comuni, soprattutto quelli di minori dimensioni, hanno bisogno di essere supportati per vincere la sfida dello Sviluppo Sostenibile. Vogliamo fermamente continuare a impegnarci in tal senso agendo in due direzioni: sia proseguendo il lavoro per la realizzazione di strumenti operativi, sia continuando nell'attività di ricerca e diffusione di buone pratiche, creando una "cassa di risonanza" per esperienze positive e interessanti come le tante presentate in queste giornate di Laboratorio, che abbiamo raccolto in questa utile pubblicazione.

Comuni veri protagonisti della sostenibilità

RAFFAELE CATTANEO

Sottosegretario con delega Relazioni Internazionali ed Europee di Regione Lombardia; già Assessore regionale all'ambiente e clima per l'XI Legislatura



Regione Lombardia ha voluto fortemente sostenere la collaborazione con Anci Lombardia, nella convinzione che la sostenibilità prende forma concreta a livello regionale e locale. Non c'è sostenibilità senza il contributo delle amministrazioni locali, che declinano lo sviluppo sostenibile in tanti progetti concreti.

Anci Lombardia è stato tra i primi sottoscrittori del Protocollo Regionale per lo sviluppo sostenibile. E non si tratta di una sottoscrizione solo formale, ma di una scelta comune e di una necessità della storia: le politiche per lo sviluppo sostenibile richiedono infatti di essere condivise dal punto di vista strategico e concretizzate con l'operatività e la capacità propria dei Comuni di incidere sui territori, in un approccio sussidiario.

Senza Comuni e senza Regioni l'Agenda 2030 dell'Onu non può prendere forma concreta. Sono le azioni locali, secondo quanto affermano le Nazioni Unite, che rappresentano il 70-80% degli interventi che contribuiscono a dare avvio alle progettualità. La sostenibilità è un tema 'glocale': abbiamo bisogno di una visione globale contenuta nell'agenda 2030 dell'Onu, ma nello stesso tempo gli impegni richiamati dall'agenda toccano direttamente il livello locale, quindi le Regioni e i Comuni.

I Comuni hanno infatti un ruolo centrale nella messa a terra dei provvedimenti e delle azioni che guardano alla sostenibilità. Inoltre, le politiche per la sostenibilità sono bottom-up, nascono dalla contaminazione di centinaia di esempi che si realizzano nel territorio e tengono conto delle specificità del territorio. I cambiamenti nascono

dal basso e per questo i Comuni devono essere consapevoli della crucialità del lavoro che possono svolgere.

La sfida che abbiamo di fronte nei prossimi 30 anni è forse solo paragonabile alla rivoluzione industriale: quello che c'è in gioco è il cambiamento di un modello di sviluppo. Questa sfida richiede un livello di qualità che va oltre gli slogan e ha bisogno di un profondo ripensamento delle politiche, che va fatto con qualità e con gli strumenti più adeguati.

In Lombardia ci sono molte iniziative attuate dai tanti soggetti che animano la nostra società. È importante che le istituzioni locali possano essere messe nelle condizioni di contribuire più incisivamente alle politiche globali mettendo in campo le loro esperienze di governo locale dei territori. Attori del cambiamento sono anche e soprattutto i cittadini, gli enti, le associazioni, le parti sociali, il mondo delle Università e quello ambientalista, perché il cambiamento possa partire dai bisogni delle persone e del territorio.

Un esempio di questo lavoro, che dimostra come non sono gli slogan ad alimentare la politica ambientale di Regione Lombardia, è stata l'approvazione del Piano Regionale Energia ambiente e clima (Preac), il documento fondamentale che descrive la traiettoria della transizione energetica in Lombardia al 2030.

Questo documento è il frutto di un lavoro approfondito dal punto di vista tecnico e politico di confronto con il territorio e con i soggetti interessati e descrive una traiettoria di transizione energetica concreta, equilibrata, ambiziosa e realista e rifugge da un approccio ideologico, che non sarebbe compatibile con la realtà lombarda. E, dunque, rappresenta uno degli strumenti che delinea la messa a terra degli obiettivi di sostenibilità, secondo l'impronta politica del governo di Regione Lombardia.

L'approccio di Regione Lombardia è un approccio sussidiario, che guarda ai cittadini, alle imprese, alle associazioni come risorse per costruire la via verso questo nuovo modello di sviluppo. Uno sviluppo che guarda all'ambiente e che crede che l'ambiente ne sia il motore. Questa legislatura ha messo in atto politiche che hanno tradotto in fatti concreti questo pensiero. L'abbiamo fatto anche con l'approvazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile,

della Strategia per la biodiversità e il Programma Regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, verso l'economia circolare. Provvedimenti che Regione Lombardia ha scritto con il contributo di tutti, delle imprese, delle università, delle associazioni, dei territori, attraverso un approccio sussidiario.

E il Laboratorio di Anci Lombardia si è dimostrato fondamentale per far emergere tutte le iniziative che sono già realizzate nei territori, che dimostrano in Lombardia come il percorso dello sviluppo sostenibile sia attivo e ben avviato.

La sfida della sostenibilità: strumenti ed esperienze per i piccoli Comuni

LUCIO DE LUCA

Vicepresidente Anci Lombardia



Il tema della sostenibilità va affrontato considerando diversi aspetti, quello ambientale innanzi tutto, ma anche quello economico e sociale. Questo significa che le iniziative che devono essere realizzate sui territori devono essere molto strutturate e progettate con le tempistiche adeguate per essere attuate.

Le scelte delle amministrazioni locali determinano un impatto diretto sulla vita dei cittadini e le questioni legate alla sostenibilità sono diventate protagoniste dell'agenda locale ma oggi bisogna fare un passo in più. I Comuni possono svolgere un ruolo importante nella promozione della sostenibilità. Possono ad esempio organizzare incontri pubblici e consultazioni e coinvolgere attivamente i cittadini nella co-progettazione e attuazione di politiche sostenibili incrementando la consapevolezza e la partecipazione attiva della comunità.

Nei piccoli Comuni, inoltre, la possibilità di confronto con la cittadinanza da parte degli amministratori è facilitata rispetto alle grandi città ed è più semplice venire a conoscenza di iniziative che provengono dai Cittadini o comunque comprendere e fare proprie in modo più immediato le istanze locali per "cucire" soluzioni davvero su misura per le esigenze del territorio.

I Comuni si stanno attrezzando promuovendo iniziative importanti dal punto di vista ambientale, come ad esempio l'innovazione nella gestione del ciclo dei rifiuti, l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, l'implementazione di sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e l'efficienza energetica negli edifici pubblici o, ancora, possono incoraggiare l'uso dei mezzi di trasporto pubblici e

creare le condizioni per l'uso della bicicletta, anche elettrica, sviluppando la rete ciclabile a vantaggio della sicurezza.

Con gli obiettivi dell'Agenda 2030 come comune denominatore è importante notare che ogni Comune ha le sue specificità e risorse disponibili, e quindi le iniziative per la sostenibilità possono variare in base alle esigenze e alle circostanze locali, pur mantenendosi comunque nell'ambito di un percorso che può e deve portare a un ambiente più sano e resiliente, nonché a una migliore qualità della vita.

In tale contesto, a fronte di un ruolo strategico per l'implementazione di politiche di sviluppo sostenibile, dovrà cambiare anche il nostro modo di affrontare questa sfida: valorizzare le competenze e il ruolo degli stakeholder territoriali e utilizzare in modo condiviso esperienze e competenze maturate sul campo da altri Amministratori.

Ad esempio, grazie alla vicinanza al territorio e al rapporto diretto con gli stakeholder, i Comuni possono conoscere in modo approfondito e sostenere l'economia locale promuovendo un turismo sostenibile, creando itinerari turistici sostenibili in cui possano essere valorizzati sia il prezioso patrimonio culturale, storico e naturale, sia l'artigianato locale e le produzioni agricole a chilometro zero.

Per fare un altro esempio, se riusciremo ad attivare su larga scala le comunità energetiche in cui il coinvolgimento della Comunità, quindi di Cittadini e imprese, è centrale, vorrà dire che la nostra mentalità sta cambiando.

Altrettanto strategico è l'investimento nella formazione e nell'educazione ambientale delle nuove generazioni. E' possibile promuovere progetti educativi nelle scuole locali, organizzare workshop e campagne di sensibilizzazione sulla sostenibilità.

Tuttavia, considerato che i Comuni della Lombardia sono circa 1500 e che più del 70% di essi sono Comuni di piccole dimensioni, con un ridotto numero di dipendenti che quindi non possono avere una competenza a tutto campo, risulta evidente perché è importante poter disporre di opportunità di supporto in termini di competenze e know how sufficienti ad affrontare le sfide dettate dall'Agenda 2030.

In questo senso, Anci Lombardia e AnciLab, da diversi anni, si

stanno impegnando fornendo servizi, formazione e iniziative diffuse, tra i quali rivestono una particolare importanza i laboratori, in quanto permettono di potersi confrontare e conoscere buone pratiche da poter riadattare al proprio contesto, integrare e migliorare e infine rendere nuovamente disponibili per una nuova contaminazione di idee.

Regione e Comuni uniti, tra sfide e opportunità di un futuro sostenibile

FILIPPO DADONE

Responsabile UO Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente e Direttore Vicario DG Ambiente e Clima, Regione Lombardia



L'azione a livello territoriale è indispensabile per raggiungere gli obiettivi di Agenda 2030. Dei 169 target del programma ONU, infatti, ben 105 richiedono l'apporto dei governi regionali o urbani di tutto il mondo: dall'adeguamento delle infrastrutture all'evoluzione dei modelli di impresa, all'adozione di nature-based-solution per adattarsi ai cambiamenti climatici nelle città, alle misure per combattere discriminazioni, povertà e disuguaglianza. L'ambizione del modello di sviluppo "sostenibile" è proprio quella di guardare alla realtà come un sistema, in cui esigenze diverse devono essere affrontate insieme e nuove soluzioni possono emergere dall'integrazione tra settori e discipline.

Per l'amministrazione pubblica, questo rappresenta una grande sfida ma anche una fondamentale opportunità. Programmare e realizzare misure in un'ottica sistemica, infatti, è un processo complesso che richiede innanzitutto la creazione di occasioni di dialogo: in orizzontale, tra settori di uno stesso ente e di enti di pari livello, e in verticale, tra livelli di governo; a questo si aggiunge la necessità di un coinvolgimento capillare della società. Alla PA è perciò richiesto di rafforzare i meccanismi di interazione e di integrazione delle attività, così come le modalità di coinvolgimento, che richiedono strumenti sempre più efficaci per raccogliere le esigenze e le proposte dei molti attori interessati. Queste innovazioni di metodo offrono l'occasione per rendere l'azione amministrativa più efficiente, coordinata e condivisa dai cittadini, e soprattutto capace di adattarsi alle sfide di tipo nuovo del futuro, sempre più di tipo sistemico.

Si tratta di un cambiamento in primo luogo culturale, che prevede un diverso modo di pensare all'azione di governo, più integrato e aperto, più creativo e con una prospettiva di più lungo termine. In Italia la declinazione territoriale di Agenda 2030 è iniziata nel 2018, con l'approvazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, seguita dalle Strategie regionali. La Lombardia ha approvato la propria nel 2021, dopo un lungo percorso di confronto, e ha da poco presentato il suo terzo aggiornamento, mentre la Città Metropolitana di Milano ha varato la propria Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile. Altre Province sono impegnate in un percorso simile, a partire da Brescia con il piano Next Generation Brescia.

A livello comunale, un passo rilevante è stato compiuto nel 2021 con il bando a sostegno delle Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile nei capoluoghi e centri sopra i 50mila abitanti. Peraltro, anche i Comuni più piccoli non possono essere lasciati indietro: quelli sotto i 5mila abitanti rappresentano circa i due terzi dei 1504 Comuni lombardi e presidiano la maggior parte del territorio regionale. Nei loro confronti la Regione può svolgere un duplice ruolo: da un lato, definire una visione coerente e condivisa per il futuro del territorio, corredata da obiettivi chiari e da una strategia per raggiungerli; dall'altro, creare le condizioni ottimali perché gli attori della società lombarda, a partire dai Comuni, lavorino tutti insieme per realizzare quella visione.

È in quest'ottica che si inserisce il Laboratorio sullo sviluppo sostenibile organizzato in collaborazione con Anci Lombardia e AnciLab. L'iniziativa ha permesso di creare uno spazio di dialogo indispensabile per avviare un percorso condiviso per affrontare un cambiamento che si presenta ampio e complesso. La strutturazione di un percorso di ampio respiro, con il coinvolgimento di esperti e partner aziendali, ha consentito di affrontare in modo concreto e approfondito molti problemi chiave che le amministrazioni locali si trovano e si troveranno ad affrontare da qui al 2030 e oltre.

Il valore aggiunto di questa esperienza, per Regione, è tanto nella possibilità di informare compiutamente i Comuni quanto nel raccogliere il loro punto di vista, che rappresenta una prova di realtà e un fattore conoscitivo indispensabile nella definizione di quella visione

coerente che essa si propone di formulare. Restano peraltro diverse sfide aperte, tra cui il monitoraggio: l'avvenuta costruzione di un sistema di indicatori regionale per lo sviluppo sostenibile permette ora di elaborare un sistema integrato multilivello in collaborazione con Anci e l'Università di Bergamo ed è in via di sperimentazione un cruscotto digitale in grado di offrire una panoramica immediata su circa 30 indicatori a ciascuno dei Comuni lombardi, senza richiedere un sostanziale impegno aggiuntivo per la raccolta dei dati.

Questo nuovo paradigma di sviluppo si conferma essere sempre meno un capitolo parallelo agli altri settori dell'amministrazione, e sempre più un modo di fare e di pensare che riguarda ogni attività. Allo stesso modo, non è materia di competenza di un solo livello amministrativo, ma un impegno trasversale a tutti e in cui ciascuno gioca un ruolo indispensabile. È con questa premessa che, dopo l'esperienza di due edizioni del Laboratorio dedicato ai Comuni, ci apprestiamo a proseguire i lavori con sempre maggiore consapevolezza e desiderio di lavorare insieme per una Lombardia sostenibile.

Indicatori di sviluppo sostenibile a supporto delle politiche locali

FABIO BINELLI

Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy Anci Lombardia



I laboratori che Anci Lombardia e la sua società AnciLab organizzano da alcuni anni hanno costituito momenti di raccolto e di semina.

L'impostazione partecipata dei laboratori ha consentito di condividere esperienze concrete svolte dai Comuni lombardi e di confrontare i diversi approcci che le amministrazioni locali hanno assunto nel declinare il concetto di sostenibilità all'interno dei propri territori.

Si è trattato dunque di un "raccolto" di buone pratiche i cui frutti più interessanti vengono mostrati, spesso con orgoglio, dagli amministratori ad un pubblico interessato e coinvolto.

Ma i laboratori divengono momento di "semina" quando si consolida la convinzione che la strada è percorribile, che qualcun altro "l'ha già fatto", che sono disponibili le tecnologie adatte, presentate dagli operatori economici chiamati a confrontarsi con i Comuni.

Nelle ultime due edizioni, grazie anche all'apporto di Regione Lombardia, è stato possibile ricercare, attraverso i laboratori, esperienze che cogliessero in modo più ampio il concetto di sviluppo sostenibile, articolato negli aspetti declinati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In particolare, Anci Lombardia ha insistito perché la tradizionale riflessione sulla sostenibilità ambientale venisse integrata da incursioni nell'ambito sociale e da valutazioni sull'impatto economico delle azioni compiute. Si è trattato di uno spunto non semplice da tradurre in concreto, visto che i temi richiedono professionalità molto diverse che spesso operano all'interno di strutture comunali poco comunicanti tra loro.

I laboratori hanno fatto emergere i benefici effetti sociali ed economici di scelte sostenibili assunte in campi tradizionalmente “ambientali”, come la gestione del verde urbano e della biodiversità, la promozione dell’economia circolare, la produzione di energia, il risparmio energetico applicato all’edilizia. Allo stesso tempo, sono stati posti in evidenza esempi in cui le pubbliche amministrazioni hanno saputo intercettare proposte ed iniziative provenienti dai cittadini, dalle loro associazioni e dal terzo Settore.

Questo approccio ha consentito di affiancare la descrizione di progetti innovativi finanziati a livello europeo (ad esempio, la standardizzazione di interventi di riqualificazione energetica nell’edilizia residenziale pubblica) a quella di coraggiose piccole comunità che, in nome di una ritrovata intesa con l’ambiente, recuperano comportamenti virtuosi, abbandonati da tempo a causa del prevalente approccio consumistico (ad esempio, la sartoria sociale di un Comune che recupera abiti dismessi).

I laboratori di quest’anno hanno infine avviato un nuovo percorso: l’uso degli indicatori per orientare lo sviluppo sostenibile. Finora le politiche di sviluppo sostenibile si sono basate principalmente sulla “sensazione” di amministratori e tecnici di operare nel rispetto dell’ambiente ma, per avere un riscontro oggettivo, è necessario disporre di numeri che chiariscano l’attuale condizione in cui si trova un Comune rispetto alle tematiche dello sviluppo sostenibile, consentano di individuare un obiettivo quantificabile e aiutino a monitorare il percorso intrapreso.

Gli enti sovraordinati, come Regione, Città Metropolitana e alcune Province, si sono già mossi in questa direzione; in particolare, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile ha individuato indicatori, collegati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che serviranno ad orientare le scelte future.

La territorializzazione degli indicatori di sviluppo sostenibile e soprattutto il loro uso a livello comunale costituiscono la prossima “semina” che fornirà informazioni operative ai Comuni per le loro scelte di sviluppo: Anci Lombardia sarà in prima fila a promuovere presso amministratori e tecnici comunali la conoscenza di questi nuovi strumenti a supporto della crescita sostenibile delle loro comunità.

La territorializzazione dell’Agenda 2030

ILARIA CAPRIOGLIO

*Membro della Consulta ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
già Sindaco del Comune di Savona (2016-2021)*



La territorializzazione dell’Agenda 2030

Le città sono i luoghi dove concretizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell’Agenda 2030, attraverso criteri oggettivi e misurazioni, in coerenza alle politiche europee e alle politiche nazionali inquadrabili nella strategia nazionale di sviluppo sostenibile e al PNRR.

Le sfide da affrontare da parte degli amministratori locali sono molteplici, a partire dal pensiero anticipante necessario per trasformare le città in chiave sostenibile, tenendo conto delle complessità e delle connessioni, e propedeutico per le successive fasi di progettazione, attuazione, monitoraggio e accountability, valutazione e revisione, il tutto in ottemperanza al principio della continuità amministrativa.

L’Agenda 2030 rappresenta un’opportunità per le amministrazioni locali in quanto offre una bussola per le politiche locali garantendo una connessione con le strategie nazionali e regionali; incide sulla partecipazione della cittadinanza e sul consenso poiché adotta un linguaggio comune privo di colore politico; semplifica l’accesso a finanziamenti.

A causa delle peculiarità dei territori è impossibile, tuttavia, declinare l’Agenda 2030 in maniera omogenea, ma ogni città necessita comunque della presenza di attori del cambiamento formati e consapevoli, capaci di avviare verso la sostenibilità le città dove, entro il 2050, vivranno i due terzi della popolazione globale. Si stima, inoltre, che il 65% dei 169 Target non saranno raggiunti senza un adeguato coinvolgimento e coordinamento di Regioni ed Enti locali.

Consapevolezza, formazione, collaborazione sono le parole chiave per dar vita al processo sostenibile dei territori che lamentano una

difficoltà nella raccolta dei dati propedeutici alla co-progettazione e al monitoraggio delle azioni poste in essere, una scarsa sinergia fra i territori, una comunicazione poco efficace verso i cittadini e richiedono una governance maggiormente inclusiva sia verticale sia orizzontale, un'implementazione della sinergia fra i vari settori e una maggiore formazione dei tecnici oltre alla capillare diffusione di buone pratiche fra enti locali.

Il Rapporto ASviS "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"

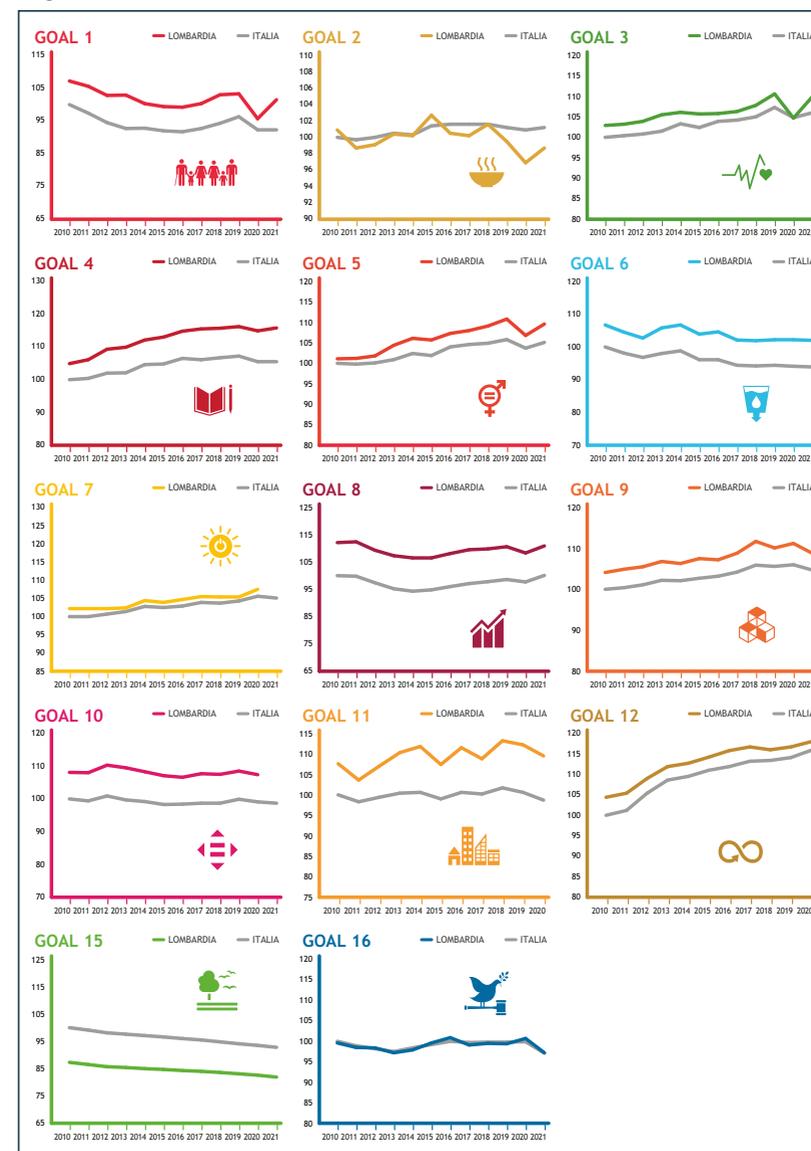
Il Rapporto sui territori, giunto alla sua terza edizione, mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Dal Rapporto 2022 emerge un quadro preoccupante dell'Italia rispetto ai Goals con un peggioramento in 9 casi su 24 a fronte di un significativo miglioramento in 5 casi su 24, un progresso moderato e insufficiente rispettivamente in 3 e 7 casi su 24. Si registra, ancora una volta, la marcata disuguaglianza nello sviluppo sostenibile dei territori, complice la mancanza di visione unitaria in grado di definire le priorità per una corretta allocazione dei finanziamenti. La Pandemia, inoltre, ha inciso in modo rilevante sui Goals 1 e 3, acuendo le differenze fra regioni.

Esaminando i dati relativi alla Lombardia, si sottolinea un andamento positivo per il Goal 3, con un minor uso di alcool e tabacco, unitamente a un aumento del numero dei medici ogni 1000 abitanti; per il Goal 4, con la riduzione dell'uscita precoce dal sistema istruzione, l'aumento dei diplomati e di coloro che accedono alla formazione continua; per il Goal 5, con l'aumento della presenza di donne in Consiglio Regionale e l'occupazione femminile; per il Goal 7, con l'aumento delle quote di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica; per il Goal 9, con l'aumento della copertura della banda larga; per il Goal 12, con l'aumento della raccolta differenziata e la riduzione della produzione pro-capite.

L'andamento negativo riguarda, invece, il Goal 1 con l'aumento

Regione Lombardia - Indici compositi della Regione



Fonte Rapporto ASviS 2022 "I Territori e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile"

della povertà relativa familiare; il Goal 2, con l'aumento dell'uso dei fertilizzanti, il peggioramento della redditività dell'agricoltura e la diminuzione delle persone con un'adeguata alimentazione; il Goal 6, con la diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua; il Goal 15, con l'aumento del consumo di suolo e la più alta quota di suolo impermeabilizzato; il Goal 16, con la riduzione della partecipazione sociale e l'aumento di truffe e frodi informatiche.

Infine si registra una situazione invariata per il Goal 8, con un aumento del reddito pro-capite e la riduzione di infortuni sul lavoro ma con l'aumento dei NEET (Not in Education, Employment or Training); per il Goal 10, con un aumento dei permessi di soggiorno e una riduzione dell'occupazione giovanile; per il Goal 11, con una diminuzione della difficoltà di accesso ai servizi ma anche di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale.

Per una completa disamina del rapporto "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" si rimanda al sito ASviS, dove è possibile scaricare il documento.

Il progetto «F2C – Fondazione Cariplo per il Clima» e la Call for Ideas «Strategia Clima»

FEDERICO BEFFA

Project leader progetto "F2C – Fondazione Cariplo per il Clima"



La Fondazione Cariplo

Fondazione Cariplo è una fondazione di origine bancaria impegnata nella promozione e nell'innovazione di progetti di utilità sociale nei settori dell'arte e cultura, ambiente, servizi alla persona e ricerca scientifica. Opera in Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola e dispone di un patrimonio di circa 7,3 miliardi di € (al 31/12/2021).

Ogni anno la Fondazione sostiene più di 1000 progetti grazie ai contributi a fondo perduto assegnati mediante bandi, erogazioni emblematiche, territoriali e istituzionali, patrocini, per un valore di circa 150 milioni di euro.

In 30 anni di vita (1991-2020), Fondazione Cariplo ha reso possibile la realizzazione di 35.600 progetti donando al territorio oltre 3.6 miliardi di euro.

La Call for ideas "Strategia Clima"

Nel corso della sua attività, la Fondazione Cariplo ha supportato la realizzazione di molte iniziative virtuose a livello locale in relazione al cambiamento climatico, ma dal 2019 ha dato vita ad un progetto mirato - F2C - Fondazione Cariplo per il Clima - con i seguenti obiettivi:

- promuovere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in aree territoriali vaste;

- sostenere iniziative di ricerca sul cambiamento climatico;
- incrementare la conoscenza e sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico di cittadini, tecnici e decisori politici.

Tali obiettivi sono perseguiti tramite diverse iniziative, la principale delle quali è la Call for ideas “Strategia clima”, con cui si intende sostenere iniziative di mitigazione e adattamento al Cambiamento Climatico, da parte di alleanze territoriali composte da amministrazioni pubbliche, parchi ed enti non profit.

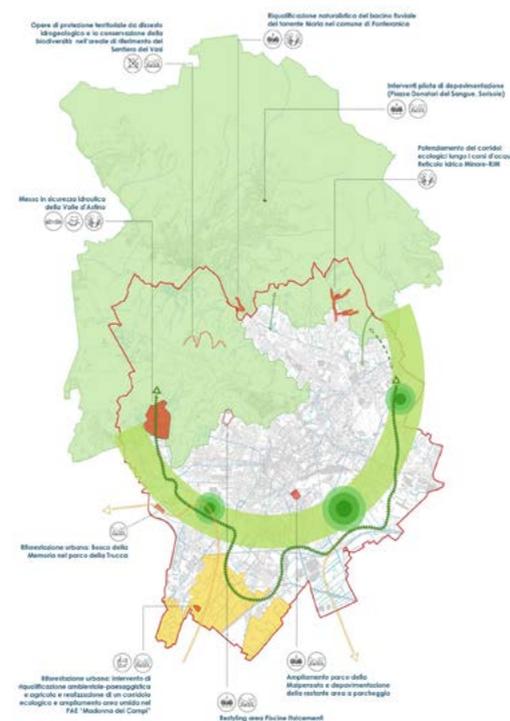
L’impegno di Fondazione Cariplo con Strategia Clima è stato di circa 11 M€ fino a questo momento e il supporto fornito consiste concretamente in:

- un servizio di Assistenza Tecnica, fornito da consulenti selezionati dalla stessa Fondazione, per la definizione di una Strategia di Transizione Climatica (STC);
- un contributo economico per la realizzazione di interventi di adattamento, mitigazione, revisione degli strumenti urbanistici, capacity building dei tecnici comunali e coinvolgimento della cittadinanza e monitoraggio climatico.

Tramite le due edizioni della Call già concluse (la prima nel 2020 e la seconda nel 2021), sono state selezionate 6 alleanze territoriali, che coinvolgono complessivamente 33 diversi enti, tra amministrazioni comunali, parchi, fondazioni e associazioni del terzo settore e le cui Strategie sono:

- “Cli.C. Bergamo!” con capofila il Comune di Bergamo in partenariato con il Parco dei Colli di Bergamo, Legambiente Lombardia ed ERSAF;
- “Un Filo-Naturale” con capofila il Comune di Brescia in partenariato con Fondazione CMCC, AmbienteParco e il Parco delle Colline;
- “La Brianza Cambia Clima” con capofila il Comune di Cesano Maderno (MB), in partenariato con i Comuni di Bovisio Masciago, Meda, Varedo, Parco Regionale GruBria, Agenzia Innova21, Fondazione Lombardia per l’Ambiente e l’Associazione di volontari della Protezione Civile di Cesano Maderno;

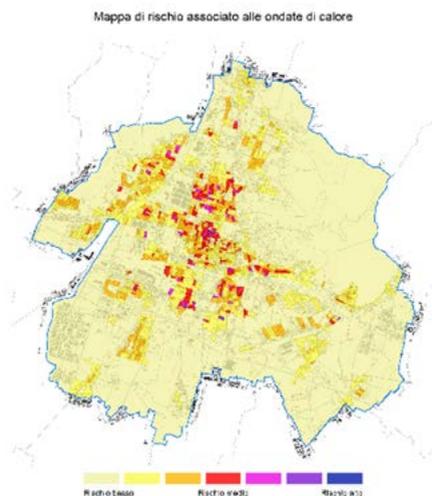
- “ACE3T - CLIMA” con capofila il Comune di Mantova in partenariato con i Comuni di Curtatone, Marmirolo, Porto Mantovano, San Giorgio e Bigarello, Parco Regionale del Mincio, Unione Colli Mantovani e la cooperativa Alkemica;
- “AgriCiclo2030” con capofila il Comune di Lentate sul Seveso (MB) in partenariato con il Comune di Barlassina, Parco Regionale GruBria, Agenzia Innova21;
- “Bosco Clima” con capofila la Comunità Montana Valli del Verbano in partenariato con Parco Regionale Campo dei Fiori; Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico – CAST; Lega Italiana Protezione Uccelli ODV; Centro Geofisico Prealpino – Società Astronomica G.V. Schiaparelli; Università degli Studi dell’Insubria.



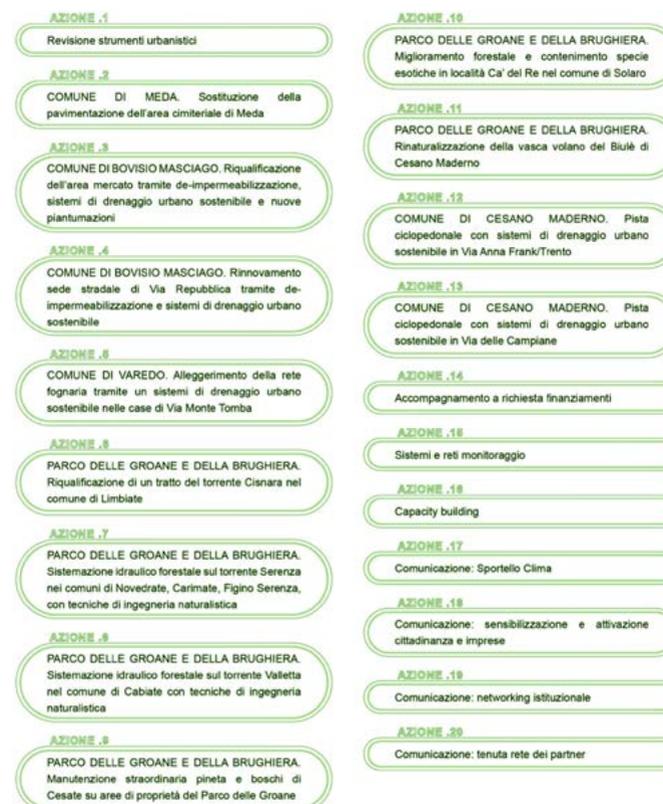
Localizzazione degli interventi in corso di realizzazione nel territorio della Strategia di Transizione Climatica di Bergamo

Tra le principali azioni in corso di realizzazione da parte dei beneficiari nell'ambito delle STC si evidenziano:

- supporto all'aggiornamento e alla revisione degli Strumenti urbanistici, dei Regolamenti e dei Piani di Settore degli enti pubblici e inserimento degli obiettivi della STC nel Documento Unico di Programmazione delle amministrazioni locali;
- interventi di depavimentazione, forestazione urbana, infrastrutture verdi, creazione di aree umide;
- efficientamento energetico di edifici pubblici e privati e sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili;
- accompagnamento alla richiesta di finanziamenti pubblici per la realizzazione delle azioni contenute nella STC;
- realizzazione di reti per il monitoraggio meteorologico locale (sensori, stazioni meteo automatiche, ecc.) e relative banche dati, funzionali allo sviluppo e monitoraggio delle azioni della STC;
- percorsi di Capacity Building per il Responsabile della Transizione Climatica e per il personale degli enti pubblici coinvolti nel raggruppamento;
- comunicazione e attivazione dei cittadini.



Mappa del rischio delle ondate di calore nel territorio di Brescia (elaborazione Fondazione CMCC)



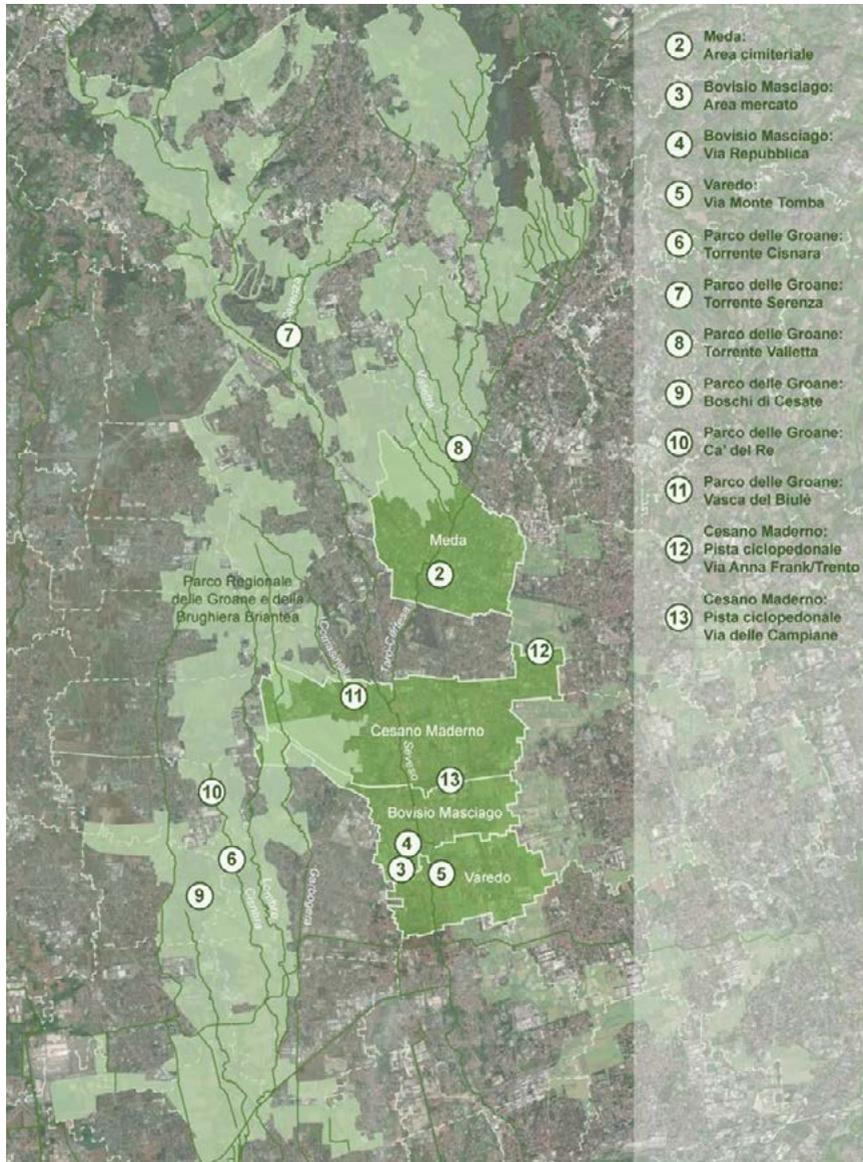
Elenco degli interventi in corso di realizzazione nel territorio della Strategia di Transizione Climatica della Brianza Ovest

Qui è possibile scaricare le STC già redatte e in corso di implementazione:

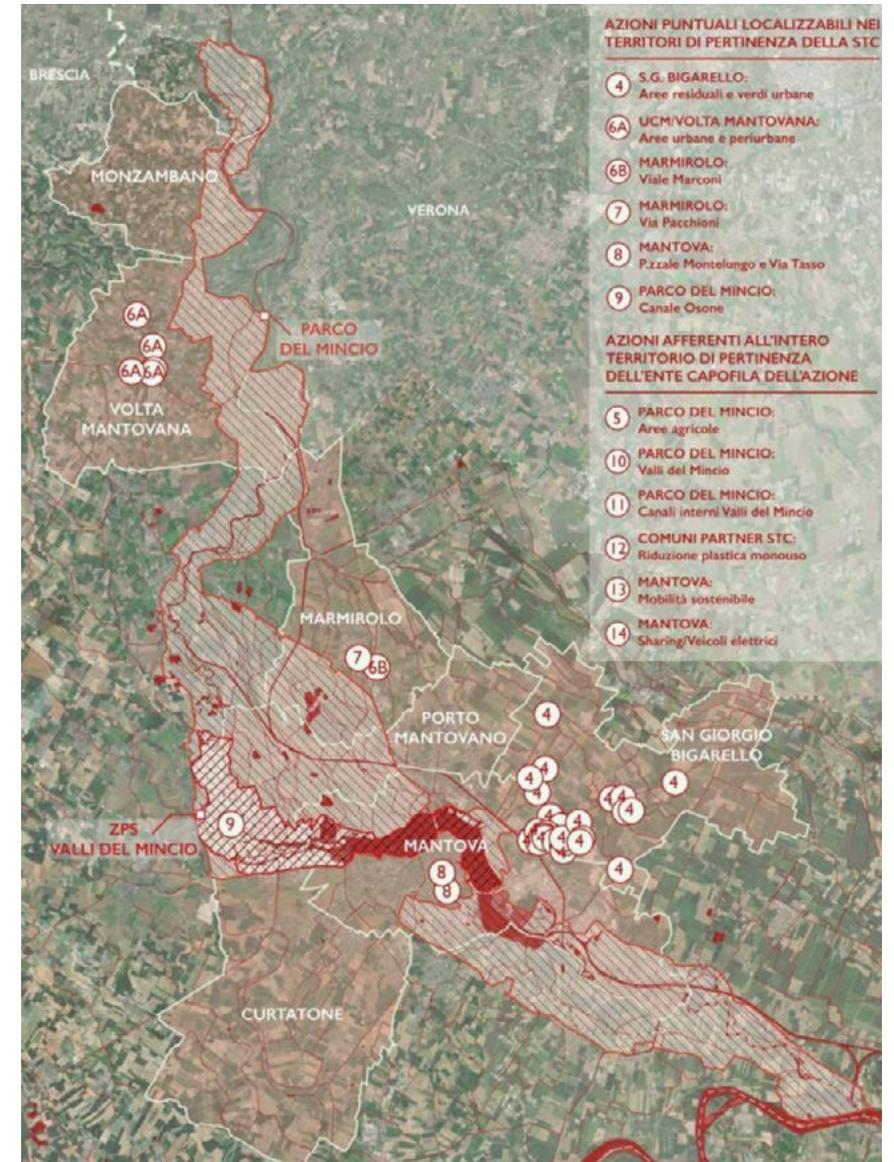
<https://www.fondazionecriplo.it/it/progetti/ambiente/strategia-clima.html>

A dicembre 2022 è stata pubblicata la terza edizione della Call for ideas Strategia Clima – qui si può scaricare il testo - con scadenza 16 maggio 2023:

<https://www.fondazionecriplo.it/it/bandi/Bandi.html>



Localizzazione degli interventi in corso di realizzazione nel territorio della Strategia di Transizione Climatica della Brianza Ovest



Localizzazione degli interventi in corso di realizzazione nel territorio della Strategia di Transizione Climatica di Mantova

Ripensare il capitale naturale urbano: dalla gestione integrata alla governance condivisa

ANDREA BORTOLOTTI
ISRAA MAHMOUD
EUGENIO MORELLO

Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU), Politecnico di Milano

Durante il laboratorio abbiamo affrontato il tema della gestione e progettazione del capitale naturale, ovvero la risorsa vegetale e quello che generalmente chiamiamo il “verde urbano”. Lo abbiamo fatto insieme ai referenti dei Comuni, indagando e stimolando gli interessi dei partecipanti nel ricorrere ad approcci e pratiche indirizzati allo sviluppo sostenibile dei territori.

Due sono state le riflessioni. La prima, coordinata da Andrea Bortolotti, ha riguardato la gestione integrata del verde urbano verso un modello circolare basato sul concetto di bioregione; la seconda, proposta da Eugenio Morello e Israa Mahmoud, ha affrontato invece gli approcci di governance condivisa per la co-creazione e co-gestione del verde urbano.



Bioregione e circolarità: verso una gestione integrata del vegetale urbano

Alle aree verdi urbane sono riconosciute da tempo molteplici funzioni ecologiche e sociali: filtrare e rinfrescare l'aria, trattenere l'acqua piovana, fornire habitat alla fauna selvatica, abbellire gli spazi pubblici, ecc. Tuttavia, la loro manutenzione e la gestione dello scarto vegetale (potature, sfalci, foglie morte, ecc.) rappresentano oggi un costo per le amministrazioni locali che devono liberarsene. Durante il laboratorio abbiamo analizzato le opportunità e le barriere per una gestione più ecologica degli spazi verdi attraverso il prisma della bioregione urbana e della chiusura dei cicli locali della biomassa vegetale. Partendo da un inquadramento generale del problema nel contesto italiano, abbiamo preso come contesto di riferimento il caso dell'area metropolitana di Milano. In un contesto di grande frammentazione nella gestione della natura urbana e dei suoi rifiuti (Figura 1), la prospettiva eco-territoriale, sebbene ancora poco esplorata nello studio della circolarità dei servizi urbani, offre un approccio originale per ricostituire e attivare sinergie, necessariamente di prossimità, tra una molteplicità di attori spesso non comunicanti fra loro.



Figura 1 - Inquadramento di Milano e dei Comuni della Città Metropolitana. In grigio la copertura arborea come da immagine satellitare (Fonte: Geoportale Lombardia; Politecnico di Milano, Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti, 2020; elaborazione di Andrea Bortolotti)

Durante le discussioni nel laboratorio abbiamo sondato le propensioni e gli interessi dei Comuni alla gestione sostenibile del vegetale urbano, raccogliendo e condividendo una serie di esperienze, stimoli e barriere.

Costruire alleanze, co-produrre e co-gestire il verde urbano

Al fine di promuovere l'incremento e la maggior cura del verde urbano, è necessario un cambio di passo. Nonostante siano evidenti i molteplici benefici del verde urbano dal punto di vista ambientale e sociale, la sua gestione rappresenta un costo vivo per i Comuni. È quindi urgente ripensare nuovi modelli di governance del capitale naturale. Nel laboratorio abbiamo affrontato due ambiti per promuovere il coinvolgimento allargato nella progettazione, produzione e gestione del verde urbano.

Anzitutto, è fondamentale la costruzione di partenariati allargati. Abbiamo quindi esplorato strumenti per la mappatura dell'ecosistema locale e le risorse che i diversi attori possono mettere in campo nei diversi momenti della filiera del verde urbano. Costruire il quadro di riferimento complessivo del processo di attivazione di attori e risorse (finanziarie, materiali, strumenti e attrezzature, conoscenze, tempo) nei diversi momenti della filiera della costruzione e gestione del verde urbano è un passaggio imprescindibile per valorizzare al meglio il ruolo di ognuno e garantire la sostenibilità dell'operazione nel lungo termine.

In secondo luogo, abbiamo approfondito le modalità di governance condivisa e aperta ai cittadini, a partire dall'approccio dei "living lab urbani", ovvero laboratori di sperimentazione e innovazione focalizzati su un luogo specifico. Abbiamo quindi raccolto le esperienze e gli interessi per progetti condivisi da parte dei Comuni, riscontrando una buona familiarità con i concetti della partecipazione e dell'apertura dei processi decisionali ai cittadini attraverso alcuni casi applicativi sui territori (Figura 2).

Durante l'attività collaborativa abbiamo proposto ai partecipanti la simulazione di un percorso di co-creazione incentrato sui temi



Figura 2 - Workshop di co-progettazione per la rigenerazione sostenibile e adattiva delle aree produttive del Comune di Pero (MI), attività svolta nell'ambito della variante al PGT "Pero 2030" (Fonte: Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti, 2022)

della rigenerazione urbana inclusiva e sostenibile, ripercorrendo e strutturando insieme le tappe (definizione del living lab, ingaggio degli stakeholder, co-progettazione, co-costruzione, co-manutenzione e co-monitoraggio, co-sviluppo e replica dell'esperienza) attraverso una serie di strumenti pratici per affrontare le sfide passo per passo. L'obiettivo finale è interrogarsi e riconoscere il valore aggiunto della cultura della co-creazione e della governance allargata, per radicarla nelle pratiche della pubblica amministrazione.

Alcuni riferimenti per l'elaborazione di strategie di transizione climatica a scala comunale

MARCELLO MAGONI
RACHELE RADAELLI

CCRR-Lab, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

Cosa si intende per transizione climatica

Il concetto di transizione climatica nasce per indicare il tipo di risposta che occorre dare al cambiamento climatico in atto, risposta che comporta l'attivazione a livello globale e a livello locale di percorsi di lungo periodo per la trasformazione dei sistemi socio-economici e territoriali da condizioni di tendenziale e progressiva insostenibilità climatica a condizioni strutturali e durature di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Al fine di supportare questi percorsi, possono essere utilizzate delle specifiche strategie, denominate strategie di transizione climatica, le quali si caratterizzano per l'adozione di misure di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

La transizione climatica non deve essere confusa con altri due tipi di transizione, quella energetica e quella ecosistemica o ambientale, con cui condivide numerosi obiettivi e misure di intervento. In particolare, la transizione energetica comporta l'attivazione di un percorso per portare il sistema energetico di un territorio verso una condizione strutturale e duratura di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In questo periodo storico, la transizione energetica coincide per gran parte con l'insieme delle azioni di mitigazione del cambiamento climatico. La transizione ecosistemica o ambientale,



invece, comporta l'attivazione di un percorso per portare un sistema socio-economico e territoriale verso una condizione strutturale e duratura di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nell'uso dell'insieme delle risorse materiali ed energetiche.

La strategia di transizione climatica è uno strumento volontario, per cui da una parte non deve tener conto di alcuna norma o regolamento specifico, mentre dall'altra non ha alcun ordinamento a cui poter fare riferimento se non alle esperienze che nel tempo vengono effettuate o ad altri strumenti che hanno le stesse finalità, quale ad esempio il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PA-ESC).

I caratteri delle strategie di transizione climatica a scala comunale

La strategia di transizione climatica comunale è uno strumento a cui un Comune può attribuire un ruolo più o meno importante in funzione dei traguardi che intende raggiungere e della capacità di gestire questo strumento. Questo ruolo può andare dall'essere lo strumento principale per la realizzazione della transizione climatica all'essere uno strumento di integrazione e/o coordinamento di altri strumenti comunali. In entrambi i casi, per essere opportunamente efficace questa strategia deve agire in modo strettamente integrato con gli altri strumenti di azione comunale.

Il periodo di azione della strategia può andare da alcuni anni fino a un decennio e in ogni caso è molto utile definire l'entità dei propri interventi in una prospettiva che prevede il completamento della transizione climatica al 2050, anno indicato dall'Unione Europea per tale completamento. Al riguardo, vi sono ulteriori date da considerare, poiché costituiscono le scadenze di obiettivi intermedi che sono stati assunti a livello internazionale, europeo e nazionale e che sono il 2030, che può essere l'anno di riferimento delle strategie che si intende elaborare in questo periodo, e il 2040.

Dato il suo carattere strategico e orientato a conseguire obiettivi sempre più sfidanti nel tempo, questo strumento deve essere flessibile e progressivo e deve verificare sistematicamente nel tempo la

sua efficacia nel raggiungere i propri obiettivi (vedi figura 1).

	OBIETTIVI	INDICATORI E TRAGUARDI (T)	STATO AVANZAMENTO
M1	Conseguimento centralità delle politiche di mitigazione al cambiamento climatico in tutte le scelte di governo del Comune	Percentuale di strumenti in cui sono state considerate le indicazioni della STC T 100% al 31 dicembre 2024	in corso di verifica
M2	Riduzione emissioni di gas climalteranti attraverso l'efficientamento energetico	Riduzione delle emissioni di CO2 per abitante al 2030 rispetto al 2010 T 50% emissioni procapite al 2030 (rispetto al 2010) 234.000t (1/4)	in corso di verifica
M3	Decarbonizzazione del mix di combustibili con fonti rinnovabili	Riduzione delle emissioni di CO2 per abitante al 2030 rispetto al 2010 T 50% emissioni procapite al 2030 (rispetto al 2010) 78.000t (1/4)	in corso di verifica
M4	Aumento capacità di assorbimento e stoccaggio di gas climalteranti	Capacità assorbimento dovuta a interventi di nuove aree verdi previsti dalla sola STC T	in fase di elaborazione

Figura 1 - Stralcio del diagramma di monitoraggio degli obiettivi della Strategia di transizione climatica del Comune di Bergamo

Al riguardo, è necessario attivare un sistema di monitoraggio in grado di valutare la capacità delle azioni previste nel raggiungere gli obiettivi (vedi figura 2), verificare l'attuazione della strategia nel tempo e apportarvi le giuste modifiche e favorire la comunicazione e la partecipazione di cittadini e stakeholder.

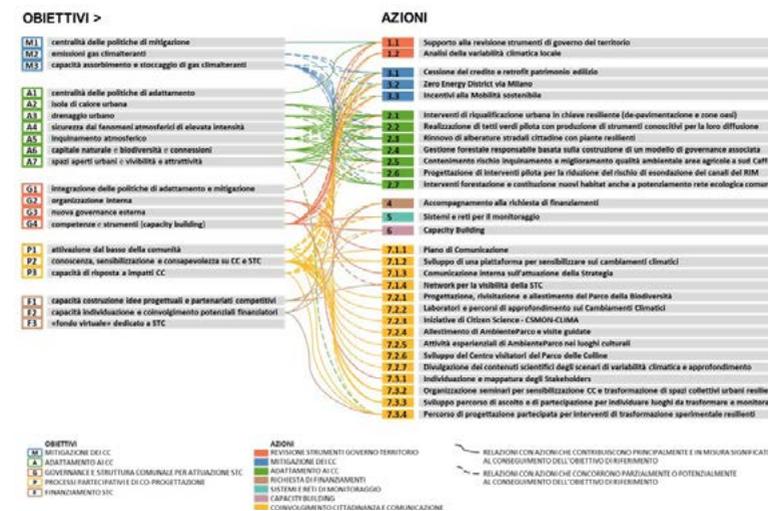


Figura 2 - Diagramma obiettivi-azioni della Strategia di transizione climatica "Un filo naturale" del Comune di Brescia

Inoltre, la strategia andrà supportata da strutture che hanno delle buone capacità di governo del processo decisionale e di competenze tecnico-organizzative, caratterizzate da buone capacità di comunicazione e di coordinamento tra i diversi settori del Comune e di interlocuzione con gli stakeholder e i cittadini.

Gli obiettivi delle strategie di transizione climatica

Gli obiettivi di riferimento delle strategie di transizione climatica derivano dalle finalità di questo strumento, che sono la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.

La mitigazione del cambiamento climatico implica l'assunzione di due grandi obiettivi strategici. Il primo riguarda la riduzione delle emissioni climalteranti e, con un approccio integrato e sinergico con la transizione ambientale, di tutte le emissioni inquinanti gassose attraverso la riduzione dei consumi energetici, l'efficientamento energetico negli edifici e nelle attività commerciali e nei processi produttivi e la sostituzione dell'uso dei combustibili fossili con energie rinnovabili. Il secondo riguarda l'aumento della capacità di assorbimento dei gas climalteranti, principalmente ottenuta attraverso l'aumento della vegetazione.

L'adattamento al cambiamento climatico è un obiettivo particolarmente complesso da raggiungere perché caratterizzato dalla necessità di contenere diversi rischi territoriali, contenimento che richiede la riduzione dell'intensità delle isole di calore urbane (vedi *figura 3*), l'aumento del drenaggio urbano attraverso il rafforzamento del capitale naturale e della biodiversità, la riduzione della vulnerabilità dei territori esposti alle inondazioni, agli allagamenti, ai forti venti e al calore eccessivo attraverso l'aumento della capacità resiliente del sistema socio-economico e territoriale.

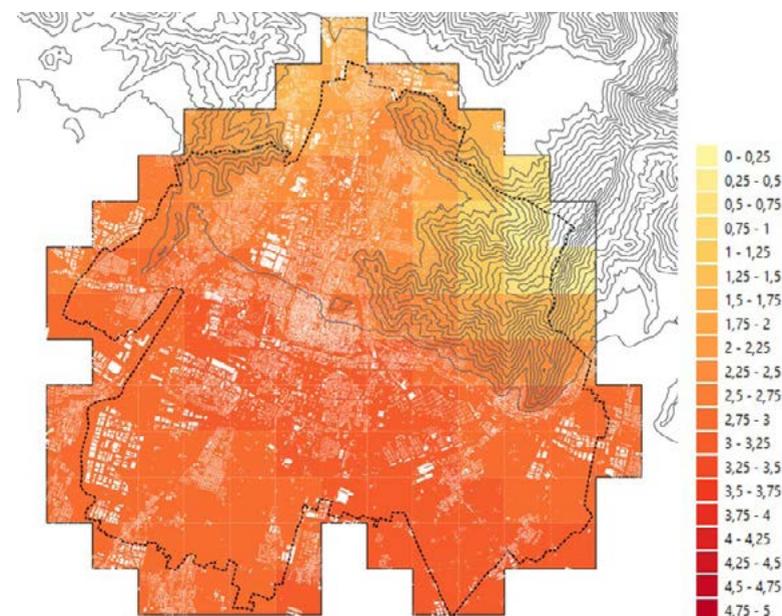


Figura 3 - Esempio di mappa dell'intensità dell'isola di calore per il comune di Brescia

Territorializzare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile: il livello comunale

FULVIO ADOBATI
MARIO PARIS

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli Studi di Bergamo

La ricerca da cui prende le mosse il presente contributo si configura come strumento di supporto alle attività di Anci Lombardia nel percorso di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e nel favorire la realizzazione nei Comuni lombardi di progetti orientati da tali finalità, oggetto di un accordo di collaborazione sottoscritto con Regione Lombardia.

Lo studio presentato durante le attività del Laboratorio nel mese di novembre 2022 è stato commissionato al CST - Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani" dell'Università degli studi di Bergamo, e prevede la restituzione di un quadro di conoscenze e di proposte per la declinazione e l'applicazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile alla scala locale, volta a un rafforzamento dell'Administrative Capacity Building (ACB) delle amministrazioni locali.

Il gruppo di lavoro del CST - composto dai Proff. Fulvio Adobati e Mario Paris - ha sviluppato affondi che si interrogano:

- a. sul ruolo che gli indicatori hanno assunto nello strumento di supporto ai processi decisionali delle amministrazioni locali;
- b. sulle esigenze di queste ultime e sulla necessaria introduzione



della prospettiva comunale nella definizione di modalità analitico-quantitative, che rischiano di essere molto esigenti in termini di risorse e capacità di elaborazione;

- c. sul potenziale che gli indicatori potrebbero avere nella definizione di progettualità e di forme innovative di collaborazione nel governo del territorio.

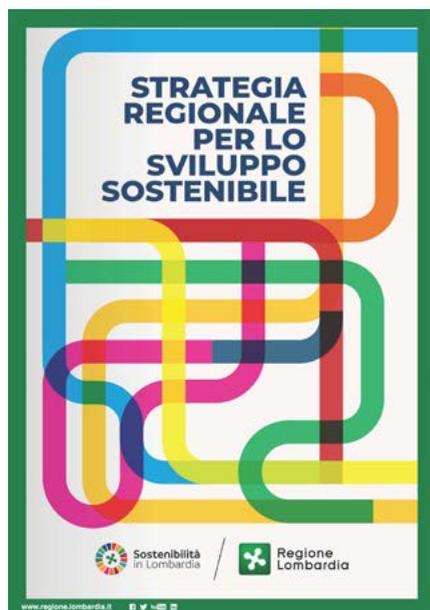


Figura 1 - La SRSvS di Regione Lombardia

Le letture proposte hanno comportato una lettura critica degli approcci attuali al tema degli indicatori e a come questi possano - e, anzi, debbano - essere strumenti utili non solo per analisi quantitative ma a supportare la definizione di strategie e progettualità integrate. Tale lettura riguarda sia il ruolo generale degli indicatori nel campo delle SRSvS sia, quando possibile, i diversi approcci alla loro applicazione dentro questi strumenti. Lo studio si è svolto tramite una metodologia comparativa e ha permesso di tracciare un giro di orizzonte sullo sviluppo di indicatori e cruscotti regionali e di identificare alcuni temi ricorrenti (aspetti più o meno misurabili, adeguatezza delle scale

d'analisi, ruolo dei cruscotti e degli indicatori nei processi decisionali, ecc.).

Una volta inquadrato il tema, si è proposto uno sguardo sulla questione attraverso la prospettiva comunale, riconoscendo limiti e potenzialità degli strumenti attuali. Questo focus ha permesso di riconoscere le criticità degli approcci attuali e di tracciare uno schema di lavoro per il loro superamento. Questo approfondimento, realizzato grazie a un'analisi bibliografica e al confronto e interviste con amministratori e funzionari dei Comuni del territorio lombardo,

ha permesso di definire il quadro delle esigenze e il set di priorità espresso dai territori, nella prospettiva di confrontarsi con la SRSvS.

L'introduzione di questo punto di vista ha permesso agli autori di dare una lettura critica della SRSvS di Regione Lombardia e al set di indicatori che la supportano, nella sua versione più avanzata (Release: 30 giugno 2022). A partire dagli approfondimenti sulla territorializzazione degli indicatori prevista nella Strategia, si è definito un set di criteri e una metodologia (analisi multicriteria) per l'individuazione di una selezione limitata di indicatori che i Comuni potrebbero utilizzare a supporto dello sviluppo delle loro progettualità.

A partire da questa selezione, si è ipotizzato un "protocollo di funzionamento" per il cruscotto della SRSvS lombarda, per le procedure di scambio e condivisione delle informazioni fra livello locale e regionale e per tracciare le possibili forme di interazione per lo sviluppo di azioni e interventi orientati alla sostenibilità.

Scala comunale		Scala regionale
Rappresentazione dei dati riferiti al territorio comunale	Profilazione	Costruzione di mappe regionali in cui emergono ambiti subregionali di criticità
Costruzione quadri di contesto e profilazione		Identificazioni aree di interesse sui quali attivare programmi ed azioni dentro la SRSvS
Identificazione condizioni socio-economiche e demografiche anche grazie a dati di sfondo		Promozione di politiche di governo del territorio sensibili alle esigenze e alle potenzialità dei luoghi
Monitoraggio dello sviluppo dei singoli obiettivi SDG nel territorio comunale	Monitoraggio	Monitoraggio dello sviluppo dei singoli obiettivi SDG nel territorio regionale, anche in considerazione degli ambiti sub-regionali identificati (Province, comunità montane, ecc.)
Misurare l'efficacia delle politiche attivate		Misurare l'efficacia delle politiche attivate dal livello regionale
Possibilità di analizzare impatti e risultati di azioni implementate sul proprio territorio	Confronto	Riconoscimento del contributo di un singolo comune al raggiungimento di target regionali
Possibilità di analizzare impatti e risultati di azioni implementate da altri comuni ed utilizzarli come benchmark		Identificazione di buone pratiche
Individuazioni di possibili collaborazioni con comuni prossimi, con caratteristiche comparabili o che affrontano le stesse problematiche	Governance	Stimolo ai processi collaborativi fra enti (cooperazione orizzontale e verticale)
Sviluppo di processi collaborativi per aree o "a rete"		Supporto a processi di costruzione di reti su cui attivare progettualità

Figura 2 - Potenziali ruoli del cruscotto: scala comunale/scala regionale

Così articolato, lo studio ha posto, nelle conclusioni, una serie di questioni aperte che dovrebbero essere oggetto di confronto fra il livello comunale e regionale, e che potrebbero essere sviluppate attraverso futuri studi e ricerche.

L'approfondimento del tema ha portato anche il gruppo di lavoro a definire una serie di questioni aperte che riguardano il processo di territorializzazione della SRSvS ma, più in generale, lo sviluppo di "sistemi della conoscenza" basati su indicatori e sulla loro rappresentazione spaziale come metodo di lavoro per le amministrazioni locali e i livelli della pubblica amministrazione più vicini al territorio. Fra di esse, le principali riguardano:

- la disponibilità delle informazioni alle scale adeguate a permettere l'inquadramento dei fenomeni e dei problemi (es. qualità dell'aria, traffico, flussi di merci e rifiuti, gestione delle acque, ecc.) alla "giusta distanza", che non coincidono e non possono essere valutati e gestiti solo a partire dalla dimensione comunale;
- il monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni locali e la definizione di protocolli di raccolta delle informazioni che, auspicabilmente, non dovrebbe richiedere agli uffici comunali adempimenti compilativi;
- la formazione di tecnici e amministratori sui temi della sostenibilità e dei loro impatti a partire dallo schema di lavoro dei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs) su cui è incardinata la SRSvS.

Una efficace rappresentazione delle condizioni di partenza dei Comuni nel campo della sostenibilità e della loro evoluzione a seguito dell'attivazione di policy e azioni "dal basso" potrebbe entrare in maniera decisa nelle prassi operative di tutti i livelli istituzionali coinvolti. Da un lato, i Comuni potrebbero utilizzare questo sistema come elemento di supporto ai loro percorsi di progettazione e candidatura, anche in forma associata, a bandi regionali per il finanziamento di azioni nel campo della sostenibilità. Dall'altro, la Regione potrebbe utilizzare il sistema della conoscenza come protocollo di certificazione dei risultati raggiunti e degli impatti previsti dalle pro-

gettualità proposte, in un'ottica premiale che potrebbe supportare l'implementazione di ulteriori interventi sul territorio e l'accesso a ulteriori risorse per il loro sviluppo.

3

Esperienze dei Comuni

I Comuni che hanno partecipato al Laboratorio
raccontano progetti realizzati e da realizzare

*a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini*



Città Metropolitana di Milano

ALFREDO SIMONE NEGRI

*Consigliere delegato ad Ambiente e Legalità
Sindaco del Comune di Cesano Boscone*

La Città Metropolitana di Milano si dota di un'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile



Dopo tre anni di lavori, Città Metropolitana di Milano ha approvato e pubblicato la propria Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile il 21 dicembre 2022. È uno strumento che indica le strategie e le azioni che Città Metropolitana sta portando avanti per integrare la propria programmazione con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e del PNRR.

In un mondo globalizzato che soffre di problemi diversi ma tra loro concatenati servono strategie organiche che mettano in luce le interconnessioni e che misurino gli effetti delle scelte prese nell'ambito di intervento per cui sono state assunte e in quelli in qualche modo correlati.

In questi termini l'Agenda 2030 dell'Onu è la pietra miliare a cui tutti, istituzioni in primis, devono far riferimento nell'ottica del governo dello sviluppo sostenibile e delle necessarie azioni di adattamento rispetto ai cambiamenti in corso. Quanto più le sue leve diventeranno pervasive a tutti i livelli istituzionali tra gli stakeholder, fino alle coscienze dei singoli cittadini, tanto più disporremo di strumenti reali e della consapevolezza dell'opinione pubblica indispensabili per indirizzare la transizione socio-ecologica su binari efficaci.

La nostra Città Metropolitana sta riuscendo con credibilità e autorevolezza a declinare le finalità dell'Agenda tenendo conto delle peculiarità del territorio milanese senza snaturarne il portato, ma con lo spirito di fornire all'ampia rete di interlocutori - Comuni su tutti - la cassetta degli attrezzi su cui impostare il cambiamento.

L'Agenda metropolitana sviluppa strategie e azioni che sono contenute all'interno delle c.d. "Traiettorie", ossia le direzioni di sviluppo verso cui Città metropolitana vuole condurre il proprio territorio. Come si può vedere dall'immagine sottostante, le traiettorie individuate sono sei e ognuna è trasversale a più obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Le traiettorie inoltre sono guidate da dei valori che sono incarnati in 5 goal dell'Agenda ONU 2030, e questi sono stati individuati per vincolare la transizione a giustizia e responsabilità da parte dell'ente.

Le traiettorie sono quindi priorità cui tendere, il percorso che CMM ha proiettato per tutto il suo territorio. Le strategie rappresentano le modalità con cui camminare verso le priorità. Le azioni cardine sono il contributo con cui l'ente contribuirà alle strategie e quindi alle traiettorie.

Le traiettorie vengono guidate da 5 "valori" che sono a presidio e garanzia di una transizione giusta e responsabile.

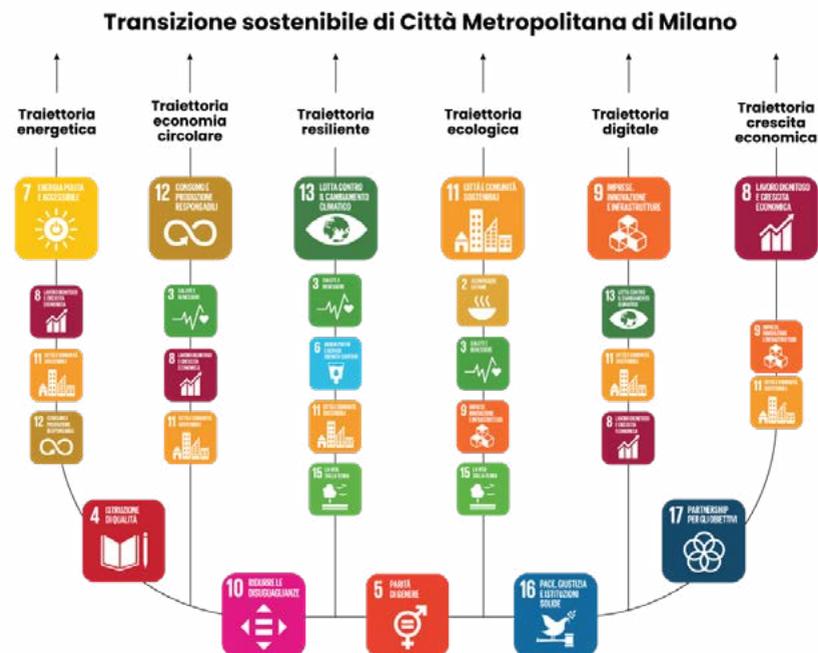
Le aree strategiche individuate sono, come detto, 6:

- Traiettorie energetica
- Traiettorie circolare
- Traiettorie resiliente
- Traiettorie ecologica
- Traiettorie digitale
- Traiettorie sviluppo economico

I valori sono individuati in 5 goal dell'Agenda ONU 2030:

- Ridurre le disuguaglianze (goal 10)
- Pace, giustizia e istituzioni solide (goal 16)
- Partnership per gli obiettivi (goal 17)
- Istruzione di qualità (goal 4)
- Parità di genere (goal 5)

A ogni traiettoria sono associati obiettivi e indicatori di riferimento di facile e immediata consultazione attraverso la Dashboard DataLab sviluppata da Città Metropolitana di Milano.



L'Agenda metropolitana vuole essere un framework complessivo che possa essere tradotto sia all'interno degli strumenti di pianificazione propri dell'ente metropolitano, quale il piano strategico, sia dai Comuni nelle singole scelte amministrative. Fornire questo strumento consentirà di realizzare lo sviluppo sostenibile secondo le specifiche condizioni e potenzialità dei singoli territori.

Oltre alle traiettorie e alle azioni sono stati sviluppati dei tool che supportano lo sviluppo dei contenuti e l'implementazione dell'Agenda sul territorio metropolitano. I tool sono tre: NetLab, DataLab, School of Sustainability; ognuno ha una specifica funzione che è complementare alla realizzazione delle traiettorie dell'Agenda metropolitana stessa.

Il NetLab è una piattaforma virtuale per la partecipazione attiva degli attori del territorio. La piattaforma non solo è luogo di incontro e di costruzione di partenariati locali, collaborativi, competitivi, innovativi e sperimentali, ma consente agli stakeholder del territorio

di contribuire con progetti, idee, sfide a rendere operativi gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La school of sustainability consiste in uno spazio online che ospita dei brevi contenuti multimediali sul significato di alcuni SDGs e buone pratiche già attive sul territorio. Inoltre, fornisce una mappatura completa dell'offerta formativa in tema di sostenibilità già presente sul territorio, in modo tale da rendere tali contenuti più facilmente individuabili e di conseguenza accessibili.

Infine, il DataLab, come sopra accennato, è un Dashboard interattivo semplice, ad accesso libero, con visualizzatore geografico e tematizzato. È stato realizzato per agevolare la consultazione e l'utilizzo del set di indicatori, di contesto, scalabili e confrontabili con le altre città metropolitane e alimentati dai database ISTAT. Gli indicatori sono stati selezionati sulla base della loro utilità nel monitorare lo stato di avanzamento delle politiche di sviluppo sostenibile implementate dall'ente e dal territorio, sia quelli precedentemente mappati sia quelli da implementare in futuro. Il DataLab usa software Open Source.

Città metropolitana di Milano

CINZIA DAVOLI

*Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Sistemi di supporto alle decisioni
Area Ambiente e Tutela del Territorio*



***La strategia “Città metropolitana Spugna”:
misure basate sulla natura per gestire
le acque meteoriche (NBSWT) in Città
metropolitana di Milano***

L'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile ha dato mandato politico all'ente nel realizzare la strategia “Città metropolitana Spugna”, che rientra nella traiettoria resiliente descritta all'interno dell'Agenda. La strategia è stata redatta a seguito di un percorso di studio e approfondimento che ha fatto emergere come alcune problematiche ambientali sempre più pregnanti potevano essere affrontate in modo innovativo e con un benessere multilivello per il territorio.

Il percorso è stato scandito da vari progetti che hanno impegnato l'ente e che hanno accresciuto notevolmente la sua capacità amministrativa.

Ciò che è stato approfondito in particolare sono stati i fenomeni delle isole di calore e del ruscellamento, andando a individuare la loro incidenza sul territorio metropolitano e le soluzioni da apportare per gestirne le conseguenze negative. Si parla quindi di adattamento al cambiamento climatico in aree altamente urbanizzate, ma con uno sguardo integrato su temi di benessere sociale. La principale soluzione studiata e anche implementata è quella rappresentata dalle Nature Based Solutions (NBS). Le NBS sono interventi che utilizzano il verde e la natura per migliorare la qualità ambientale e la qualità della vita nelle città.

All'interno della traiettoria resiliente contenuta nell'Agenda me-



metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile, è stata delineata una strategia denominata “Città metropolitana Spugna”, la quale prevede di rendere il territorio metropolitano capace di assorbire gli eventi climatici estremi attraverso la realizzazione di interventi di NBS diffusi e tecnologicamente avanzati, avendo attenzione all’impatto non solo ambientale ma anche di vulnerabilità sociale.

È un piano di rigenerazione ecosistemica del territorio che mira a permeabilizzare il suolo e gestire le acque meteoriche attraverso interventi basati su principi naturali. La città spugna è un tipo di pianificazione urbanistica che utilizza soluzioni basate sulla natura per ridurre le inondazioni, conservare l'acqua per i periodi di siccità e ridurre l'inquinamento idrico. L'obiettivo è di assorbire e immagazzinare localmente l'acqua piovana invece di incanalarla e drenarla in fognatura. Il “progetto Città metropolitana Spugna” ne è il primo atto di messa a terra, è stato finanziato attraverso i fondi PNRR e mira a rigenerare gli spazi pubblici in 32 Comuni della Città metropolitana di Milano, con un focus su quelli con un alto indice di vulnerabilità sismica e idraulica. Gli interventi previsti includono la riqualificazione di piazze e parcheggi, l'incremento di verde e superfici drenanti, e la creazione di spazi verdi fruibili ed ecoefficienti. Il progetto mira a coinvolgere la comunità metropolitana e a creare benefici economici, sociali ed ecosistemici per tutti.

La Città metropolitana di Milano è un'area urbanizzata con un 39% del territorio provinciale coperto da edifici e infrastrutture. Il 55% del territorio è invece sottoposto a regimi di tutela ambientale, come i parchi regionali e le aree verdi attrezzate. L'area è attraversata da importanti fiumi come il Ticino e l'Adda e da una fitta rete di

corsi d'acqua superficiali. Il suolo agricolo rappresenta il principale elemento costitutivo degli spazi aperti della Città metropolitana. La qualità dell'aria è influenzata dalle attività industriali e dal traffico, con concentrazioni elevate di PM10, NOX e COV soprattutto nel nucleo centrale e nelle principali direttrici verso nord.

Il progetto prevede 90 interventi di disconnessione delle superfici e gestione sostenibile delle acque meteoriche all'interno di aree pubbliche dei Comuni della Città metropolitana di Milano. Gli interventi interesseranno parcheggi, piazze, sedi stradali e aree verdi e utilizzeranno diverse tipologie di opere di drenaggio urbano sostenibile come deimpermeabilizzazioni di superfici, aree di bioritenzione, trincee infiltranti, box alberati, bacini di detenzione, zone umide e sistemi di infiltrazione profonda. Gli interventi sono mirati a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori e a ridurre il degrado qualitativo delle acque, sono coerenti con i temi di riqualificazione urbana e possono migliorare l'urbanizzazione sostenibile, ripristinare ecosistemi degradati, sviluppare strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e migliorare la gestione del rischio idraulico-idrologico.



Comune di Opera, progetto per Piazza in Via Giuseppe di Vittorio



Comune di Cormano, Via Brodolini, progetto di area disperdente NBS

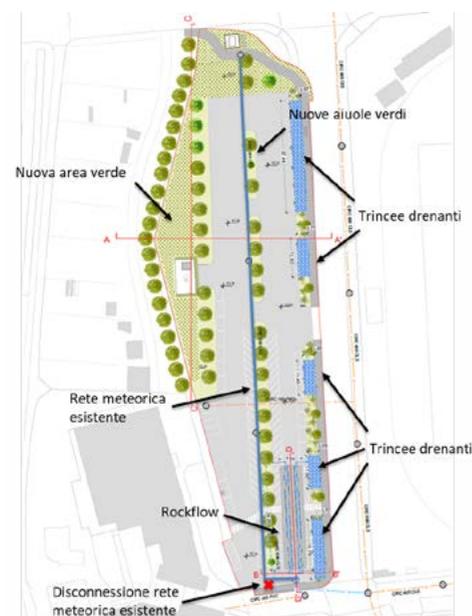
la vulnerabilità dei sistemi urbani e socio-economici e migliorare la qualità del decoro urbano e delle funzioni sociali delle aree pubbliche. Questo programma di interventi si integra con le strategie di rigenerazione urbana a livello europeo e regionale, e mira a promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini per attuare azioni concrete.



Comune di Cinisello Balsamo, progetto di nuova area-multi-sport

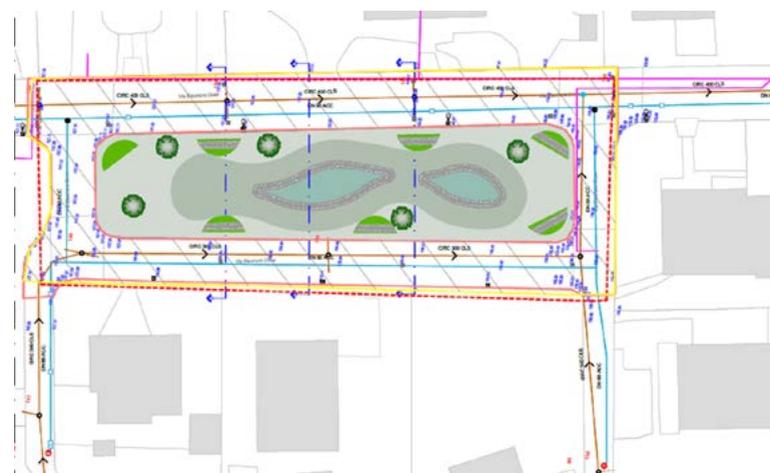
Il procedimento per l'individuazione del Piano Integrato per la predisposizione del progetto Città metropolitana è stato condotto attraverso un Accordo con CAP Holding SPA, società partecipata della Città metropolitana di Milano gestrice del servizio idrico integrato per l'area. L'a-

L'intervento territoriale proposto mira a migliorare la gestione delle acque meteoriche e la resilienza del territorio della Città metropolitana di Milano di fronte ai cambiamenti climatici attraverso l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura, come le opere di drenaggio urbano sostenibile, in modo da ridurre



Comune di Bollate, progetto parcheggio di Via Dante Alighieri

nalisi preliminare per la selezione dei Comuni da coinvolgere nel progetto è stata condotta sulla base dei documenti semplificati del rischio idraulico redatti da CAP con i Comuni, e ha permesso di individuare le aree più a rischio all'interno dei Comuni per gli interventi. Inoltre, 11 Comuni sono stati selezionati sulla base delle proposte progettuali presentate dai Comuni stessi attraverso una Call for Proposal promossa da CMM.



Comune di Rosate, progetto per bacino di detenzione e area di bioritenzione in Via Duse

La collaborazione fra CMM e i Comuni è stata favorita da incontri e riunioni tra rappresentanti politici e tecnici, per un percorso condiviso di predisposizione del progetto.

Quindi un aspetto che è stato ritenuto fondamentale dell'approccio adottato è che il progetto non solo si configura come una buona pratica innovativa di gestione dei territori sostenibile e atta a rispondere ai danni dovuti ai cambiamenti climatici, ma è anche un buon modello di governance che vede una partnership solida tra enti pubblici guidata da CMM, ente sovraordinato di area vasta, con i Comuni e il Gruppo CAP.

Il progetto ha avuto ufficiale inizio il 22 aprile 2022 con l'approvazione del finanziamento con decreto del Ministero dell'Interno. Lo stato corrente vede i progetti dei 90 interventi approvati a fine gennaio 2023, il 31 dello stesso mese è stata pubblicata la gara per l'aggiudicazione dei lavori i cui contratti dovranno essere stipulati entro la fine di luglio 2023.

Comune di Bareggio

LINDA COLOMBO

Sindaco

Sostenibilità ambientale: partiamo dai cittadini

Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 ci sono il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente. Rispettare l'ambiente significa anche non trasformarlo in un'enorme pattumiera. Abbandonare i rifiuti in natura è sbagliato e riprovevole sotto numerosi punti di vista. Sappiamo bene che le conseguenze dell'abbandono dei rifiuti nell'ambiente impattano non solo sull'ambiente circostante ma anche sulla salute di tutti gli esseri viventi che lo abitano, compresi gli esseri umani.

Oltre a deturpare l'ambiente, il rifiuto abbandonato modifica nel tempo la propria composizione chimico-fisica rilasciando sostanze nocive nell'ambiente, inquinando il terreno e le falde acquifere sottostanti.

Come Amministrazione comunale, subito dopo il nostro insediamento abbiamo intrapreso una durissima battaglia di civiltà per combattere questo malcostume. Anzitutto abbiamo inasprito le multe per chi viene sorpreso ad abbandonare rifiuti sul territorio comunale: prima le sanzioni erano fino a un massimo di 250 euro per le aree urbane e fino a 500 per quelle di campagna. Ora abbiamo portato il massimale a 500 su tutto il territorio comunale e abbiamo dato mandato di applicare sempre la cifra massima.

Di concerto con la Polizia Locale, inoltre, abbiamo istituito un nucleo anti-abbandono formato da due agenti e coordinato da un assistente scelto. In precedenza ci si muoveva principalmente su segnalazione. Ora, la società che si occupa dei rifiuti, prima di raccogliere un sacco abbandonato, chiama la Polizia Locale che, attraverso questo nuovo nucleo, fa tutte le verifiche e le indagini del caso per



cercare di risalire al responsabile.

Una battaglia che stiamo combattendo anche con l'ausilio della tecnologia. Abbiamo, infatti, acquistato particolari strumenti elettronici che vengono posizionati di volta in volta nelle zone più battute dagli incivili. Questo ci consente di essere presenti 24 ore al giorno. La mattina, quando l'operatore arriva in Comando, può vedere tutto quello che è successo durante la notte. Grazie alle fototrappole, siamo riusciti, ad esempio, a identificare una donna che aveva trasformato un canale nel proprio cassonetto dei rifiuti. Le telecamere posizionate nella zona l'hanno sorpresa ben cinque volte in pochi giorni a gettare sacchi di immondizia e, pertanto, è stata sanzionata con 2500 euro. In alcuni casi, alla multa si è aggiunta anche la denuncia penale, come quella a carico della società che riversò nelle nostre campagne un camion di macerie.



Tra le iniziative che abbiamo messo in campo c'è anche la mappatura con i droni di tutte le aree periferiche, in particolare di quelle di campagna, dove si sfrutta la vegetazione per nascondere rifiuti anche di grosse dimensioni.

Mediante le sanzioni emesse sono circa 50 all'anno ma l'obiettivo, tengo a precisarlo, non è quello di fare cassa. Anzi, la gioia più grande sarà quando arriveremo a zero sanzioni, perché vorrà dire

che avremo un paese finalmente pulito e in ordine. Di strada da fare ce n'è ancora molta, ma i risultati sono incoraggianti: in alcune zone del paese le sanzioni stanno iniziando a produrre effetti positivi e gli abbandoni sono in diminuzione.

Sottolineo comunque che Bareggio non è il paese dove tutti abbandonano i rifiuti mentre altrove ci sono isole felici sotto questo aspetto: semplicemente, invece di tacere facendo finta che il problema non ci sia, abbiamo deciso di sollevarlo e di combatterlo con tutti gli strumenti a nostra disposizione. E' una questione di rispetto dell'ambiente e anche di costi a carico della collettività: il rifiuto abbandonato, oltre a deturpare il paese, genera infatti dei costi di smaltimento superiori, che paga il Comune e quindi tutti i cittadini, anche coloro i quali - e per fortuna sono la stragrande maggioranza - rispettano le regole.



Oltre alle sanzioni, stiamo comunque lavorando anche sulla sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, partendo dalle giovani generazioni: ogni anno, infatti, aderiamo alle due giornate ecologiche coinvolgendo nella pulizia del paese bambini e ragazzi.

Uno degli aspetti che ci fa più piacere è che alcuni cittadini hanno fatto propria questa nostra battaglia dando vita a una bellissima esperienza di volontariato dal nome "Bareggio Pulita": organizzati in



gruppi, raccolgono i rifiuti abbandonati nelle aree di campagna, ci avvisano e li lasciano in un punto di passaggio muniti di un'apposita etichetta che abbiamo fornito loro, pronti per il ritiro da parte della società che si occupa della raccolta. Il gruppo è in continua crescita e ha iniziato anche a fare alcune “trasferte” nei paesi limitrofi: chiunque volesse entrare a farne parte può contattare i volontari sulla pagina Facebook “Bareggio Pulita”.

Comune di Bergamo

SERENA TRUSSARDI

*Responsabile del Servizio Ecologia
Direzione Ambiente Verde Pubblico e Mobilità*



La Strategia di Transizione Climatica per l'Area Vasta della Città di Bergamo

La Città di Bergamo si è dotata di numerose Strategie e Piani Ambientali volti al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas climalteranti o di contrasto ai cambiamenti climatici (CC) in termini di adattamento e mitigazione. Tutti questi Piani e Strategie devono lavorare insieme per poter scardinare i vincoli, le criticità e i limiti che non consentono di applicare delle azioni di svolta.

La storia delle politiche ambientali intraprese dal Comune di Bergamo è di lungo corso, anche se l'ingresso del tema climatico nell'agenda amministrativa è rappresentato in particolare dall'adesione del Comune di Bergamo al Patto dei Sindaci e dunque dalla redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato nel 2009.

Nel corso del 2020, l'elaborazione del Progetto Cli.C.Bergamo! (Climate.Change.Bergamo) per la partecipazione alla Call for Ideas “Strategia Clima” di Fondazione Cariplo ha rappresentato la scelta fondamentale che ha aperto la rotta verso la nuova Strategia. Il progetto è stato redatto da quattro partner: il Comune di Bergamo, il Parco Regionale dei Colli di Bergamo, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) e Legambiente Lombardia. Selezionato agli inizi del 2021, il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia e a novembre 2021 Bergamo,



Piano di Governo del Territorio (PGT), ovvero lo strumento strategico più importante per delineare la vision della città del futuro.

Parlando di opportunità Bergamo ha attuato, come già anticipato sopra, numerose politiche ambientali, il cui collegamento creerebbe un'occasione importante per la città. Consapevoli di questo, l'Amministrazione intende dotarsi di una Governance unica che entrerà in gioco in fase di applicazione di qualsiasi strategia e piano con risvolti ambientali. L'orientamento politico dell'Amministrazione Comunale è indicato dal Sindaco e dall'Assessore all'Ambiente e alla Mobilità, direttamente coinvolti nel progetto, e dalla Giunta, che definisce le strategie d'azione, mentre l'Amministrazione coltiva e alimenta la collaborazione con tutti gli stakeholders del territorio il cui contributo è decisivo per tragguardare gli obiettivi.

Ulteriore sfida e grande possibilità di cambio di passo è stata l'ammissione a differenti bandi europei, i quali porteranno dei finanziamenti e una maggior visibilità alla città.

I bandi più importanti in cui Bergamo è stata selezionata sono: "Città intelligenti e climaticamente neutre entro il 2030", in cui Bergamo e le 99 città selezionate dovranno elaborare dei contratti sottoscritti con stakeholders locali, con l'obiettivo di ridurre/azzerare le emissioni di gas climalteranti, e dichiarare le modalità con cui si intende raggiungere l'obiettivo di neutralità, stabilendo una pianificazione delle azioni previste che prendano in considerazione tutti i settori rilevanti: quello energetico, edilizio, della gestione dei rifiuti e dei trasporti, e che coinvolga cittadini, organizzazioni di ricerca e il settore privato. Alla pianificazione generale dovranno poi essere associati i relativi piani di investimento.

Il secondo invece riguarda il progetto di Economia Circolare, finanziato dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), e sviluppato al fine di ridurre la produzione di rifiuti, migliorare l'efficienza in termini di risorse e sostenere l'innovazione promuovendo la circolarità in tutti i settori dell'economia.

La città di Bergamo ha infatti partecipato a una serie di workshop formativi, dai quali sono stati individuati i tre macro argomenti su cui si baseranno le sue azioni circolari: lo spreco alimentare, il settore delle costruzioni e i beni di consumo. Per una miglior gestione



Foto processo partecipativo della Malpensata

di tutte queste strategie e piani ambientali sarà necessario affrontare alcune importanti criticità, come il "silos thinking" - cioè la riluttanza nel condividere informazioni e conoscenze con altre divisioni e dipartimenti - che comporta una frammentazione delle responsabilità e una scarsa conoscenza dei dati e delle informazioni, nonché una logica di tipo "business as usual". Si rende quindi necessario un cambiamento nel mindset, soprattutto per quanto riguarda gli interventi più innovativi.

Ultima, ma non per importanza, è la difficoltà nel reperire le risorse finanziarie all'interno del bilancio comunale, e gli stakeholders necessari all'attuazione di tutte queste trasformazioni.

Comune di Cantù

ANDREA RINALDO

Istruttore Direttivo Tecnico

Una città per tutti – Liberi dalle barriere architettoniche

Cantù è un Comune di quasi 40.000 abitanti situato al margine nord della Brianza Occidentale della provincia di Como, che ha avuto una certa notorietà per la produzione artistica del mobile di qualità e del pizzo, cioè di un prezioso merletto realizzato al tombolo. Nel 2015 l'allora Amministrazione Comunale in carica decise di affrontare la tematica delle "barriere architettoniche", cioè di quegli impedimenti diffusi come un gradino troppo alto, uno scivolo molto ripido, la mancanza di un ascensore o di un bagno a norma, un percorso urbano sconnesso, ecc., che limitano la possibilità di utilizzazione degli spazi e degli edifici pubblici situati nel contesto urbano. L'accessibilità infatti è da considerarsi come la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di fruire dei luoghi e delle attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia, in modo da rendere così la città più sostenibile dal punto di vista delle esigenze delle persone più fragili. Il problema era pertanto quello della presenza di barriere architettoniche, che necessitava di un cambiamento atteso e cioè della progressiva loro eliminazione, giungendo anche a un aumento della consapevolezza sulla tematica dell'accessibilità e sulla necessità di un approccio progettuale che non ne crei di ulteriori (Universal Design).

Questo obiettivo si poteva centrare mediante la redazione del "P.E.B.A.", "Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche", uno strumento programmatico previsto dalla normativa vigente già a partire dal 1986, che consente la conoscenza di quelle





spazi interni:

Il cimitero è definito sostanzialmente da un solo livello, anche se alcuni colombari sono disposti su linee verticali.

servizi igienici:

E' presente all'interno un servizio igienico accessibile.

PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE RISCOTRATE:

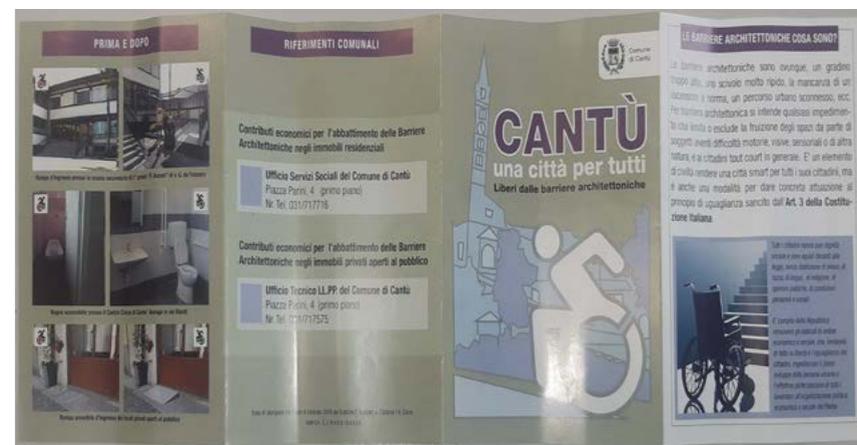
Non sono state riscontrate mappe a rilievo e/o percorsi tattili per ipovedenti e segnali acustici o segnalazioni visive per non udenti. Uno stallone per disabili dovrebbe essere ricavato nel parcheggio esterno (fig. 83); inoltre dovrebbe essere garantita l'accessibilità della cappella attualmente impedita da alcuni gradini (fig. 84). L'attraversamento pedonale frontale è semaforizzato, tuttavia non risulta essere dotato di segnalazione acustica e di pavimentazione podotattile (fig. 83).



83 attraversamento pedonale

84 cappella votiva

situazioni che sono di impedimento, di rischio o di ostacolo per la completa fruizione degli spazi o degli edifici di competenza dell'Ente locale. Si è quindi attivato un gruppo di lavoro con lo scopo di redigere il P.E.B.A., procedendo con una prima fase censuario-ricognitiva delle barriere architettoniche esistenti, per proseguire poi con la stima economica relativa al loro abbattimento, da programmare seguendo un piano temporale che indicasse anche alcune priorità d'azione. Nella fase progettuale si sono stimolati i percorsi partecipativi, coinvolgendo gli stakeholder ed attivando diversi focus group: con i "pro-sindaci" (i cittadini nominati per tale ruolo dal Sindaco), con diversi uffici del Comune, con gli assessori competenti coinvolti, e consultando anche alcune associazioni di categoria. Sono stati rilevati: 23 edifici pubblici, 4 cimiteri, 6 centri sportivi, 21 edifici scolastici, 4 farmacie o dispensari, 6 spazi pubblici a verde, 10 percorsi pedonali, 7 "percorsi pedonali a tema" cioè che presentavano qualche elemento di polarizzazione sociale; mentre le principali barriere architettoniche riscontrate hanno riguardato i salti di quota, l'assenza di piste podotattili, i semafori privi di segnalatore acustico, la mancanza di un servizio igienico accessibile, la non disponibilità di un parcheggio per disabili. La redazione del P.E.B.A. è avvenuta impiegando risorse umane interne all'Ente e non ha comportato quindi oneri a carico dell'Amministrazione, invece il finanziamento



per l'abbattimento delle barriere architettoniche rilevate è avvenuto attingendo dai fondi allocati previsti dalla normativa vigente e appositamente messi a bilancio.

La governance del modello organizzativo di redazione ed attuazione del P.E.B.A. è avvenuta in un primo tempo investendo di detto compito il gruppo di lavoro appositamente costituito. Successivamente, con particolare riguardo alla cantierizzazione dei lavori previsti e al monitoraggio del processo, tale fatto è rimasto in capo all'Ufficio opere pubbliche, servizio fabbricati del Comune. Allo stato attuale, sono già stati realizzati, nel periodo compreso tra il 2016 e il 2020, interventi di abbattimento di barriere architettoniche per 260.000 euro c.a., mentre 40.000 euro sono stati messi a disposizione dal 2016 al 2021 per incentivare l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati aperti al pubblico non soggetti però a interventi edilizi, giacché con l'occasione dell'approvazione del P.E.B.A. è stato licenziato anche uno specifico Regolamento riguardante quest'ultima fattispecie.

Il P.E.B.A. di Cantù è stato pubblicato sul Registro Regionale Telematico ai sensi della L.R. 14/20 accessibile dal portale di Regione Lombardia, ed è parimenti consultabile anche sul sito istituzionale del Comune. In prospettiva, si prevede di aggiornare e implementare il P.E.B.A. proseguendo la cantierizzazione relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche rilevate - operazione che è stata rallentata nella fase pandemica - consultando eventualmente i cittadini sull'efficacia delle azioni messe in campo mediante un questionario di "customer satisfaction".

Le conclusioni provvisorie che si possono trarre sono quindi quelle di un piano "in progress" che risponde alle esigenze dell'"utenza allargata" e al concetto di una "città per tutti", che affronta gli obiettivi di Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile - in particolare il numero 10 - Ridurre le Diseguaglianze e l'11 - Città e Comunità Sostenibili - e che sottolinea, in definitiva, come il benessere urbano sia strettamente legato alla sostenibilità ambientale, umana e sociale della città.

Comune di Cesano Maderno

MANUEL TARRASO

Assessore ai Lavori Pubblici, Ambiente, Sviluppo Sostenibile e Protezione Civile



La Brianza cambia clima: la sfida della transizione climatica in comuni di piccole e medie dimensioni

La Brianza ovest è un territorio fortemente urbanizzato, dove da diversi anni gli impatti del cambiamento climatico si sono resi evidenti. A partire dagli eventi alluvionali del 2014, quando le esondazioni del Seveso e gli allagamenti urbani hanno causato ingenti danni economici e ambientali, il tema dell'adattamento e della mitigazione climatica è diventato centrale nelle istituzioni locali brianzole, che hanno dovuto sperimentare nuove modalità di lavoro per accelerare il loro percorso di transizione climatica.

L'esperienza collaborativa dei Comuni della Brianza ovest

Per il Comune di Cesano Maderno un passo importante in questa direzione è stata l'adozione, nel 2021, di una Strategia di Transizione Climatica, che definisce obiettivi di mitigazione e adattamento climatico di breve, medio e lungo periodo e suggerisce alcune azioni per raggiungerli. La strategia è stata redatta grazie all'adesione al progetto "La Brianza Cambia Clima", sostenuto da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia nell'ambito della Call for ideas Strategia Clima 2020. Hanno aderito in qualità di partner anche i Comuni di Bovisio Masciago, Meda e Varedo, il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, Agenzia InnovA21, Fondazione Lombardia per l'Ambiente - FLA e la Protezione Civile di Cesano Maderno.



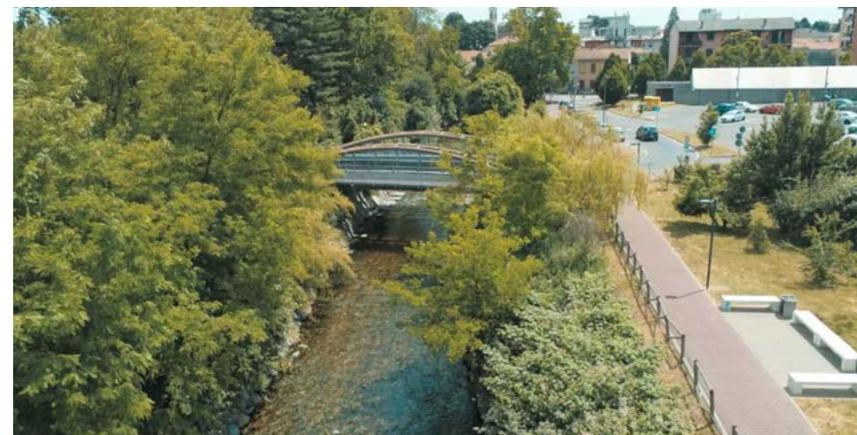
Con le risorse messe a disposizione dal progetto è stato possibile attuare alcune misure indicate nella strategia redatta e approvata insieme agli altri Comuni partner. Comuni e Parco sono quindi impegnati nella realizzazione di interventi quali opere di drenaggio urbano sostenibile, di riqualificazione fluviale, di valorizzazione di aree naturalistiche e per incentivare la mobilità ciclopedonale. I Comuni hanno potuto sperimentare soluzioni tecniche innovative capaci di generare una molteplicità di benefici non solo in termini climatici, ma anche per aumentare la biodiversità e favorire la fruizione delle aree urbane da parte dei cittadini. Nella realizzazione di queste opere è stato possibile maturare nuove competenze da valorizzare in futuri interventi, in un'ottica di replicabilità.

Si è proceduto inoltre all'acquisto e all'installazione di attrezzature di monitoraggio climatico, quali telecamere per il controllo dei torrenti, idrometri e stazioni meteo-climatiche, per una migliore gestione delle emergenze da parte del sistema di protezione civile locale. Le attrezzature, acquistate dalla Protezione Civile di Cesano Maderno, saranno distribuite sul territorio secondo una visione sovra-comunale e messe a disposizione di tutta l'area del Seveso urbano.

Con il supporto tecnico-scientifico di FLA, i Comuni stanno poi



La Milano-Meda durante l'alluvione 2014_Comune di Bovisio Masciago



Confluenza torrenti Seveso e Tarò a Cesano Maderno

(Credits: InnovA21)

lavorando all'aggiornamento di alcuni strumenti urbanistici perché recepiscano i temi dell'adattamento e della mitigazione al cambiamento climatico al proprio interno. A breve sarà avviato un tavolo di lavoro sovra-comunale sui piani e i regolamenti del verde, preceduto da un'attività di formazione rivolta ai tecnici comunali proprio sul tema della gestione del verde urbano.

Infine, il progetto prevede azioni per il coinvolgimento della cittadinanza nel percorso di transizione climatica. Oltre a numerose attività di sensibilizzazione sui temi del progetto, è stato avviato lo "Sportello Clima", un servizio informativo gratuito rivolto ai cittadini per promuovere l'adozione di buone pratiche e la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica e per l'adattamento climatico negli edifici privati. Queste attività sono gestite da InnovA21, partner responsabile anche del coordinamento dell'intero progetto.

L'esperienza di Comuni di piccole e medie dimensioni

La Brianza Cambia Clima è un progetto complesso, sia per la sfida che intende affrontare, quella della transizione climatica, che per la varietà di azioni previste e di partner coinvolti. Per Comuni di piccole e medie dimensioni, che non hanno a disposizione risorse umane interne dedicate a progettazioni di questa natura, il percorso non è stato semplice.

Il primo ostacolo è la redazione di progetti, in quanto essi richiedono partnership allargate e multi-disciplinari, oltre che idee innovative. In questo caso, la partecipazione alla Call di Fondazione Cariplo è stata possibile solo grazie alla presenza di relazioni pregresse tra i partner, che sono nate e si sono consolidate nel tempo anche grazie al ruolo di facilitatore di InnovA21. Per questo, tutti quei contesti in cui è possibile fare networking sono da considerarsi strategici per poter aderire a questo tipo di iniziative. Il confronto richiede tempo e non sempre produce benefici immediati, ma coltivare queste relazioni si è rivelato in questo caso indispensabile.

La sovra-comunalità e la multi-disciplinarietà richieste dal bando si sono dimostrate vantaggiose anche nella fase realizzativa. Se da una parte hanno permesso di realizzare attività nuove per una pubblica amministrazione, come quelle della comunicazione o della formazione in-house sui temi del clima, hanno anche permesso agli enti pubblici di fare meglio il proprio lavoro: riqualificare una piazza da un punto di vista funzionale, ma aggiungendo interventi per la gestione sostenibile delle acque e il contrasto alle isole di calore; realizzare piste ciclopedonali, ma prevedendo anche sistemi di drenaggio in linea contro il fenomeno degli allagamenti urbani; mettere a dimora nuovi alberi in aree urbane ma scegliendo specie resilienti al cambiamento climatico.



Sistemi di drenaggio urbano sostenibile a Bovisio Masciago
(Credits: InnovA21)

Nuove opportunità per i Comuni

“La Brianza Cambia Clima” ha fatto da volano per nuovi progetti, che permetteranno di dare continuità a questa iniziativa anche oltre la sua conclusione, prevista a dicembre 2023. Con il supporto dei partner tecnici e di esperti forniti dalla Fondazione Cariplo, è stato infatti possibile partecipare a nuovi bandi e ottenere ulteriori finanziamenti per la realizzazione di interventi di adattamento climatico. Inoltre, è stato avviato un percorso condiviso per la partecipazione alla manifestazione d’interesse regionale dedicata alla costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili. Un ulteriore importante risultato è la selezione del Comune di Cesano Maderno per entrare a far parte della Missione Europea per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici, un’iniziativa della Commissione Europea per sostenere i territori verso la resilienza climatica entro il 2030. Il Comune, che aderisce in rappresentanza dell’intera area di progetto, è l’unico Comune italiano sotto i 40.000 abitanti ad essere stato selezionato e la volontà è di sfruttare questa comunità di pratica europea per accedere ai canali di finanziamento comunitari. Senza il supporto della rete dei partner questa adesione non sarebbe stata possibile ed è proprio questa nuova modalità di lavoro collaborativa tra pubbliche amministrazioni locali la vera innovazione generata dal progetto, l’unica davvero efficace perché i Comuni possano affrontare la grande sfida del cambiamento climatico.

Comune di Chiari

ALDO MAIFRENI

Dirigente Settore Territorio del Comune di Chiari, Consigliere Ordine degli Architetti di Brescia



Carbon Free Smart City. Sviluppo Sostenibile per la Città di Chiari

Il progetto “Carbon Free Smart City” riguarda sei complessi architettonici di proprietà comunale, che sono attualmente particolarmente energivori.

Come già avvenuto per il nuovo Polo scolastico per l'istruzione primaria, entrato in esercizio nell'anno scolastico 2018-19, e per quello per l'istruzione secondaria di primo grado, già in uso nel corrente anno scolastico 2022-2023, il Comune intende superare le soglie minime NZEB tracciate dal legislatore attraverso una ristrutturazione profonda e una totale conversione all'elettrico.

Si tratta di un asilo nido, tre scuole materne, una palestra del centro sportivo e della caserma della polizia locale. Queste nuove realtà full-electric implementeranno la porzione del patrimonio già decarbonizzato e assieme agli edifici già riconvertiti negli anni passati rappresenteranno la maggior parte del patrimonio pubblico comunale.

Con il progetto di riqualificazione del polo scolastico di primo grado, nel 2020 il Comune di Chiari era riuscito a classificarsi nella prima edizione del concorso premi del GSE “Comuni Sostenibili” e, nel contempo, a divenire il primo Comune su scala nazionale per entità del contributo economico a fondo perduto ricevuto in quell'anno dal GSE, arrivando alla cifra record di tre milioni di euro di Conto Termico.

Su undici edifici scolastici preesistenti ne erano stati demoliti nove, che dalle risultanze delle varie indagini conoscitive avevano riscontrato



I Comuni sostenibili premiati dal GSE

destinato ad accorpare tutte le scuole secondarie di primo grado (per le scuole medie) con alcune ulteriori ottimizzazioni che ne hanno migliorato le prestazioni.

I benefici di entrambi gli interventi sono evidenti soprattutto per la popolazione scolastica. Le nuove scuole sono state realizzate con spazi di apprendimento innovativi, flessibili nell'uso e nel tempo, adeguati alle nuove modalità didattiche e alle esigenze dei docenti e degli studenti.



L'edilizia scolastica prima della riqualificazione

le peggiori condizioni statiche, energetiche e di contaminazione dal Radon.

Le ricadute di questo primo progetto di riqualificazione energetica, per il Bilancio economico dell'Ente, sono state tali da spingere l'Amministrazione a replicarlo anche per la realizzazione del Polo scolastico

La rigenerazione urbana non si è limitata ai lotti interessati dalle demolizioni ma si è estesa agli interi isolati di riferimento, riguardando anche le aree dismesse e definitivamente riconvertite a nuove e diverse funzioni urbane.

In queste ultime zone sono state implementate le infra-

strutture per la sosta al servizio del centro storico e delle sue realtà commerciali. Tutti gli ambiti di intervento sono stati dotati di nuovi percorsi ciclopedonali interconnessi alla rete ciclabile cittadina, con apprezzabili benefici ambientali.



Il nuovo polo delle scuole elementari



Il nuovo polo delle scuole medie



Il patrimonio pubblico decarbonizzato

Geotermia, fotovoltaico, solare termico, sistemi di accumulo e scambiatori ad alta efficienza, controllo domotico e di monitoraggio continuo delle prestazioni impiantistiche e delle condizioni di comfort hanno consentito di spingersi molto oltre il limite imposto dal legislatore per il pareggio energetico NZEB innalzando di quattro volte tanto la soglia prestabilita.

Le nuove scuole, poi, assicurano una produzione FER abbondantemente superiore al fabbisogno energetico complessivo, garantendo la completa autoproduzione energetica e al contempo la cessione di un surplus energetico al restante patrimonio pubblico che, progressivamente, viene avviato alla decarbonizzazione.

Il nuovo progetto denominato “Carbon Free Smart City” prevede una concessione di lavori pubblici relativi alla riqualificazione energetica della parte restante degli edifici comunali non ancora efficientati e al completamento della riconversione LED degli impianti di illumina-

zione pubblica, nonché al potenziamento e ottimizzazione delle centrali comunali di produzione energetica e delle infrastrutture di smart city, sosta e mobilità del Comune di Chiari.

Un progetto articolato e complesso, che prevede ulteriori significativi investimenti per complessivi 12.046.524,00 euro che si aggiungono a quelli già “messi a terra” per la riconversione elettrica del municipio e del museo della città e a quelli relativi alla realizzazione dei due nuovi Poli scolastici NZEB (complessivamente oltre 25 milioni di euro).

Una iniziativa che il Comune intende realizzare tramite partenariato pubblico privato, ai sensi dell’art. 183 comma 15 del d.lgs n.50/2016, e che è stata messa a punto con il contributo del Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito - Department Architecture, Built Environment and Construction engineering A.B.C. che, in particolare, ha curato la determinazione del margine di convenienza economica (value for money) tramite il procedimento del Public Sector Comparato raccomandato da ANAC.

Questa nuova articolata iniziativa del Comune di Chiari vuole rappresentare un’azione concreta, che trova precisa corrispondenza nell’investimento di pari denominazione, già identificato con un Codice Unico di Progetto negli strumenti programmatici dell’Ente, e che è racchiuso in un Bando di Gara pronto al lancio sul mercato comunitario, per tramite della Centrale Unica di Committenza provinciale alla quale si è già rivolta la Città di Chiari per perfezionare il nuovo contratto di PPP e compiere questo ulteriore decisivo e importante passo in favore dello sviluppo sostenibile.

Per la rimanente e minor parte di edilizia pubblica, quella più sfavorevole alla totale riconversione, il PPP prevede una riqualificazione energetica più tradizionale, con tecnologie comunque di nuova generazione molto più performanti delle attuali destinate alla rottamazione, in modo da poter ridurre i consumi anche per questa parte residuale di patrimonio pubblico e poter usufruire del surplus degli edifici più performanti in SSA. L’interazione tra edilizia in grado di cedere surplus energetico e il rimanente patrimonio pubblico è molto incentivata dal GSE, se si tiene conto che in conto capitale è concesso un contribu-

to a fondo perduto per ogni metro quadrato di edilizia riqualificata e trasformata in NZEB (per i soli Poli scolastici NZEB il Comune ha già accertato entrate a fondo perduto per 6 milioni di euro); in spesa corrente è concesso un doppio beneficio e più precisamente nell'edificio di produzione una defalcazione dalle bollette energetiche di tutta la parte dei consumi coperti dall'energia auto-consumata, nell'edilizia sussidiaria vincolata nel contratto SSA con un contributo commisurato alla energia auto-consumata altrove (per gli oltre 1.000 kWh di potenza fotovoltaica installata e gestita in SSA è stimata un'entrata complessiva nell'arco temporale di riferimento del nuovo programma PPP 2023-2038 per oltre 2.5 milioni di euro).

Il PPP prevede, oltre alla progressiva decarbonizzazione del patrimonio immobiliare, anche interventi infrastrutturali per la riduzione dei consumi elettrici della rete di illuminazione pubblica, previa riconversione a LED dei 1.341 punti luce rimanenti (per 1.813 punti luce il Comune ha già provveduto con una separata concessione). Sempre nel medesimo intento di perfezionare il bilancio energetico complessivo, il PPP prevede inoltre l'ottimizzazione della resa degli impianti FER esistenti e la loro implementazione (a regime il Comune avrà potenza installata per 1.153 kW per una produzione stimata che sarà garantita da una speciale misura premiale del PPP, regolata in favore del concessionario nella misura in cui quest'ultimo riuscirà annualmente ad aumentare l'indice di rendimento degli impianti e la relativa produzione da misurarsi al contatore).

Un ultimo e determinante fronte di azione del PPP per migliorare le condizioni ambientali della Città di Chiari è dedicato alla infrastrutturazione Smart mediante nuovi sistemi di telegestione, controllo in remoto e sistemi informativi in tempo reale degli spazi di sosta principali che, assieme, consentiranno di ridurre il traffico indotto e il relativo inquinamento per la continua e inutile ricerca di stalli se già occupati.

Il Comune prosegue dunque nell'articolata azione di miglioramento dei propri bilanci energetici con un programma che vuole andare ben oltre la semplice riqualificazione del singolo edificio e arrivare progressivamente alla totale decarbonizzazione del patrimonio pubblico, trasformandolo da energivoro e dispendioso ad autentica risorsa

e favorendo principi di sussidiarietà tra gli edifici più predisposti alla riqualificazione e alla produzione FER in favore di altri meno favoriti, mettendo a regime quella che a tutti gli effetti è una Comunità Energetica del patrimonio pubblico, nell'attesa di poter avviare concretamente iniziative che al momento sono allo studio per la costituzione di Comunità energetiche aperte a tutti.

Comune di Cormano

LUIGI GIANANTONIO MAGISTRO
Sindaco



Progetto SOCIAL CITY Oltre il Contratto di Quartiere

Il progetto (2017/2022), successivo all'attuazione del programma Contratto di Quartiere, ha previsto la messa in opera e il consolidamento di azioni innovative di sostenibilità sociale, economica e territoriale, insistenti sul quartiere Fornasè di Cormano. I luoghi focus delle azioni sono stati gli spazi pubblici ai piani terra di tre palazzine ERP costruite con il CdQ e la zona esterna adiacente a verde.

L'intervento sorge da almeno tre problematiche presenti e consolidate in quell'ambito:

- l'Amministrazione Comunale offriva ad associazioni spazi per sedi e operatività, gestendoli direttamente, con forte dispendio di energie e risorse e scarsi risultati partecipativi;
- nel verde incolto circostante le palazzine ERP vi era proliferazione di orti abusivi, con presenza/produzione di macerie e pattume, raccolta dell'acqua piovana in bidoni, attraversamento delle zone verdi con macchine e ciclomotori, forte percezione di insicurezza;
- il quartiere era considerato un quartiere dormitorio, privo di servizi pubblici, con scarsissime iniziative associative e/o culturali e luoghi dove potersi ritrovare, in particolare per i numerosi anziani.

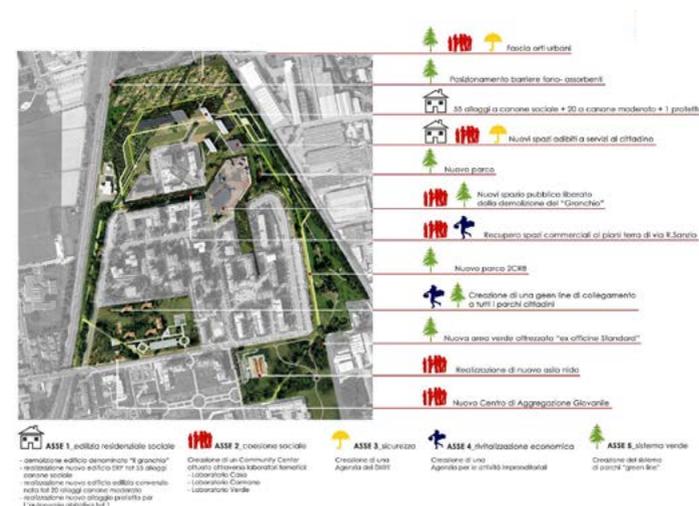
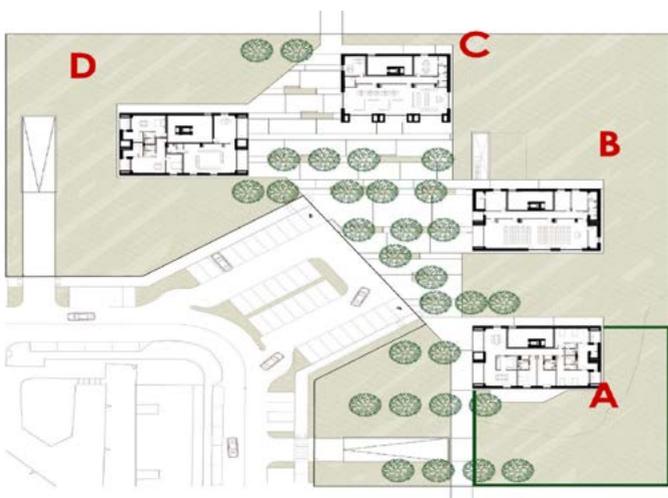
Il progetto si è basato sull'intenzione dell'A.C. di coinvolgere principalmente risorse territoriali, per cui partner, oltre ai cittadini aderenti, sono state le stesse associazioni coinvolte:



Il Giardino degli Aromi Onlus, AUSER "Il Centro", C.R.I., Lega Ambiente, Comitato di Quartiere Fornasè, Pro Loco; gruppi informali; enti: A.L.E.R., C.P.I.A., A.F.O.L; realtà del terzo settore; progetti e interventi comunali: SPRAR-SIPROIMI, POR-FSE, Piano dei Tempi e degli Orari, Ottobre Manzoniano, Pedibus.

Il progetto si è sviluppato attraverso percorsi paralleli e integrati, innovativi per l'A.C. di Cormano, in particolare per l'accompagnamento e il supporto agli attori, destinando e attrezzando i tre piani terra delle palazzine ERP a:

- servizi sociali: palazzina A - operatività di un appartamento protetto: co-housing per anziani con fragilità;
- sede di servizi integrati: palazzina B: presidio Polizia Locale, Ufficio di Prossimità, sede di formazione della Croce Rossa;
- spazio polifunzionale: palazzina C - operatività del Community Center, con sede di associazioni del territorio, aperture pubbliche, offerte culturali e sociali, con gestione autonoma, oltre a un intervento progressivo sull'area verde incolta attorno alle palazzine ERP di organizzazione, insediamento e conduzione di orti sociali condivisi autocostituiti e regolamentati - che oggi insistono per oltre mq 8.000 - gestito tramite associazione incaricata, senza costi per l'A.C..



Le principali macro azioni poste in essere sono state: Community Center, Progetto Complesso Uffici di Prossimità, Presidio Polizia Locale, Orti Sociali Condivisi, attraverso una strategia di sviluppo di comunità, coinvolgendo il territorio in percorsi partecipativi che hanno generato interesse di continuità, prodotto adesione, coinvolgimento diretto, nascita di gruppi informali e di nuove associazioni, attribuzione e presa in carico di funzioni, elaborazione di nuove e differenti convenzioni, di regolamenti partecipati di gestione degli spazi interni ed esterni, collaborazioni formali e informali tra i differenti attori dello scenario e con l'A.C. su interventi e progetti.

Impatti e risultati:

- l'apertura del Community Center ha generato aumento della vivibilità e della socialità nel quartiere, rinforzo dei legami tra gli abitanti e tra le associazioni, creazione di nuovi gruppi formali e informali. La gestione dello spazio avviene in completa autonomia, tramite un'associazione delegata. Il C. Center sta diventando non solo un presidio di comunità e legalità in un contesto non semplice ma anche un vero punto di prossimità sociale e territoriale, anche grazie alla collaborazione con CRI, con il presidio di P.L. e l'Ufficio di Prossimità.



- Nell'emergenza pandemica le associazioni del Fornasè hanno spontaneamente contribuito per il sostegno diretto a cittadini e a interventi comunali: il C. Center è stato allertato come spazio di raccolta e stipaggio di derrate alimentari da distribuire alla popolazione bisognosa ma anche quale punto di ascolto, sensore nel quartiere per i Servizi Sociali di richieste di cittadine/i o nuclei "fragili" socialmente, economicamente o sanitariamente. La CRI ha aperto nei propri spazi un punto di vaccinazione.
- L'intervento sul verde ha creato uno spazio di coltivazione comune, un sistema di orti (130 iscritti) quali spazi sociali di coltura e ha rigenerato luoghi marginali del quartiere, promuovendo una nuova sostenibilità urbana, contribuendo al recupero di aree degradate, all'ottimizzazione della loro manutenzione, presentando una strategia innovativa nella gestione e nel miglioramento della qualità ambientale del territorio e aumentando - tramite il presidio continuativo - il livello di sicurezza percepita.
- Il progetto si è basato soprattutto sulla conduzione del Comune che ha ideato, coordinato e posto in essere gli interventi, fungendo da facilitatore di percorso, mediatore, agente di sviluppo di comunità, interagendo sia con associazioni, con i servizi

interni coinvolti, con i singoli cittadini, inserendo interventi aggiuntivi, creando nuove partnership e offrendo opportunità. Sono stati preziosi collaboratori gli operatori esterni di interventi e/o progetti che hanno trovato nella zona terreno fertile di attuazione. Inoltre gli stessi cittadini coinvolti e aderenti sono diventati operatori di sviluppo di comunità, contribuendo direttamente e indirettamente essi stessi alla messa in opera e riuscita degli interventi.



- Il progetto, presentato al bando "Valore Pubblico: la Pubblica Amministrazione che funziona" (SDA Bocconi School of Management, Gruppo Editoriale GEDI, con il patrocinio del Ministero per la Pubblica Amministrazione, del Dipartimento della Funzione Pubblica, di A.N.C.I. e U.P.I.), è stato premiato all'edizione di giugno 2022.

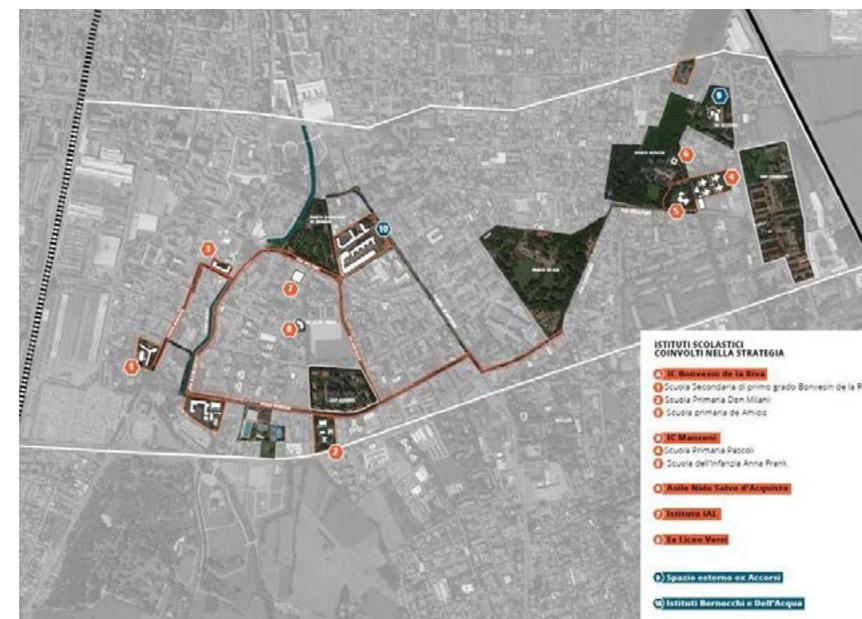
Comune di Legnano

LORENZO RADICE

Sindaco

La scuola si fa città

Il progetto "La scuola si fa città" - intervento di rigenerazione urbana (Strategie Urbane Sostenibili ex DGR n. 4151 del 30 dicembre 2020) con operatività 2022/2027 - intende sperimentare la valorizzazione delle reti sociali ed educative esistenti sul territorio del Comune di Legnano che abbiano come fulcro la scuola, in un ambito specifico (quartieri Canazza e Gorizia) in cui vi è una concentrazione consistente di istituti, ma che siano al contempo in grado di generare un impatto positivo su tutta la città,



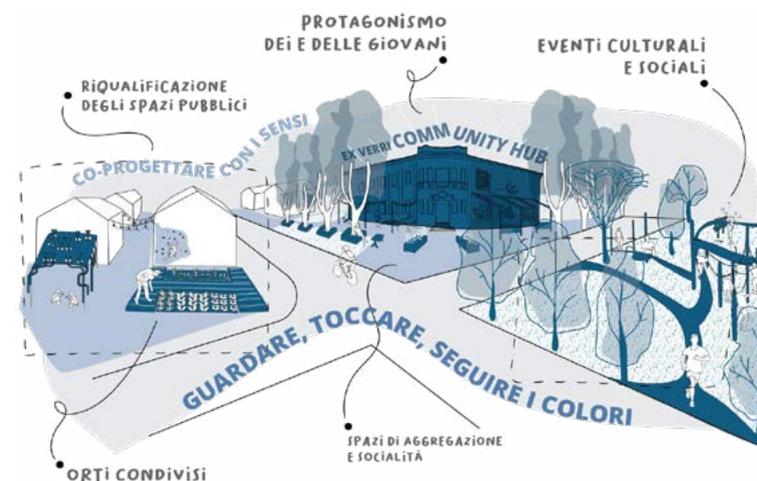
in un'ottica di promozione della scuola aperta e diffusa, come manifesto della comunicazione inclusiva, con un approccio universalista e multisensoriale attraverso criteri quali:

- a. **Innovare** la rete di offerta locale di servizi d'istruzione e delle strutture scolastiche, intervenendo sia sulla sfera materiale, attraverso la riqualificazione degli spazi e l'efficientamento energetico, sia immateriale con la creazione di percorsi didattici innovativi e il potenziamento di servizi aperti al territorio e gestiti dalle associazioni e realtà locali, al fine di fare delle scuole dei community hub e civic center, disponibili anche in orario extra-scolastico, in stretta relazione con le famiglie e con il Terzo Settore;



Innovare per includere

- b. **Rigenerare** gli spazi al fine di creare degli ambienti sicuri e vivibili dai e dalle giovani (ma anche per tutte/i le/i cittadine/i), attraverso processi di partecipazione e co-progettazione che mirino al miglioramento dello spazio urbano pubblico in particolare aperto - come parchi, piazze, strade - e chiuso, anche attraverso la rifunzionalizzazione di immobili dismessi e degradati;

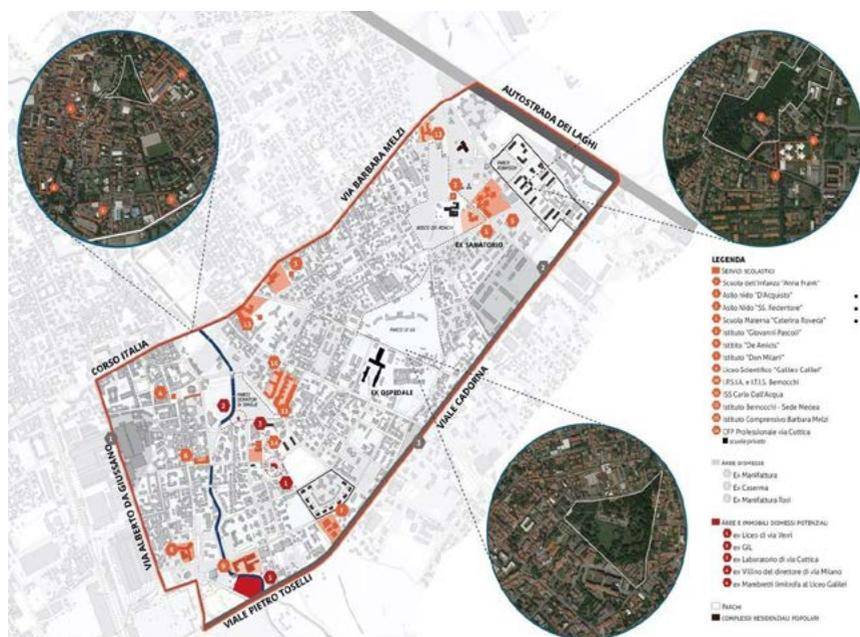


Rigenerare per includere

- c. **Connettere** servizi, scuole, community hub attraverso la mobilità lenta e improntando le connessioni alla sensorialità, ridurre il distacco tra centro e periferia favorendo lo scambio e la conoscenza tra le persone della città.



Connettere per includere



In particolare, le azioni saranno relative a:

- interventi materiali di riqualificazione e di efficientamento energetico, di miglioramento e implementazione della connettività digitale degli spazi interni ed esterni degli istituti della scuola primaria e secondaria di primo livello;
- interventi immateriali con funzione finale di attivare gli spazi, anche attraverso momenti di formazione e animazione, mediante indicazioni provenienti dai percorsi di ascolto e progettazione partecipata;
- costruzione condivisa di un polo per le e i giovani attraverso il loro diretto coinvolgimento nella progettazione e nella definizione - nonché applicazione - del modello di fruizione, attraverso interventi materiali di efficientamento energetico, ristrutturazione e riqualificazione degli spazi dell'ex Liceo Verri, accompagnati a un percorso di coinvolgimento delle e dei giovani nella progettazione e attivazione dell'hub dell'ex Liceo;
- creazione di un sistema diffuso di spazi pubblici e strade come

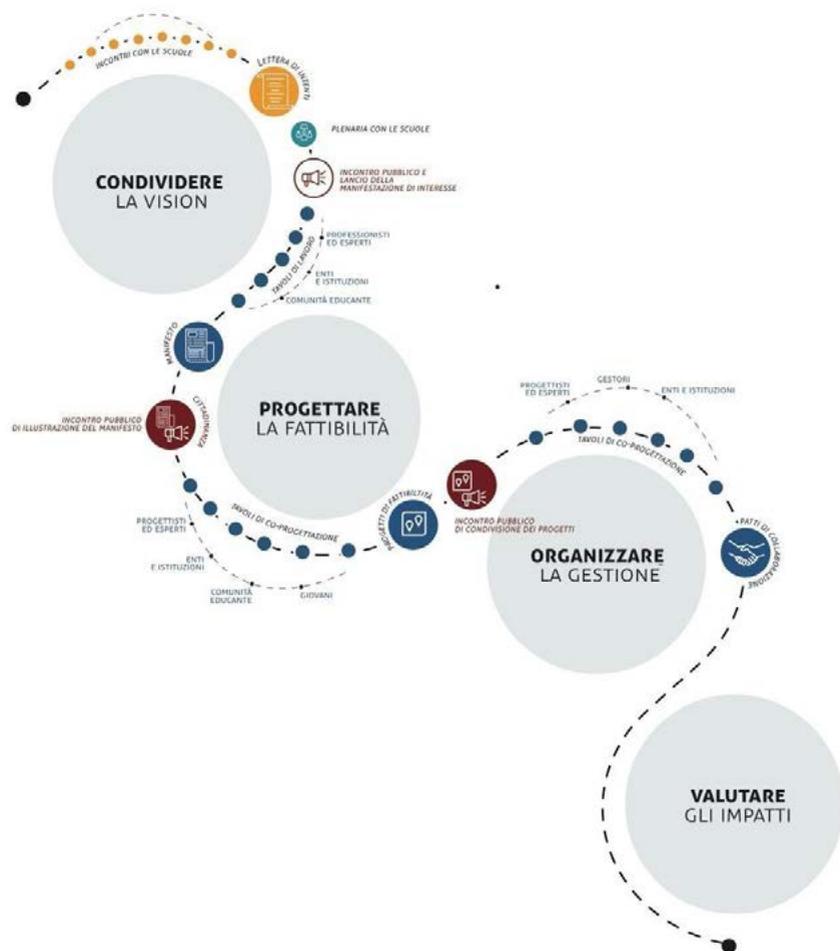
luoghi di aggregazione e in cui “stare”, con azioni integrate quali: opere materiali di rigenerazione principalmente degli spazi pubblici aperti dell'area bersaglio; orti sociali e giardino “sensoriale”; opere strutturali che ambiscono a migliorare le zone individuate come “attraversamenti” per rendere le strade dei luoghi in cui “vivere” e “stare”, il tutto accompagnato da interventi di animazione nei “nuovi” spazi realizzati, interventi pertinenti i custodi sociali presso gli edifici ERP, operatività di orti sociali e del giardino/orto “sensoriale”;

- interventi di riqualificazione di un parco storico (ex ILA) parzialmente chiuso al pubblico, con la messa in sicurezza dei percorsi, dei vecchi solarium e l'apertura a tutti i cittadini durante tutta la settimana con attività di coinvolgimento e animazione dei cittadini tramite associazioni.

Con “La scuola si fa città” verranno incentivati la partecipazione e il coinvolgimento diretto di associazioni, realtà territoriali, attori del territorio, abitanti e target di riferimento. Al fine di coinvolgere tutti i beneficiari, diretti e indiretti, si attuerà un format di intervento costituito da un processo diviso in quattro step:

- Condividere la **Vision**;
- Progettare la **Fattibilità**;
- Organizzare la **Gestione**;
- Valutare gli **Impatti**.

Il processo di rigenerazione è interpretato come la costruzione di un equilibrio tra valorizzazione delle risorse locali e attrazione di flussi e risorse dall'esterno, tra gli interventi fisici (materiali) e quelli sociali (immateriali). La valorizzazione e implementazione della rete socio-educativa avverrà facendo leva sulla creazione di paesaggi sensoriali, ideati come progetto unitario di sperimentazione in grado di intervenire su molteplici criticità legate a specifiche disabilità, ma al contempo capace di stimolare l'apprendimento, l'interazione, la comunicazione, la coesione di tutte e tutti i soggetti beneficiari. Il paesaggio sensoriale diventa il filo conduttore delle progettualità che si intende implementare, legando materialmente tutti gli spazi



coinvolti e immaterialmente le iniziative e attività messe in campo, nonché il mezzo attraverso cui realizzarle e coinvolgere le popolazioni target al fine di creare un progetto urbano unitario.

Le progettualità messe in campo daranno una risposta concreta alle criticità emerse dall'analisi e ambiscono alla progettazione di un masterplan sensoriale per le sue caratteristiche e per la sua progettazione concreta, che possa essere replicato in altri quartieri del Comune di Legnano così come in contesti differenti.

Ogni attività immateriale sarà strettamente connessa con le opere strutturali a cui si riferisce, essendone la motivazione operativa, per cui le azioni sono considerate e presentate come necessariamente integrate tra loro, anche a livello di tempistiche, a seconda dei macro obiettivi - e delle loro declinazioni - a cui sottendono.

Il finanziamento regionale del progetto sarà di € 15.300.000, a insistere su fondi FESR e FSE, oltre a contributi di autofinanziamento diretti del Comune.

Comune di Malgrate

SARA CIPRIANO

Assessore Politiche Sociali, Urbanistica e Smart Cities



Sviluppo di reti locali per la cura e il benessere degli anziani

Il Comune di Malgrate, insieme ai Comuni del Polo territoriale Lago, ha sottoscritto un Accordo di rete dal titolo “Governance per lo sviluppo di una programmazione sociale condivisa tra i Comuni di Pescate, Malgrate, Civate e Valmadrera - polo territoriale Lago” attraverso il quale si impegnano a creare le condizioni per lo sviluppo di un welfare locale di prossimità. La volontà dei Comuni del Polo Territoriale Lago di progettare interventi e servizi rivolti alla popolazione anziana è stata favorita dall’emissione di un Bando promosso da Fondazione Comunitaria del Lecchese avente quale oggetto di sviluppo la “Promozione di un welfare comunitario e generativo nell’ambito distrettuale di Lecco”. All’interno di questa cornice si è delineato il progetto “L’AGO - Tessere reti generative per gli anziani” (ente capofila Società Cooperativa Sociale L’Arcobaleno) della durata di 24 mesi, iniziato a gennaio 2019, terminato a settembre 2021 (causa Covid-19) e riproposto per il biennio gennaio 2022- dicembre 2023.

Il progetto si rivolge ad anziani e adulti fragili, sviluppando reti locali per la cura attraverso connessioni tra servizi e associazioni e altri enti, e leggendo e rilevando i bisogni della popolazione anziana del territorio. Dopo i primi due anni di sperimentazione, il progetto si è ampliato, potendo ancora usufruire dei fondi messi a disposizione dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese.

In particolare, il progetto garantisce il proseguimento di due servizi a disposizione dei cittadini già sperimentati nei primi due anni:

- gli Spazi Salute offrono a tutti gli anziani residenti nel Comune di riferimento un luogo di informazione e confronto con perso-

nale qualificato (Operatori Socio-Sanitari) su temi inerenti alla salute ed al benessere complessivo della persona (monitoraggio della salute, ovvero misurazione dei parametri vitali). Sono servizi che operano in collegamento con i Servizi Sociali di Base comunali e i medici di medicina generale, ai quali possono segnalare situazioni di particolare criticità. Negli anni il servizio si è potenziato, non limitandosi a rilevare i parametri di salute, ma aiutando anche i fruitori nella prenotazione di visite ed esami e informando sui servizi attivi del territorio. Nel 2022 gli accessi a questo servizio sono stati 1294 nei Comuni interessati dal progetto;

- il Custode Sociale ha il compito di costruire relazioni con le comunità locali, connettere soggetti diversi tra loro, attivare micro-progettualità integrate a beneficio delle persone anziane, interagire con il Servizio Sociale di Base dei Comuni e con gli altri servizi coinvolti. La richiesta di intervento si attiva contattando l'assistente sociale comunale. Nel 2022 sono state erogate 898 ore;
- lo sviluppo di "reti locali per la cura" si traduce in connessioni tra servizi (sociali, socio-sanitari, sanitari), medici di Medicina Generale, associazioni, parrocchie, altri soggetti e luoghi di riferimento per le persone anziane (farmacie, bar e attività commerciali). Con questa azione si intendono coinvolgere attorno al tema della fragilità anziana tutti i soggetti e i luoghi che rappresentano o possono rappresentare un riferimento significativo.

Prosegue, inoltre, il lavoro di implementazione di una Comunità Amica delle Persone con Demenza "Dementia Friendly Community", con l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza pubblica della demenza e di ciò che comporta, attraverso la realizzazione di iniziative di informazione e di sensibilizzazione su patologie come la demenza senile e L'Alzheimer. Una delle proposte messe in atto nella prima fase del progetto è stato "Il gruppo ABC", un'occasione per poter dare spazio e parola a quello che si sta affrontando, per superare la sensazione di impotenza e diventare un curante esperto nell'uso della parola. "Il gruppo ABC" è un gruppo di auto mutuo aiuto nel quale l'esperienza

di ciascuno viene messa in comune senza alcun giudizio. L'attenzione dei partecipanti è centrata sulle conversazioni quotidiane con i malati e sui passi che possono rendere la comunicazione più felice per tutti i soggetti coinvolti.

Grazie alle associazioni presenti sul territorio, all'inizio del 2023 partiranno corsi di digitalizzazione per adulti.

Un'altra azione del progetto L'Ago è la Ricerca-Intervento, che verrà realizzata nei prossimi mesi, per rilevare i bisogni della popolazione anziana (risocializzanti-culturali e bisogni socio-sanitari emersi in seguito alla pandemia) per permettere la progettazione partecipata di un'offerta di servizio rispondente ai bisogni concreti e trasversale a tutto il Polo Lago.

All'interno delle azioni riguardanti la rete dei servizi, il Comune di Malgrate ha deciso di potenziare il centro polifunzionale "A. Donadoni" come servizio sperimentale ai sensi del piano di zona provinciale 2021/2023.

Il centro Donadoni offre dal 2017 ai cittadini over 65 di Malgrate un'apertura di due giornate a settimana, in cui sono presenti un'educatrice, un coordinatore e alternativamente un infermiere e un fisioterapista. Il servizio offerto dal centro non è equiparabile né a un centro ricreativo, prettamente socializzante, né a un centro diurno integrato, ma si pone esattamente a metà strada tra i due. Gli ospiti devono essere autosufficienti per poter frequentare, ma tuttavia sono monitorati dalla presenza di persone specializzate. Dopo i primi anni, durante i quali amministrazione e cittadini hanno "preso le misure", si è deciso di attuare una terza apertura. Il rilancio del servizio attraverso il coordinamento dei servizi sociali di base dei Comuni del Polo Lago ha fatto sì che l'apertura si sia estesa ai Comuni limitrofi grazie alla sinergia con l'Ambito di Lecco.

Ad oggi il servizio offerto dal centro è riconosciuto dalla popolazione non solo di Malgrate ma di tutto il Polo Lago.

Tutte queste azioni fanno sì che i nostri cittadini si mantengano attivi il più a lungo possibile, non si sentano soli e creino nuovi legami all'interno della comunità, rimandando l'ingresso in strutture specializzate il più tardi possibile. "A cosa servono grandi progetti sul territorio, se prima non ci si occupa del benessere dei propri cittadini?"

Comune di Mantova

ROBERTA MARCHIORO

*Referente Strategia di Transizione Climatica,
Settore Territorio e Ambiente*

IL PROGETTO ACE3T – Acqua, Calore, Energia: 3 pilastri per la transizione climatica nel Mantovano

Attraverso l'attuazione della Strategia di Transizione Climatica, approvata nell'ambito del progetto "ACE3T Acqua, Calore, Energia: 3 pilastri per la transizione climatica nel Mantovano e la relativa Strategia di Transizione Climatica", cofinanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, il Comune di Mantova, unitamente al Parco del Mincio, ad Alkémica Cooperativa sociale onlus e ai Comuni di Curtatone, Marmirolo, Porto Mantovano, San Giorgio Bigarello e l'Unione Colli Mantovani, intende dare concreta attuazione ad azioni di mitigazione e adattamento che accompagnino il territorio nel fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici in corso.



L'obiettivo del progetto, coerentemente con quanto previsto dal bando "Strategia Clima" di Fondazione Cariplo, è infatti quello di sperimentare soluzioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico - diminuzione delle emissioni clim-

alteranti, attenuazione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi e incremento del capitale naturale - e di sensibilizzazione e diffusione di conoscenza scientifica sugli impatti del riscaldamento globale nei confronti di istituzioni, stakeholder e cittadinanza.

La vision del progetto poggia le sue fondamenta su tre pilastri e su obiettivi ben definiti attorno ai quali sono state declinate molteplici



azioni rivolte a sostenere il territorio Mantovano nel processo di transizione climatica.

Permeabilità blu: si intende trasformare il rischio idraulico e l'innato rapporto che il territorio del mantovano ha con l'acqua in una ricchezza. La presenza del Parco del Mincio e del Contratto di Fiume Mincio è il perno attorno al quale si muove la Strategia di Transizione Climatica su scala territoriale sovra comunale. L'integrazione della STC nel Contratto di Fiume consente la possibilità di coinvolgimento, informazione e divulgazione del progetto presso tutti i soggetti sottoscrittori, implementando così le potenziali ricadute, anche solo in termini conoscitivi derivanti dall'attuazione della Strategia.

La strategia propone poi concretamente azioni di miglioramento ambientale e funzionale di corridoi ecologici verdi e blu come occasione di ripensamento delle relazioni e degli usi dello spazio per superare i margini e fronteggiare con maggiore preparazione gli impatti dei cambiamenti climatici, nonché per riqualificare gli ambiti prossimi ai corpi idrici.

Inclusione verde: si vuole ripensare il rapporto del territorio con gli ecosistemi superando la separazione netta tra sistemi naturali e sistemi antropici, favorendo così lo sviluppo della biodiversità, garantendo i valori ecologici, valorizzando le possibilità di innovazioni produttive e agricole, migliorando i contesti urbani e residenziali.

La Strategia prevede azioni puntuali di de-pavimentazione e forestazione urbana che oltre a migliorare il microclima locale, in termini di qualità dell'aria, riduzione del rischio di formazione di isole di calore, miglioramento del benessere umano, propongono un segno tangibile di cambiamento nei confronti della cittadinanza, contribuendo così ad incrementare la consapevolezza rispetto alle tematiche spesso di difficile approccio.

Resilienza e decarbonizzazione dei sistemi territoriali: si vuole garantire che tutte le energie del territorio del mantovano siano messe a sistema garantendo circolarità ed efficienza di risposta.

Ciò è tradotto in primo luogo in un approccio comune alla Pianificazione del Territorio attraverso la revisione degli Strumenti Urbanistici (PGT - Piano di Governo del Territorio) coordinata tra i partner di progetto rispetto ai temi legati a mitigazione e adattamento.

È in corso inoltre un costante processo di Capacity Building rivolto non solo ai tecnici dei partner di progetto, ma anche ai tecnici degli enti sottoscrittori il Contratto di Fiume e agli operatori del territorio.

Solo attraverso una costante condivisione è possibile raggiungere un incremento della resilienza territoriale realmente in grado di supportare i rischi e gli effetti del cambiamento climatico e di cogliere opportunità di cambiamento e di miglioramento della qualità della vita.

Il progetto prevede inoltre l'obiettivo di attivazione di uno Sportello Energia Clima che, partendo dallo sportello Bonus Edilizi esistente, mira ad ampliarne la portata sia in termini di competenze - saranno infatti trattati temi energetici, di mitigazione ed adattamento - sia di portata territoriale, con l'obiettivo di allinearsi alle esperienze in corso di altre realtà territoriali (Padova, Parma, Modena ecc.).

Aspetto chiave emerso durante questo primo anno di attuazione della Strategia di Transizione Climatica è la forte trasversalità di questo strumento rispetto alle tematiche oggi all'attenzione degli Enti locali. Le nuove progettualità legate a PNRR, la costruzione di Comunità Energetiche, la gestione efficiente dei consumi energetici e relativi costi, gli obiettivi di PAESC e progetti di neutralità Carbonica possono trovare supporto e importanti sinergie negli strumenti messi a disposizione dalla Strategia di Transizione Climatica.

Comune di Mantova

ELISA PARISI

Settore Territorio e Ambiente,
Referente EMAS

***Integrazione degli obiettivi di Agenda 2030
nella programmazione dell'Ente locale:
verso la rendicontazione finanziaria***



Governare in maniera sostenibile un territorio in cui coesistono vincoli e problematiche di varia natura è ambizione di tutte le amministrazioni.

Il territorio del Comune di Mantova, così come molti Comuni italiani, pur essendo piccolo per estensione, è caratterizzato dalla presenza di realtà, spesso contrastanti, che devono coesistere ed essere governate in maniera sostenibile, al fine di ottenere un benessere sociale, ambientale ed economico per la città e per i suoi abitanti. Mantova presenta sia un territorio soggetto a vincoli storici, paesaggistici, culturali e ambientali (città designata UNESCO dal 2008, parte del suo territorio è compreso nel Parco del Mincio con Siti protetti e appartenenti della Rete Natura 2000), sia un'estesa area industriale alle porte della città, sia una grande area logistica.

La sostenibilità ambientale è stato uno dei motivi principali che hanno portato le varie amministrazioni del Comune di Mantova a promuovere, a partire dalla fine degli anni '90, la cultura della qualità e della sostenibilità ambientale, in primo luogo all'interno della Pubblica Amministrazione. Il primo passo verso questo percorso è stato intrapreso con la strutturazione di un Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente dell'intero Ente che ha portato all'ottenimento delle certificazioni di Qualità (UNI EN ISO 9001) e Ambiente (UNI EN ISO 14001). Questo è stato l'inizio di un percorso che ambisce al miglioramento continuo nell'erogazione di servizi di qualità al cittadino, al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'Ente e alla riduzione degli impatti diretti e indiretti dell'Ente (ad es. la pianifica-

zione territoriale). Il Comune di Mantova, a partire dal 2005, al fine di avere un monitoraggio costante, in particolar modo degli aspetti ambientali, ha iniziato a strutturare una banca dati comune e condivisa a tutti i settori con indicatori non solo ambientali, ma anche sociali, culturali, pianificatori. Oggi la banca dati serve a monitorare vari piani trasversali all'Ente.

Successivamente, anche grazie a un progetto europeo LIFE, si è deciso di proseguire questo percorso con un obiettivo ancora più ambizioso quale l'ottenimento della Registrazione Ambientale EMAS, grazie alla quale sono state portate a termine diverse progettualità ambientali, dalla gestione dei rifiuti all'inserimento di criteri di sostenibilità nei processi di pianificazione, ma anche l'adesione a campagne e programmi nazionali e internazionali volontari quali, per esempio, l'adesione al Patto dei Sindaci e l'impegno alla riduzione delle emissioni di CO₂ sul territorio comunale. Negli ultimi anni, inoltre, la partecipazione a progetti nazionali ed europei ha portato il Comune a confrontarsi con realtà italiane ed estere e a capire quanto lo sviluppo del percorso fino ad allora attivato trovi naturale evoluzione nell'applicazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nella propria agenda urbana.

Per dare concreta attuazione a tale nuova consapevolezza il primo passo è stato l'individuazione delle modalità di diffusione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 all'interno e all'esterno dell'Ente e la definizione delle modalità di rendicontazione negli strumenti di programmazione e rendicontazione dell'Ente.

A tale scopo è stato formalmente istituito un gruppo di lavoro trasversale all'Ente, appositamente formato su Agenda 2030, del quale fanno parte referenti di tutti i settori. Senza dimenticare il coinvolgimento degli organismi partecipati. Il coordinamento è stato posto in capo a uffici trasversali all'Ente: i servizi finanziari, il servizio ambiente e l'ufficio statistica.

Il percorso attuativo è stato strutturato in tre fasi: programmazione, gestione, rendicontazione.

L'attività di programmazione si esplicita nell'individuazione e valorizzazione delle azioni messe in campo dall'amministrazione con i progetti operativi e strategici del Documento Unico di Programma-

zione e i progetti operativi del Piano Esecutivo di Gestione.

La fase di gestione ha carattere prevalentemente documentale e amministrativa.

La rendicontazione delle politiche e attività svolte rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 è stata inserita come sperimentazione nel Bilancio Comunale, così da consentire all'Ente una rendicontazione dell'allocazione delle risorse per ciascun Goal e un'analisi dei risultati raggiunti sulla base degli indicatori e dei target.

I principali obiettivi della sperimentazione sono stati i seguenti:

1. creare consapevolezza in merito agli SDGs in quanto di interesse diretto delle città;
2. individuare e valorizzare le azioni presenti nelle varie politiche e strategie dell'Ente;
3. integrare gli SDGs nella pianificazione dell'Ente al fine di interconnettere, là dove possibile, i 17 obiettivi dell'Agenda 2030;
4. individuare indicatori di monitoraggio coerenti con l'attuale sistema di monitoraggio EMAS in uso nel Comune;
5. comunicare alla comunità locale i progressi e i risultati ottenuti.

Al momento della stesura del presente documento il percorso di rendicontazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile intrapreso è ancora in corso e in fase sperimentale. Si ritiene che esso possa essere la base ed il presupposto per un processo in continuo miglioramento che proseguirà fino al 2030.

Comune di Milano

Direzione Resilienza Urbana

Energy Poverty Zero

Il progetto Energy Poverty Zero (EP0) si sviluppa nell'ambito dei fondi europei LIFE¹, programma molto ampio che si occupa di temi ambientali. La specifica *call* nella quale il progetto è stato presentato, riguarda le strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici e propone un particolare focus sulla transizione energetica inclusiva delle città.



Comune di
Milano

La strategia d'intervento progettuale è basata sul modello esistente *Energiesprong*, un'iniziativa di matrice olandese per la riqualificazione energetica degli edifici che prevede una realizzazione *off-site* (quindi in azienda, anziché in cantiere) di elementi prefabbricati che vengono installati sulle superfici esterne degli edifici². Questo sistema, basato *in primis* sulla ricostruzione BIM del singolo edificio, permette di minimizzare lo spreco di materiali in quanto i singoli elementi installati sono realizzati "su misura". Avvalersi di questa tecnologia consente una rapidità tale dei lavori, raramente superio-

¹ Il progetto è finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea con Grant Agreement n.101077575-LIFE21-CET-ENERPOV-EP-0.

² Il modello *Energiesprong* consiste tipicamente nell'applicare un guscio di pannelli prefabbricati all'esterno di un edificio per migliorarne l'efficienza termica. I pannelli sono creati a partire da una scansione laser dell'esterno dell'edificio per creare un modello informativo dell'edificio. A differenza degli interventi di retrofit poco profondi, come l'installazione di pompe di calore o l'isolamento tradizionale, *Energiesprong* è considerato un retrofit "profondo" perché genera un miglioramento generale delle prestazioni dell'edificio dal punto di vista del riscaldamento ma anche dell'isolamento, con un minor impatto ambientale e riducendone i costi di realizzazione; i lavori di ristrutturazione dovrebbero ripagarsi in trent'anni.

re alle due settimane di intervento, che permette di non avviare un processo di mobilità temporanea per gli inquilini. L'*Energiesprong* rappresenta infine un modello circolare ed economicamente conveniente capace di adattarsi a diversi contesti climatici, modificando materiali e forme.

Il Comune di Milano è uno dei 3 siti pilota per testare questa nuova metodologia di riqualificazione insieme a Bordeaux (FR) ed una terza città ancora da definire. Per farlo, ha messo a disposizione un edificio ERP situato in via Omero, in zona Corvetto. Si tratta di una tipologia residenziale a stecca a due piani che è parte di un complesso di 6 edifici pressoché identici, la cui ristrutturazione rientra nella programmazione prevista con il piano triennale delle opere. Oltre a trovarsi in un contesto urbano vulnerabile, caratterizzato da fenomeni legati a povertà energetica e condizioni di fragilità sociale, la scelta di questo edificio permetterà di comparare il modello di efficientamento energetico tradizionale (la cui progettazione è in atto per l'intera area di proprietà del Comune) con il metodo *Energiesprong* che il consorzio internazionale svilupperà coinvolgendo abitanti e stakeholder locali attivi nell'ambito dell'edilizia popolare.

**energy
poverty 0**
by energie
sprong

Il progetto punterà ad avere un piano di fattibilità tecnico-economica per l'edificio pilota, oltre all'identificazione di altri potenziali luoghi di implementazione (4 o 5 isolati che rappresentano gli archetipi dell'edilizia popolare mila-

nese) e lo sviluppo di schemi di acquisto collettivo finalizzati ad abbattere sia i costi che i tempi di realizzazione, altrimenti insostenibili per un unico edificio.

Energy Poverty Zero ha una forte componente strategica *bottom-up* data dal coinvolgimento dei cittadini nelle varie fasi del progetto e indirizzata a generare consapevolezza sui temi energetici. Con le strategie progettuali proposte, l'iniziativa risponde inoltre a

bisogni e difficoltà concrete e specifiche, favorisce la coesione sociale e la realizzazione futura di pratiche energetiche innovative, come per esempio lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili.

A partire da novembre 2022 e per i prossimi 36 mesi, il progetto mira a sviluppare un sistema di efficientamento energetico industrializzato, replicabile su scala nazionale ed europea, adattabile a diversi contesti urbani ed architettonici, con costi accessibili per i cittadini provenienti da contesti socio-economici fragili, non in grado di sostenere le spese di riqualificazione energetica della propria abitazione.

Milano è una delle 100 città europee impegnate ad accelerare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030³ sperimentando strategie e tecniche di innovazione che possano servire da esempio per le altre città europee che dovranno raggiungere questo obiettivo entro il 2050. Il progetto Energy Poverty Zero è collegato a livello internazionale a questa strategia di neutralità climatica oltre che a scala locale con il Piano Aria Clima che prevede, tra altre azioni, la decarbonizzazione, la riduzione delle emissioni e l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio della città di Milano, in particolare nel settore pubblico.

³ La Mission europea "100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030" è parte del programma Horizon Europe; Milano vi partecipa assieme ad altre 8 città italiane: Bergamo, Bologna, Firenze, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

Comune di Milano

Direzione Energia e Clima

***Milano Cambia Aria: cambiamo la città...
insieme!***

La transizione ecologica è un processo complesso che si attua solo con il coinvolgimento attivo di tutti gli attori della comunità.

Per rispondere alla sfida del cambiamento climatico, la scienza ci dice che dobbiamo agire urgentemente. Le città, in particolare, hanno un ruolo fondamentale in quanto:

- occupano solo il **2% della superficie terrestre** ma:
- ospitano il **55% della popolazione** globale (previsione: 70% entro il 2050)
- producono circa il **70% delle emissioni** di CO2 globali
- da sole possono raggiungere il **40% degli obiettivi** di mitigazione previsti dall'Accordo di Parigi.

Consce di questo ruolo, le amministrazioni e le comunità cittadine stanno intensificando il livello dei loro interventi, in particolare dichiarando l'emergenza climatica e ribadendola attraverso gli impegni sul "net zero". Nonostante le strategie di lungo termine adottate, non possono però raggiungere da sole i livelli di riduzione delle emissioni: si rende necessaria pertanto una collaborazione estesa con i diversi attori cittadini. Questo è proprio il percorso intrapreso dalla città di Milano.

Fondamentale è stato, in primo luogo, individuare le sfide primarie per la città e i relativi obiettivi:

**milano
cambia
aria**

Sfida	Obiettivi
Migliorare la qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> rientrare nei valori limite UE entro il 2025 avvicinarsi ai valori indicati dall'OMS al 2050
Rendere Milano più fresca	<ul style="list-style-type: none"> contribuire a contenere l'aumento locale della temperatura entro i 2°C al 2050 mediante azioni di raffrescamento urbano
Rendere Milano carbon neutral	<ul style="list-style-type: none"> ridurre le emissioni di CO2 del 45% entro il 2030 raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050

Una volta fatto questo passo sono stati analizzati gli strumenti di pianificazione già in essere, quali PUMS, PGT, strategie di resilienza, Food Policy ecc., e tutte le azioni pianificate (e da pianificare) per raggiungere gli obiettivi sono state raccolte e rese organiche all'interno del **Piano Aria e Clima** (PAC)¹. Questo Piano è suddiviso a sua volta in 5 ambiti:

1. Milano sana e inclusiva
2. Milano connessa e altamente accessibile
3. Milano a energia positiva
4. Milano più fresca
5. Milano consapevole, l'ambito che racchiude le azioni volte a coinvolgere i diversi attori cittadini nel percorso di transizione della città e che per "parlare" con la città ha adottato il nome di *Milano Cambia Aria*².

¹ Piano Aria e Clima: <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/ambiente/aria-e-clima/piano-aria-clima>

² Milano Cambia Aria: www.comune.milano.it/MilanoCambiaAria

Milano Cambia Aria è quindi l'insieme di iniziative e progetti finalizzati a coinvolgere cittadini, organizzazioni e imprese nel contrastare il cambiamento climatico, facendo in modo che tutti gli attori della città comprendano e attivino le leve in grado di facilitare la transizione ecologica attraverso l'innovazione e la promozione di cambiamenti nell'economia e nella società.

“Una città consapevole, nella quale cittadini e attori del sistema urbano compiono scelte sostenibili e adottano stili di vita responsabili, riducendo l'impatto sulle emissioni in atmosfera, sui consumi energetici, sull'aumento della temperatura media urbana e sulla produzione di rifiuti”

Milano Cambia Aria ha l'obiettivo di mettere a sistema le iniziative già esistenti in città e di promuovere ulteriori attività di sensibilizzazione, comunicazione, formazione e partecipazione civica sui temi del PAC attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder cittadini.

Le attività di **Sensibilizzazione e Informazione** hanno l'obiettivo di favorire la diffusione della conoscenza del Piano Aria e Clima, delle tematiche e delle azioni legate ad esso e di attivare diversi canali per consentire il coinvolgimento ed empowerment degli stakeholder. La piattaforma di riferimento della comunità dei change-maker cittadini è il sito www.comune.milano.it/MilanoCambiaAria e la relativa newsletter a cui ci si può iscrivere direttamente dalla homepage.

In quest'ambito è stato sviluppato, inoltre, il Vademecum **“100 consigli pratici per vivere in città”**³, una raccolta di idee su come attuare pratiche sostenibili a casa, al lavoro, nella vita quotidiana. Distribuito in formato cartaceo durante gli eventi cittadini e in formato on line sul sito, in “pillole” quotidiane inserite nella newsletter del Comune di Milano “InformaMI” e in post settimanali sulla pagi-

³ Vademecum: <https://www.comune.milano.it/document-s/456068573/456824544/100+consigli+per+vivere+in+citt%C3%A0.pdf/b9ea8e9f-4a77-3e23-7972-a39f17d76711?t=1664372769307>

na Facebook del Comune, si è dimostrato uno strumento duttile ed efficace.

L'ambito delle **Campagne Comportamentali** si occupa invece di promuovere il cambiamento delle abitudini di cittadini e city users milanesi nella quotidianità attraverso la creazione di un sistema premiante dei comportamenti virtuosi attraverso un'app dedicata e l'attivazione di un programma di volontariato per i cittadini (Volontari per il Clima).

I **Progetti Specifici per la Cittadinanza** mirano ad acquisire una conoscenza più approfondita e diversificata del territorio cittadino per favorire progetti di sperimentazione urbana e di partecipazione civica e facilitare successivamente una riqualificazione e rigenerazione urbana in chiave di sostenibilità e giustizia climatica. A breve partiranno le attività di Emotional Mapping, strumento partecipativo di rilevamento delle percezioni e delle emozioni di cittadine e cittadini rispetto all'ambiente urbano, rappresentate poi su carta geografica con l'ausilio degli strumenti GIS.

L'**Assemblea Permanente dei Cittadini sul Clima**⁴ è, invece, l'organismo di partecipazione civica che dà voce ai cittadini sulle tematiche inerenti il PAC e che accompagna la realizzazione e la valutazione delle azioni del Piano stesso relativamente alla loro definizione e realizzazione. Partecipano all'Assemblea Permanente 90 cittadini a rotazione, estratti a sorte in rappresentanza della popolazione della città.

Un ambito importante è quello relativo alla **Formazione** che prevede la messa a sistema di corsi, progetti e formazioni già esistenti in città relative ai temi del PAC e la conseguente analisi dei vuoti

⁴ Assemblea Permanente dei Cittadini sul Clima: <https://www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria/come-posso-partecipare/sono-un-cittadino/assemblea-permanente-dei-cittadini-sul-clima>

formativi. L'attività mira a colmare asimmetrie di conoscenza, promuovere l'apprendimento di contenuti specifici (anche all'interno della struttura comunale stessa) e creare una Academy formativa.

Per favorire la crescita della **Citizen Science**, la diffusione dei suoi risultati e la conoscenza dello status della città attraverso gli open data, verranno definite le regole per conferire e mettere a sistema i dati scientifici prodotti dalle organizzazioni della società civile e a utilizzarli in modo efficace per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e qualità dell'aria.

Per valorizzare e coinvolgere in modo efficace la business community della città sta nascendo l'**Alleanza per il Clima di Milano**⁵ in quanto le aziende hanno un ruolo importante per le attività che svolgono, la posizione che ricoprono all'interno della propria value chain e l'impatto che hanno sulle persone con cui operano.

Infine, la creazione di un **Think Tank** comporterà lo sviluppo di un network internazionale di stakeholder che contribuirà a tenere l'innovazione tecnologica, di processo e di strategia al centro del PAC.

Partecipazione e coinvolgimento sono le parole chiave di Milano Cambia Aria, un percorso che vede tutta la città coinvolta attivamente in una grande e necessaria trasformazione.

⁵ Alleanza per il Clima: <https://www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria/come-posso-partecipare/sono-un-azienda/alleanza-per-il-clima>

Comune di Rho

VALENTINA GIRO

Assessora Sviluppo sostenibile, Ambiente e Animali, Infrastrutture e Mobilità, Cultura e Teatro



Sostenibilità è partecipazione: lo strumento del bilancio partecipativo per promuovere l'Agenda ONU 2030

L'impegno per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità deve essere condiviso tra le istituzioni, ma anche tra i cittadini. Come promuovere una cultura della sostenibilità diffusa? Il Comune di Rho ci ha provato attraverso lo strumento del bilancio partecipativo, un modo per dare voce ai bisogni della città e costruire soluzioni condivise, avvicinando gli amministratori alla comunità e rinforzando anche le relazioni orizzontali tra i cittadini e le tante realtà di cui la città è ricca.

Durante il mandato Romano (2016-2021) sono state realizzate diverse edizioni di successo del bilancio partecipativo "Dirò la mia" (<http://www.dirolamia.it>). Nel 2018 abbiamo voluto sperimentare una formula nuova, che mettesse al centro gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu: è nata così la versione "Pro", in cui 6.268 cittadini hanno partecipato contribuendo all'ideazione, stesura e supporto di diversi progetti, fino all'elezione, da parte dei cittadini stessi, dei progetti vincitori che il Comune si è impegnato a finanziare. Rho è stato il primo Comune ad aver agganciato le proposte dei cittadini agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda delle Nazioni Unite, aprendo la partecipazione a tutte le fasce di età per rinforzare una cultura della sostenibilità e del bene comune.

Il Bilancio partecipativo si è trasformato in un'occasione per far conoscere l'Agenda a chi vive la città di Rho e far crescere la consapevolezza della comunità sui cambiamenti necessari a costruire

insieme una città più sostenibile. L'introduzione di questi obiettivi ha incoraggiato cittadini, gruppi e associazioni a lavorare insieme su progetti sempre più orientati al bene comune.

Grazie a questo percorso ha visto la luce la prima linea della Bicicpolitana, un progetto di rete ciclabile efficiente e veloce da sviluppare in città come se fossero le linee della metropolitana: definito il tracciato insieme all'associazione FIAB, sono stati realizzati dei tratti di collegamento tra ciclabili esistenti per creare una linea continua che attraversa la città da ovest a est, fino ad unirsi alla rete ciclabile milanese. Dotata di una cartellonistica originale con le fermate, i punti di interesse e i tempi di percorrenza, la Bicicpolitana rappresenta un modo nuovo di concepire il trasporto urbano, favorendo la mobilità sostenibile.



Altro progetto rilevante quello del Parco della Legalità: su un terreno confiscato alla mafia, utilizzato in passato come discarica abusiva, gli studenti del vicino liceo Majorana hanno elaborato un progetto di parco, disegnando le geometrie, i vialetti, le aiuole, per dedicare ogni albero a giovani vittime di mafia e onorarne il ricordo. Il parco oggi esiste ed è un punto di riferimento per le numerose attività di promozione della legalità degli studenti delle scuole del territorio, oltre a rappresentare un positivo esempio di recupero a verde di un'area degradata.



Nel 2019 il Bilancio partecipativo è stato aperto anche a oltre 2.600 studenti di tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado della Città, pubbliche e paritarie, che per la prima volta sono stati coinvolti nelle scelte sulla città con un percorso dedicato "Dirò la mia a scuola". Il progetto è stato co-progettato insieme ai Dirigenti scolastici in modo da assicurare un percorso integrato con i progetti



del Comune, in particolare con il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) attivato nella primavera 2018. Tutti gli studenti, dalle classi terze delle scuole primarie alle terze delle scuole secondarie di primo grado, hanno potuto approfondire con i loro docenti i temi della sostenibilità. I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado hanno quindi ideato, condiviso e presentato al Comune dei progetti per la città su uno o più obiettivi di Sviluppo Sostenibile. I progetti che hanno superato la verifica di fattibilità del Comune e hanno ottenuto i punteggi migliori da parte dei Consiglieri del CCR sono stati sottoposti al voto di tutti gli studenti.



I progetti vincitori, finanziati con il budget di 100.000 euro messo a disposizione dell'Amministrazione, sono stati: la riqualificazione di un parco urbano, con nuove piantumazioni, attrezzature e panchine; l'installazione di smart bench alle fermate dell'autobus, con pannelli solari, ricarica del telefono e wifi integrato.

Nel 2020 sono stati completati i progetti vincitori. Oltre ad aver permesso la realizzazione di opere di grande valore e importanza, l'iniziativa ha avuto il merito di accendere l'interesse nelle scuole e nei cittadini rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono diventati conoscenza comune per molti e integrati nei percorsi scolastici e oggetto di approfondimenti. Allo stesso modo lo staff comu-

nale, i consiglieri e la giunta si sono trovati coinvolti su questi temi, che sono diventati patrimonio comune e condiviso. L'esperienza di questi progetti è stata un volano importante per stimolare il dibattito e la conoscenza sui temi ambientali, ma anche sociali e culturali, che ruotano intorno al concetto di sostenibilità.

È stato entusiasmante lavorare con gli studenti, che più di tutti si sono messi in gioco in questo percorso di responsabilità, sperimentando il lungo percorso che da una semplice idea porta a una realizzazione concreta e lascia un segno. Oggi i ragazzi e le ragazze che entrano in quei parchi, che siedono su quelle panchine possono dire con orgoglio "a questo ho contribuito anch'io". Un futuro davvero sostenibile si può costruire solo con una consapevolezza diffusa e un impegno condiviso nel cambiare il mondo di oggi, dalle piccole alle grandi azioni.

Comune di Segrate

PAOLO MICHELI
Sindaco



***Il modello Segrate per la Lombardia:
+ verde + qualità della vita + partecipazione
+ giovani***

Mi piace pensare a Segrate come un laboratorio, dove stiamo sperimentando un modello di sviluppo sostenibile basato su 5 capisaldi. Una proposta che riteniamo replicabile anche per il futuro della Lombardia e dell'Europa.

1. Ostinati e contrari
2. Verso la sostenibilità: difesa del territorio, vivibilità, nuova Cassanese
3. Immaginazione (KM verde, città dell'H, Ciclobus/ciclopolitana)
4. Condivisione: partecipazione e concorso internazionale "Restarting community spaces - Urban Regeneration of Segrate city center"
5. Proposta pubblica (Glasgow 2021 COP 26, Parma 2021 Anci Urban Award, Ufficio Europa)

1. Ostinati e contrari

Per essere innovativi e rivoluzionari rispetto al passato bisogna agire con coraggio andando anche controcorrente. A Segrate abbiamo situazioni complicate ereditate da passate amministrazioni che ci hanno portato anche a fare scelte impopolari e contestate. Dopo anni possiamo dire che sono state corrette, le migliori per il bene comune. I segratesi hanno capito e ci hanno premiato.

2. Verso la sostenibilità: difesa del territorio, vivibilità, infrastrutture per la mobilità pubblica e dolce



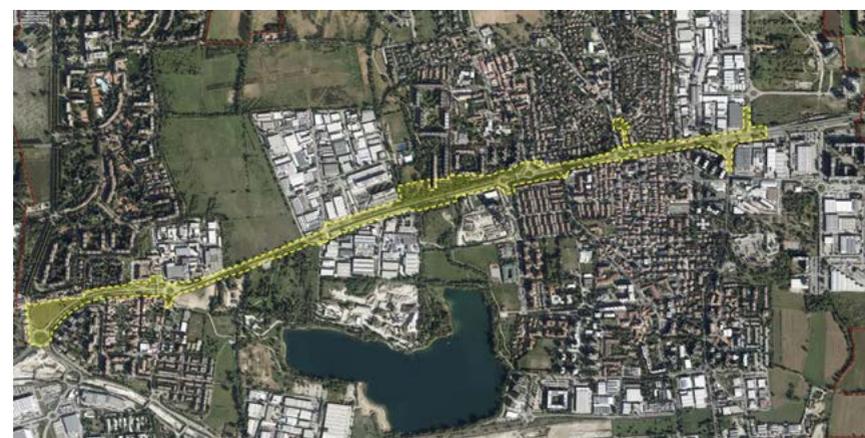
Rendere sostenibile e meno inquinata un'area fortemente urbanizzata come Segrate richiede una strategia articolata. Siamo partiti dalla difesa del territorio. Nel nostro Piano di Governo del Territorio abbiamo salvato dalla cementificazione circa un milione di metri quadri di verde. Abbiamo poi avviato azioni di miglioramento della qualità della vita, istituendo nuovi spazi di sport

e d'aggregazione inclusivi e a disposizione di tutti, e di riduzione di traffico e smog. Tutta la città è "Area 30" e la fitta rete di piste ciclabili è costantemente potenziata. L'obiettivo della diminuzione dell'inquinamento verrà raggiunto attraverso tre progetti: lo spostamento del traffico di attraversamento al di fuori delle aree residenziali; il prolungamento della linea M4 da Linate verso Segrate reso certo da un finanziamento di 4 milioni di euro del PNRR; la promozione dell'attuale fermata ferroviaria a Stazione di Porta dell'Est comprensiva di fermata dell'Alta Velocità.

3. Visione: Km Verde, città dell'H, Ciclobus e Ciclopolitana Segrate

Per essere visionari serve anche un po' di fantasia. Con questo spirito abbiamo provato a immaginare soluzioni e proposte per il futuro della nostra città. Sono nati così i progetti "KM Verde", "Segrate Città dell'idrogeno e della decarbonizzazione", "Ciclobus Segrate" e "Ciclopolitana".

Il "KM verde" è un progetto di depavimentazione e connessione green tra i quartieri. L'attuale strada Cassanese a quattro corsie verrà ridimensionata al completamento della tangenzialina esterna. Verrà privilegiata la mobilità dolce e il trasporto pubblico. L'asfalto dei 3 chilometri in eccesso sarà eliminato e quella che oggi è una barriera fisica, domani sarà una cerniera verde tra i quartieri.



“Segrate città dell’Idrogeno e della decarbonizzazione”. Abbiamo offerto la nostra città come luogo di sperimentazione civile dell’uso dell’idrogeno, una fonte energetica alternativa e sostenibile. Ci siamo dati obiettivi di decarbonizzazione che ci permettano di raggiungere il fit for 55 entro la fine del mio mandato e il net zero entro dieci anni.

Il “Ciclobus Segrate” promuove la mobilità dolce. È un mezzo di trasporto casa-scuola con 7 posti più il conducente a pedalata assistita pensato per i più piccoli. Oltre a divertire i bambini che lo utilizzano pedalando insieme, ha un forte valore educativo: si può andare a scuola in bicicletta seguendo i percorsi sicuri della Ciclopolitana Segrate, la rete di ciclabili che connette le zone di interesse della città con cartellonistica ad hoc.

4. Condivisione: partecipazione, giovani e concorsi internazionali

Nel delineare le strategie serve un confronto aperto e attivo con la popolazione, dando spazio ai più giovani come abbiamo fatto in Consiglio comunale e in Giunta. Nella scrittura del nuovo PGT la partecipazione di tutti i soggetti interessati sarà massima e stimolante. Un altro modo di condividere le scelte è quello del concorso di idee. Un percorso che abbiamo utilizzato per la riprogettazione di una zona centrale di Segrate Centro, ben 48 i partecipanti al concorso “Restarting community spaces - Urban Regeneration of Segrate city center”, e che stiamo utilizzando per il Km Verde.

5. Proposta pubblica: COP 26 di Glasgow, Anci Urban Award, Ufficio Europa

Dedichiamo ampio spazio alla comunicazione delle nostre strategie, perché i ritorni positivi rafforzano ulteriormente la nostra posizione ed eventuali critiche propositive ci fanno raddrizzare la rotta. Il risultato più eclatante è stata la partecipazione di Segrate nel novembre 2021 alla COP 26 di Glasgow. Siamo state una delle tre municipalità europee a portare la propria testimonianza in tema ambientale. Diversi i riconoscimenti e gli attestati ricevuti anche dal Ciclobus Segrate, premiato all’Anci Urban Award 2021 di Parma.

Contribuisce alla nostra proposta pubblica e di cooperazione tra enti l’innovativo Ufficio Europa. Obiettivo di questo servizio strategico: perseguire tutti i bandi nazionali e internazionali per reperire risorse, progettualità e ampliare la rete di collaborazione.

Comune di Turano Lodigiano

EMILIANO LOTTAROLI
Sindaco (fino a maggio 2023)

La Comunità Energetica di Turano Lodigiano

Le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) portano una grande novità nei modelli energetici, che è racchiusa nel nome stesso: la partecipazione dal basso. Sono le Comunità, i cittadini, i territori a diventare il fulcro di questo nuovo modello basato sul principio di eguaglianza e condivisione.

Si tratta di una realtà piuttosto giovane, che ha mosso i primi passi negli ultimi 3 anni grazie alla Direttiva Europea 2018/2001, recepita in Italia a marzo 2020 con l'approvazione del Decreto Milleproroghe.

Nonostante le difficoltà legate a una struttura amministrativa e uffici tecnici spesso sprovvisti delle competenze e delle risorse economiche necessarie, sono le amministrazioni comunali dei centri più piccoli che, in virtù del loro radicamento nel tessuto sociale, riescono a compensare le carenze tecnico-amministrative con quelle relazionali, instaurando rapporti di collaborazione con enti pubblici, terzo settore, associazioni di volontariato, fondazioni, in un'ottica di "rete".

È con queste premesse che nasce SOLISCA, la Comunità Energetica di Turano Lodigiano, Comune di 1500 abitanti in Provincia di Lodi dove il sole, fonte di energia rinnovabile, alimenta 47 kW di pannelli fotovoltaici posizionati sul tetto della palestra e del campo sportivo adiacenti all'edificio comunale, più una colonnina di ricarica per veicoli elettrici a cui è collegato anche un servizio di car-sharing. La Comunità è composta dal Comune in qualità di produttore e consumatore dell'energia elettrica e da altri 15 consumatori, tra cui la parrocchia e diversi nuclei famigliari a basso reddito.





Ideata nel 2020, quando il quadro normativo era ancora in via di definizione, con un impianto fotovoltaico realizzato da Sorgenia, la Comunità è stata inaugurata a gennaio 2022 ed è pienamente operativa dal 1 aprile dello stesso anno con la forma giuridica di associazione non riconosciuta, una delle più semplici e meno onerose.

Questo modello di Comunità Energetica ha in sé, oltre agli elementi economici e ambientali, anche quelli sociali contrastando in parte la povertà energetica provocata da tanti fattori come, per esempio, vivere in una casa poco efficiente e non avere i mezzi per trasformarla o per autoprodursi energia sostenibile.

Oggi detiene diversi primati nazionali: prima CER della Lombardia, prima CERS (Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale) del Nord Italia e prima ad essere stata completamente digitalizzata grazie a una piattaforma che permette di visualizzare e monitorare i dati di produzione, consumo e prelievo, compresi quelli degli utenti individuali, dalla rete della CER in tempo reale. L'interfaccia mostra

anche i “ricavi economici” della Comunità che alla fine del primo anno verranno suddivisi tra i suoi soci sulla base del regolamento con attenzione particolare ai nuclei a basso reddito.

A circa un anno di funzionamento, Solisca inizia a tirare le somme: l'impianto ha prodotto circa 50 MW di energia, il 30% dei quali sono stati condivisi tra i soci. Quasi 15 MW di autoconsumo virtuale quindi, che corrispondono a 26 tonnellate di CO2 evitata, l'equivalente di quella assorbita da 158 alberi. L'energia condivisa tra i soci riceve l'incentivo del GSE a cui si aggiungono i ricavi per l'energia immessa in rete ed il risparmio per quella evitata, ossia l'autoconsumo reale di energia solare consumata direttamente sul posto, generando un beneficio economico complessivo di quasi 15 mila euro.

Con gli aggiornamenti introdotti a dicembre nell'ultima delibera ARERA, la normativa allarga i confini alle aree sottese dalle cabine primarie e cresce anche la taglia degli impianti che possono passare da 200kw fino a 1 MW di potenza. In quest'ottica, Solisca prevede di crescere accogliendo nuovi soci (15 già in “lista d'attesa”) che, decadendo il vincolo sulle cabine secondarie, potrebbero finalmente entrare a farne parte.

Comune di Zanica

LUIGI ALBERTO LOCATELLI

Sindaco

GIANLUCA DELLA MEA

Dirigente Area Tecnica

Il nuovo stadio e campus della Società U.C. Albinoleffe a Zanica (BG) - un esempio di riuso di un'area in larga parte abbandonata e di attenzione al risparmio energetico a scala territoriale

La collocazione sul territorio di uno stadio progettato per ospitare eventi sportivi di livello nazionale e del relativo campus ha costituito una "palestra" per adottare misure volte a conferire una funzione durevole a un'ampia porzione di territorio comunale oggetto in passato di interventi immobiliari incerti e mai completati. Per far ciò e garantire un'adeguata compatibilità con il contesto di riferimento, ridurre l'impronta ecologica e raggiungere obiettivi di elevata sostenibilità ambientale, si è reso necessario definire target di elevata qualità che hanno fatto sì che il nuovo Stadio dell'U.C. Albinoleffe diventasse un caso paradigmatico nel settore degli impianti Sportivi di tale rilevanza.

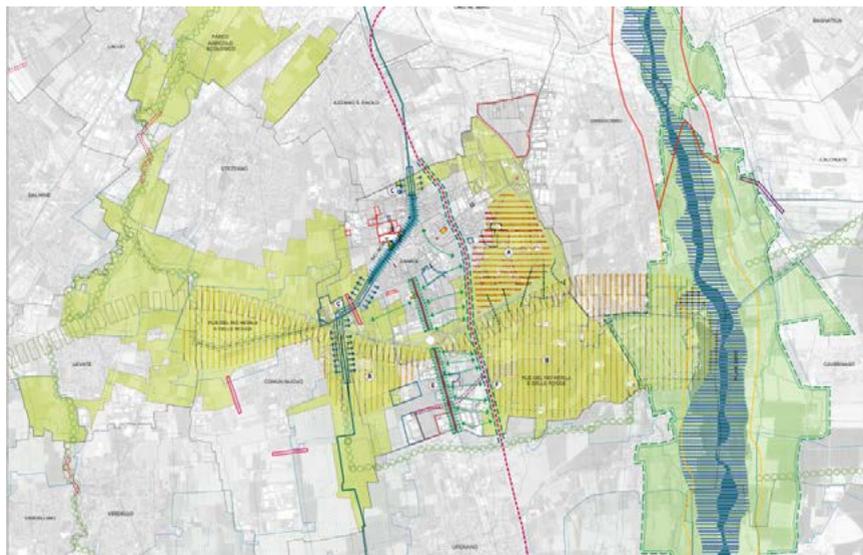
1. Ubicazione

Il compendio oggetto di rigenerazione territoriale è collocato nel Comune di Zanica, una cittadina posizionata a poca distanza da Bergamo, il capoluogo di provincia, in una posizione strategica all'incrocio dei grandi assi provinciali di comunicazione viabilistica che collegano l'aeroporto internazionale di Orio al Serio, la conurbazio-



ne di Bergamo e la direttrice sud verso Crema.

Il nuovo Stadio si erge in aperta campagna, ma attorno ad esso e grazie al suo intervento, si è realizzata una rete di percorsi di mobilità attiva intercomunale che collega i tre centri di Zanica, Stezzano e Comun Nuovo, strutturando l'ossatura delle dorsali di piste ciclabili che, prolungate, potranno collegare il nuovo impianto e i centri abitati con le fermate del servizio ferroviario regionale RFI e l'aeroporto di Orio al Serio.



2. Descrizione del progetto

Risale quindi a quasi trent'anni fa la prima ipotesi di trasformazione dell'area in oggetto con l'approvazione di Piani di lottizzazione con prevalente destinazione residenziale mai decollati. Successivamente a tale atto, i lottizzanti hanno cominciato a realizzare alcune strutture sportive, ma non sono riusciti a completare il centro sportivo né gli impegni assunti per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, rendendo di fatto il grande ambito privo di funzioni e in stato di abbandono.

Al contrario, la società di calcio U.C. Albinoleffe si è dimostrata interessata a concentrare nel compendio immobiliare tutte le sue at-

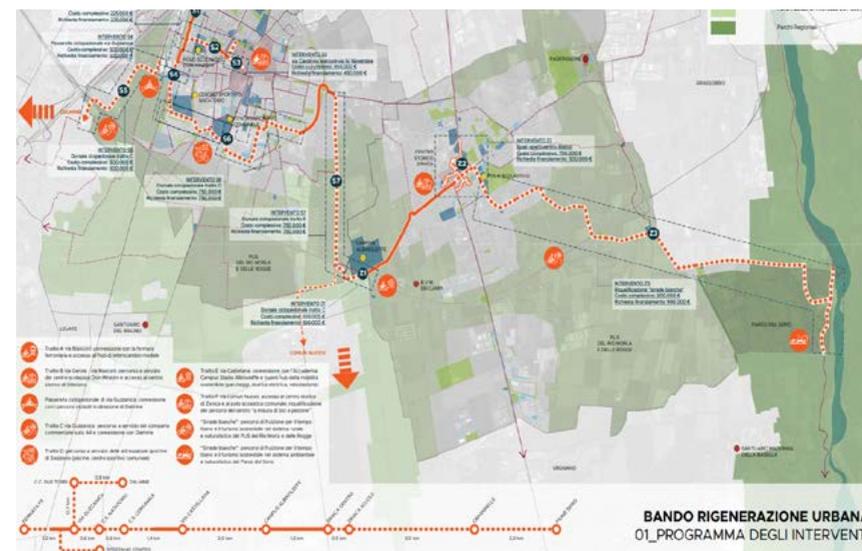
tività sportive, compresa la realizzazione dello Stadio principale per disputare le partite di campionato della prima squadra che attualmente milita nella LegaPro (ex serie C).

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale di Zanica ha condiviso una nuova proposta che ha eliminato le funzioni residenziali e parte di quelle direzionali, mantenendo la previsione della struttura sanitaria protetta (RSA) e riattivando il compendio territoriale, puntando sulla funzione di grandi servizi sportivi anche convenzionati per una fruibilità pubblica.

I progetti hanno tenuto conto del ruolo che un grande oggetto architettonico assume nei confronti del paesaggio circostante, interessato da un lato da grandi infrastrutture viabilistiche, ma anche da trame poderali agrarie ancora molto evidenti e caratterizzanti il genius loci di riferimento.

Notevole è stato l'apporto nei materiali di progetto delle reti verdi e delle fasce alberate o boscate, elementi di mediazione e assorbimento del campus nel territorio.

Ora la parte Sportiva è pressoché ultimata e fruita, inaugurata nel dicembre 2021.



Oltre allo Stadio e ai vari campi di gioco e di allenamento, è stata realizzata una Palazzina multiservizi denominata “Academy Campus”. Il Campus sportivo è dotato di infrastrutture per la mobilità elettrica, stazioni di ricarica per vetture e velocipedi, una velostazione in corso di realizzazione.



3. Le soluzioni energetiche utilizzate

L'attenzione all'autonomia energetica del complesso sportivo è stata un punto focale fortemente perseguito fin dai target progettuali.

L'esigenza di investire sul risparmio energetico, l'attenzione e l'uso delle risorse naturali e il conseguente utilizzo delle fonti rinnovabili, è stata determinata dalla consapevolezza dei cambiamenti climatici in corso, dall'importanza di bandire l'uso dei combustibili fossili (metano, GPL, gasolio, carbone, ecc.) e dalla necessità di adottare un efficientamento energetico di tutto il sistema edificio/impianto tenendo conto che gli edifici sportivi TRIBUNA STADIO e CENTRO SPORTIVO ACADEMY, sono caratterizzati da profili d'uso e carichi endogeni molto variabili con orari e presenza di persone saltuaria.

Rispondendo alle esigenze gestionali sopraccitate e nel pieno rispetto degli obblighi di legge, la scelta si è indirizzata su impianti termici alimentati esclusivamente da fonti rinnovabili con utilizzo di

acqua emunta dal pozzo 1° falda e sfruttamento degli apporti solari.

Gli impianti meccanici in esercizio dal dicembre 2021 sono così costituiti:

- produzione di calore tramite Pompe Di Calore elettriche (PDC) con scambio acqua pozzo/acqua idonea per riscaldamento, raffrescamento e alimentazione Ventilazione Meccanica Controllata (VMC);
- terminali di emissione negli spogliatoi, sale riunioni: ventilconvettori a portata aria variabile e a bassa temperatura collegati agli impianti con acqua a +45°C (inverno) +9°C (estate);
- terminali di emissione negli uffici, sala relax, mensa, bar: pannelli radianti a soffitto a bassa temperatura collegati agli impianti con acqua a +35°C (inverno) e +16°C (estate);
- VMC con impianto aria primaria in tutti i locali, per ottenere una elevata qualità dell'aria ambiente;
- impianto fotovoltaico in copertura (FV) per la produzione di energia elettrica;
- pannelli solari termici in copertura per la produzione di energia termica a uso acqua calda sanitaria (ACS)/riscaldamento (detti pannelli verranno attivati a breve);
- gestione generale degli impianti meccanici ed elettrici affidata a un sistema di Supervisione (domotica) che, tramite opportuni scenari, attiva, secondo orari preimpostati, l'avviamento, il mantenimento delle temperature dei locali climatizzati, lo spegnimento e, in tempo reale, comunica eventuali anomalie e/o il malfunzionamento degli impianti di climatizzazione ricambio aria VMC.



La classe energetica A3 e A4 dei due edifici TRIBUNA STADIO e CENTRO SPORTIVO ACADEMY è stata raggiunta grazie all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, all'elevato isolamento termico delle strutture perimetrali disperdenti dei fabbricati e a un'attenta gestione delle zone climatizzate tramite sistema di supervisione.

Adottando questo sistema impiantistico, alimentato esclusivamente dalle fonti rinnovabili, rispetto all'uso dei combustibili fossili durante il primo anno di gestione si sono ottenuti notevoli risparmi energetici pari a circa il 75% e l'eliminazione delle emissioni inquinanti (CO₂, NO_x, etc.).

L'intervento, realizzato con finanziamenti privati, ha consentito quindi la riqualificazione di un'area determinando inoltre standard qualitativi complessivi a favore dell'Amministrazione Comunale per circa 7 milioni di Euro.

Comunità Montana Valle Trompia

FABRIZIO VERONESI

*Dirigente Area Tecnica della Comunità
Montana di Valle Trompia*

BRUNO BETTINSOLI

Sindaco del Comune di Lodrino

Una nuova strategia per lo sviluppo sostenibile della Valle Trompia

Quando, nell'ormai lontano 2016, Fondazione Cariplo ha selezionato il progetto Valli Resilienti tra i finanziabili nell'ambito del Programma AttivAree per la rinascita delle Aree Interne, nessuno avrebbe immaginato che la Valle Trompia sarebbe stata palcoscenico di un progetto di sviluppo sostenibile di tale portata. Da un lato perché nell'immaginario collettivo questa valle è sempre stata conosciuta per la sua laboriosità in campo industriale ed artigianale, aree dell'economia che concettualmente poco collimano con il concetto di sviluppo sostenibile. Dall'altro perché, prima di far parte di questo programma, le amministrazioni e i partner coinvolti non avevano mai intrapreso un processo bottom up e partecipativo volto a implementare azioni che non fossero solo vincenti nel qui e ora, ma che risultassero sostenibili anche nel lungo periodo.

Obiettivo del Progetto Valli Resilienti era, infatti, quello di far fronte a problematiche comuni, tipiche delle aree interne, elaborando strategie condivise in grado di affrontare le conseguenze legate allo spopolamento, all'isolamento e al conseguente impoverimento e frammentazione del tessuto sociale di questi territori.

L'approccio multisettoriale ci ha permesso di lavorare su aree te-



matiche diverse, legate però da un fil rouge forte e flessibile al tempo stesso, capace di adattarsi alle diverse realtà e situazioni: la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Così, da un lato si è lavorato sul recupero dei beni considerati patrimonio identitario grazie a una partnership con l'Università degli Studi di Brescia, che ha portato alla stesura di linee guida per la conservazione del patrimonio architettonico montano rurale della Valle Trompia e alla realizzazione di un'opera di restauro conservativo in località Rebecco di Pezzaze.



Dall'altro lato, si è cercato di lavorare sul potenziamento delle filiere corte, riattivando un vecchio impianto dismesso, reinterpretandolo in chiave innovativa, di sviluppo e di filiera, e in stretta connessione con la rigenerazione dell'area; il tutto senza consumo di suolo, con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale e all'inclusione di persone con disabilità. Da qui la nascita del Centro Ittico di Lodrino – dove l'Agroittica Clarabella affina trote e salmerini nell'acqua incontaminata del torrente Lembrio.

Si collega e sviluppa il tema delle filiere corte in Valle Trompia un altro importante progetto portato avanti da Comunità Montana, che ha in questo secondo caso come protagonista il formaggio Nostrano Valtrompia DOP.

Questo prodotto, che ha ottenuto la DOP nel lontano 2012, ha da sempre sofferto di un problema di scarsa produzione (esistono ad oggi solo 4 produttori) a causa delle rigide regole imposte dal disciplinare, tra cui la necessità di stagionare le forme in Valle Trompia. Per molti produttori lattiero-caseari disporre di un luogo dove contenere formaggi per 12 mesi (periodo minimo di stagionatura) a una temperatura costante non è infatti cosa da poco. Da qui è nata l'idea, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco dell'Università degli Studi di Parma, di sfruttare un luogo già esistente, senza quindi creare strutture ex novo, e caratterizzato da una temperatura costante per stagionare questo prodotto: un'ex miniera di argento incastonata tra le montagne di Graticelle di Bovegno.

Grazie a un lavoro di recupero e riqualificazione da parte della Comunità Montana di Valle Trompia e all'analisi tecnica dell'Università degli Studi di Parma, il Consorzio di Tutela del Nostrano Valtrompia DOP oggi può far stagionare i formaggi in questo luogo magico, il quale è divenuto anche meta turistica grazie all'organizzazione – nelle domeniche d'estate – di visite guidate seguite da degustazioni di formaggi e vini locali.

Altro tema affrontato e sviluppato negli scorsi anni è stato quello della mobilità sostenibile, che ha visto nella creazione della Greenway delle Valli Resilienti uno dei risultati più impattanti sul tessuto fisico e sociale dell'intero territorio. Dopo anni d'intenso lavoro, in cui si sono intersecati percorsi di progettazione tecnica per realizzare tratti mancanti di ciclabile, formazione degli operatori turistici, realizzazione di attività a supporto dei ciclisti e promozione dei tracciati bike, a settembre 2019 la Greenway è stata ufficialmente inaugurata con l'entusiasmo e la partecipazione di tante realtà locali (associazioni, aziende agricole, imprese di settore) e delle autorità che tuttora sostengono il progetto. Le attività sono in continua evoluzione per migliorare sia le infrastrutture (percorsi ciclabili) che i servizi offerti



ai ciclisti: tutte le strutture ricettive aderenti al Circuito delle Valli Accoglienti e Solidali sono state dotate di kit di accoglienza al ciclista (attrezzi per riparazioni, rastrelliera, ecc); sono stati predisposti dei pacchetti turistici ed è stato costruito il canale di vendita; vengono costantemente ricercate risorse tramite candidature a bandi per realizzare nuovi tratti mancanti nella ciclabile, sistemare punti critici, sviluppare la promozione turistica e implementare l'attrattività.

Dall'esperienza Valli Resilienti nel 2019 sono nate in Valle Trompia le Gestioni Associate della Greenway e del Turismo, entrambe create con lo scopo di dare continuità ai progetti avviati e segno di una forte propensione alla sostenibilità futura di queste due aree di intervento. Le due Gestioni sono affidate al controllo centralizzato della Comunità Montana di Valle Trompia e della sua società in house Sevat scarl e supportate da tutte le Amministrazioni Comunali, che contribuiscono con una quota annuale. Questa efficace modalità di gestione che ottimizza le risorse a disposizione (sia economiche che umane) consente di pianificare attività di promozione turistica a lungo termine e su scala territoriale, gestire i siti web, organizzare corsi di formazione, sviluppare sinergie e partnership, realizzare

eventi sportivi e culturali legati alla bike e al turismo sostenibile.

Gli Amministratori Locali Valtrumplini, sulla scia di queste esperienze positive, hanno scelto negli ultimi anni di proseguire sul cammino intrapreso grazie al Programma AttivAree, sviluppando progetti e azioni mirati a uno sviluppo sempre più sostenibile della Valle Trompia. Ne è un esempio la nuova strategia per lo sviluppo delle Valli Prealpine candidata dalla Comunità Montana di Valle Trompia in collaborazione con alcuni Comuni virtuosi, la quale insiste sui temi della rigenerazione urbana, della riqualificazione di aree dismesse e dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici. All'interno della strategia "Valli Attive – Natura, Cultura, Escursionismo in rete tra Lago d'Iseo, Monte Guglielmo e Valle Trompia" troviamo, infatti, opere di efficientamento energetico di edifici pubblici, così come progetti legati alla realizzazione di spazi attrezzati per le filiere corte e i mercati locali; azioni di potenziamento degli itinerari cicloturistici ed escursionistici; valorizzazione di percorsi sacro-turistici e di antichi borghi. Azioni, queste, che andranno nuovamente a plasmare il territorio valtrumplino sia dal punto di vista paesaggistico che sociale, in ottica sostenibile.

Provincia di Cremona

MICHELA DUSI

Responsabile dell'Ufficio Statistica

Gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) delle Province

Il progetto sugli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) nasce a livello nazionale nel 2010 da un'iniziativa di CNEL e ISTAT con lo scopo di misurare il progresso di una società considerando non soltanto l'aspetto economico, ma anche quello sociale e ambientale. Successivamente, agli indicatori sul benessere sono stati affiancati alcuni indicatori di sostenibilità (SDGs), utilizzati per monitorare il raggiungimento degli Obiettivi sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Negli stessi anni, anche a livello locale, sono stati avviati alcuni progetti basati sul paradigma del BES nazionale con lo scopo di rafforzare il dialogo tra amministratori e cittadini e promuovere una rendicontazione periodica sullo stato delle città e delle province. Uno di questi progetti è quello promosso dal CUSPI (Coordinamento Uffici di Statistica delle Province Italiane), organismo tecnico dell'UPI, che nel 2014, in collaborazione con ISTAT e alcune Province, ha avviato il progetto "Sistema informativo statistico del BES delle Province". Il medesimo progetto, inserito anche nel Programma Statistico Nazionale, è diretto allo studio di indicatori di sviluppo sostenibile per gli Enti di area vasta, al fine di conoscere il territorio in maniera più agevole e favorire azioni politiche informate secondo obiettivi di sviluppo sostenibile.



L'approfondimento su indicatori provinciali consente, infatti, di individuare un quadro dettagliato di eventuali disuguaglianze e squilibri territoriali, o di miglioramenti e attenuazioni di fenomeni negativi nei settori sociali, ambientali ed economici.

Nel 2022 il progetto, giunto all'ottava edizione, vede impegnati, nella costruzione degli indicatori del BES territoriale, 31 Enti, tra cui 23 Province ed 8 Città metropolitane, consolidando di fatto la collaborazione tra istituzioni del Sistema Statistico Nazionale e confermando la buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni.

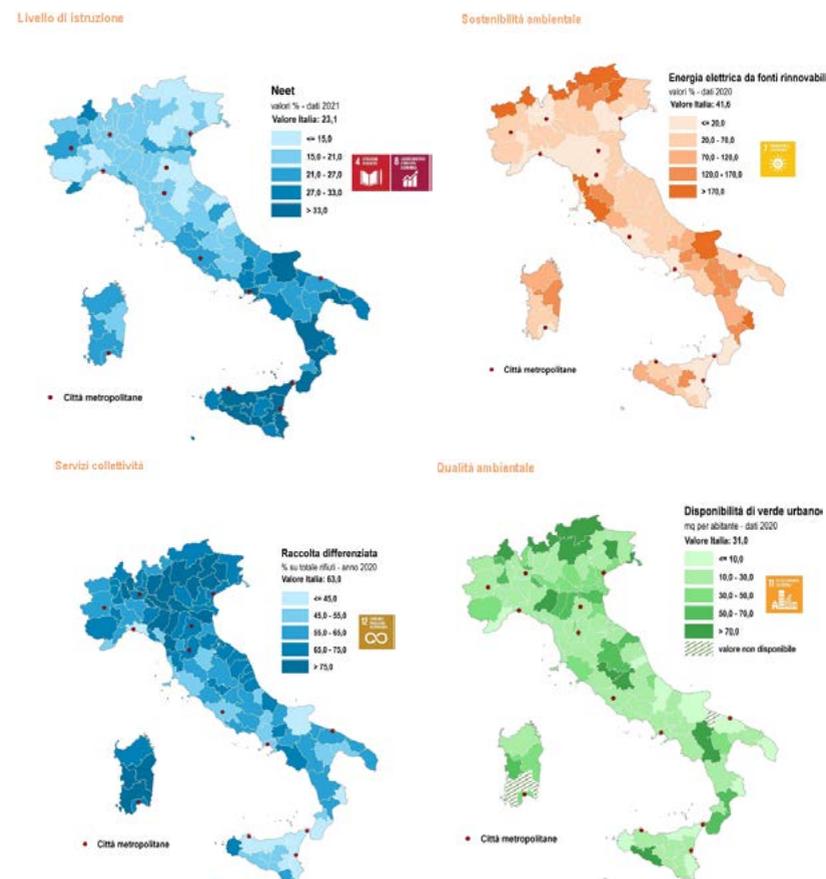
Gli indicatori del BES presenti nell'edizione 2022 sono 77, suddivisi in 31 temi, a loro volta raggruppati in 11 dimensioni: salute, istruzione e formazione, lavoro, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, innovazione ricerca e creatività, qualità dei servizi. Di questi 77 indicatori, 39 sono presenti anche nel BES nazionale, mentre 38 sono altri indicatori territoriali. Oltre agli indicatori del BES, da alcuni anni vengono calcolati anche alcuni indicatori strutturali, 29 per la precisione, riguardanti la popolazione e le dinamiche demografiche, l'economia e la struttura del sistema produttivo ed il contesto territoriale di riferimento.

Sul sito di progetto <https://www.besdelleprovince.it> è presente tut-

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle Province e Città metropolitane	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	7	3	1	Goal 3, Goal 5
Istruzione e formazione	7	4	3	Goal 4, Goal 8
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	3	-	Goal 5, Goal 8, Goal 10
Benessere economico	6	1	-	Goal 5
Relazioni sociali	6	2	-	Goal 4, Goal 10
Politica e Istituzioni	4	1	-	Goal 5
Sicurezza	7	3	-	Goal 16
Paesaggio e patrimonio culturale	6	-	3	Goal 11
Ambiente	8	3	2	Goal 7, Goal 11
Ricerca e Innovazione	7	1	-	Goal 9
Qualità dei servizi	8	6	1	Goal 4, Goal 9, Goal 10, Goal 11, Goal 12, Goal 16

ta la documentazione metodologica e i set di indicatori individuati, oltre a “grafici dinamici” corredati di dati e metadati in formato aperto, che rendono consultabile la base informativa sia del profilo strutturale del territorio provinciale/metropolitano di riferimento (assetto territoriale, demografico ed economico), sia delle tavole e grafici delle 11 dimensioni di benessere e sostenibilità. Si precisa che gli indicatori sono calcolati e pubblicati per tutte le province e le città metropolitane italiane, mentre per le 31 Province/Città metropolitane aderenti al progetto vengono realizzati anche dei prodotti editoriali disponibili sul sito di progetto, sia in formato pdf che e-book, contenenti i commenti agli indicatori provinciali e alcune cartine tematiche che agevolano la lettura dei territori.

Le pubblicazioni provinciali contengono una grafica intuitiva che



permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, ma anche confronti con la regione di appartenenza e con il contesto nazionale, in quanto gli indicatori sono calcolati sia a livello regionale che nazionale.

Si evidenzia inoltre che anche nel 2022 il CUSPI ha collaborato con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) per l'individuazione di indicatori a livello provinciale, in tutto 27, utilizzati per il calcolo degli indicatori sintetici contenuti nel Rapporto ASviS "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile".

La linea progettuale che ha portato a individuare indicatori coerenti con i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 e delle funzioni fondamentali degli enti provinciali è un patrimonio informativo fondamentale per i decisori pubblici, per la realizzazione di azioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.

Infine per ultimo, ma non per importanza, si ricorda che nel 2021 il progetto "Sistema informativo statistico del BES delle province", ha ottenuto al Forum PA il "premio PA sostenibile e resiliente" nella categoria "Misurare la sostenibilità", per il lavoro svolto in questi anni sugli indicatori di benessere e sostenibilità a favore della programmazione locale, evidenziando, ancora una volta, quanto sia importante il ruolo degli uffici di statistica nei processi di programmazione degli Enti, perché pone particolare attenzione al vasto patrimonio informativo, che rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo dei programmi attuativi a livello locale.

Provincia di Lodi

BARBARA FUGAZZA

Funzionario tecnico – UO4 Ambiente – Pianificazione Territoriale



SAVINO GARILLI

Funzionario tecnico – UO7 Trasporti



Impollina_LO. Strategia di sostenibilità della Provincia di Lodi

La Strategia IMPOLLINA_LO è una strategia di sostenibilità e valorizzazione ambientale, territoriale, sociale ed economica della Provincia di Lodi, in attuazione della Strategia Regionale e Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia 2030, selezionando i goal 2, 3, 7, 9, 11, 12, 13 e 15, come prioritario “terreno di contributo e di semina” dell'Ente.

È stata declinata a valle di due articolate azioni di partecipazione e di monitoraggio delle 60 Amministrazioni Comunali lodigiane, intraprese dalla sottoscritta, a partire dal 2021 in seno al Presidio delle progettualità ambientali e territoriali provinciali, dialogando con le Linee guida del nuovo PTCP, predisposte dal Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito (Referenti Proff. Elena Mussinelli e Andrea Tartaglia), addivenendo a focalizzare e a intrecciare, in via preliminare, le proposte dal basso con gli obiettivi e i potenziali finanziamenti della programmazione europea, nazionale e regionale.

Supporto fondamentale di tali potenzialità e attività sono state l'adesione della Provincia al Progetto Europa 2020 - SEAV di Lodi e la sua valorizzazione, a partire dalla seconda metà del 2020.



Strategie locali per lo sviluppo sostenibile: i percorsi di Brescia e Milano a confronto con le esperienze delle Province lombarde

Relazione fra strategia e PTC

È stato incentivato un percorso inclusivo e orientato, fin dalle fasi di progettazione e co-progettazione e co-creazione con le comunità locali, attraverso la valorizzazione del patrimonio pubblico (provinciale, comunale e demaniale, e soprattutto fluviale), che ha promosso elementi di miglioramento della qualità della vita.

Tale promozione è anche una concreta risposta alle criticità e ai lutti generati dalla pandemia da Covid-19, che ha fortemente colpito il contesto Lodigiano, prima "zona rossa" d'Italia.

La strategia è stata declinata, proposta e candidata dalla Provincia di Lodi anche come Progetto strategico del PTR - PVP adottato, nella fase di presentazione delle osservazioni, con Nota provinciale prot. prov. n. 4087 del 14.02.2022, da intendersi come multicolor deal Lodigiano, costruito sui principi di sostenibilità, inclusione/coesione, innovazione/digitalizzazione/ricerca e rivoluzione verde/transizione ecologica, da sostenere e replicare, personalizzandolo, come prototipo/buona prassi per il sistema regionale della pianura irrigua (unico sistema a non avere individuata da Regione Lombardia alcuna progettualità strategica).

La volontà è quella di "mettere a terra" progetti concreti, inclusivi e rispondenti alle necessità e che, come tali, possano essere "grandi progetti", generatori e portatori di competizione e competitività territoriali, anche per realtà minori o marginali come quella della nostra Provincia.

Ferma convinzione è che investire nella sostenibilità rappresenti il vero ammodernamento della pubblica amministrazione e, al tempo stesso, la sua migliore qualificazione.

Il logo

È importante rilevare come anche il logo della Strategia sia frutto di azioni di collaborazione e co-creazione, in particolare, fra Provincia di Lodi e Comune di Castelgerundo, che ne ha curato l'editing. Rappresenta efficacemente la pluralità degli obiettivi e dei principi assunti e declinati nel *multicolor deal* del Lodigiano.

La Provincia, come Ente esponenziale del territorio, è l'ape regina dell'alveare Lodigiano, dove ogni realtà e componente ha la propria specificità, ma trova senso compiuto nella dimensione d'insieme, che consente lo scambio *top-down* e *bottom-up* fra soggetti, attori e stakeholder. Le celle simboleggiano anche le tessere di un mosaico, che si va componendo e che "atterra" in una visione integrata e in un approccio *in progress* di comunità e di scenario intergenerazionale.

La regina celebra il proprio trentennale nella valorizzazione del patrimonio pubblico, simbolicamente rappresentato dalle proprie ali, ed



Volantino api e comunità a Castelgerundo

esaltando la multifunzionalità della rete ciclabile tessuta e interconnessa, prioritariamente sullo scheletro del sistema idraulico e irriguo provinciale e sul corpo delle aree di pregio ambientale, di biodiversità e naturalità.

Le azioni e gli atti di riferimento

La strategia è declinata secondo un percorso-processo incrementale e trasversale, di integrazione e interconnessione per filiere, reti e circuiti, basato sulla “messa in dialogo” dei Soggetti e la “visione olistica” delle questioni.

La scelta della Provincia è stata quella di muoversi, in relazione alle contingenze organizzative, esperienziali e di tenuta dimensionale, per “misurati piccoli passi”, valorizzando le competenze e le eccellenze del Territorio, che sono state spesso individuate come capofila delle AZIONI.

L'assetto finanziario

All'interno della Strategia IMPOLLINA_LO anche l'assetto finanziario è integrato, qualificato e attualizzato con ulteriori strumenti in grado di rispondere al meglio alla complessità spaziale, temporale e contenutistica della sostenibilità, comprendendo, proprio in ragione del nuovo e articolato assetto della *governance* di riferimento:

- donazioni;
- azioni di crowdfunding;
- comodato d'uso gratuito di aree;
- perequazione territoriale (onere perequativo in risorse economiche, anche destinate al Fondo di perequazione provinciale, in progettazione e in opere).

Si fornisce un breve focus in merito, circostanziandolo sulle richiamate AZIONI, attivate ad oggi.

È possibile fare una donazione direttamente al sito della Fondazione Comunitaria di Lodi al seguente link: <https://www.fondazioneodi.org/progetto/impollinalo-api-e-comunita-a-castelgerundo> oppure si può donare con un bonifico bancario o con un bollettino postale su conto corrente postale seguendo le indicazioni che si trovano sul suddetto sito.

Contatti:

<https://www.mlfm.it/il-nostro-lavoro/agricoltura-sociale-e-ambiente/impollinalo>

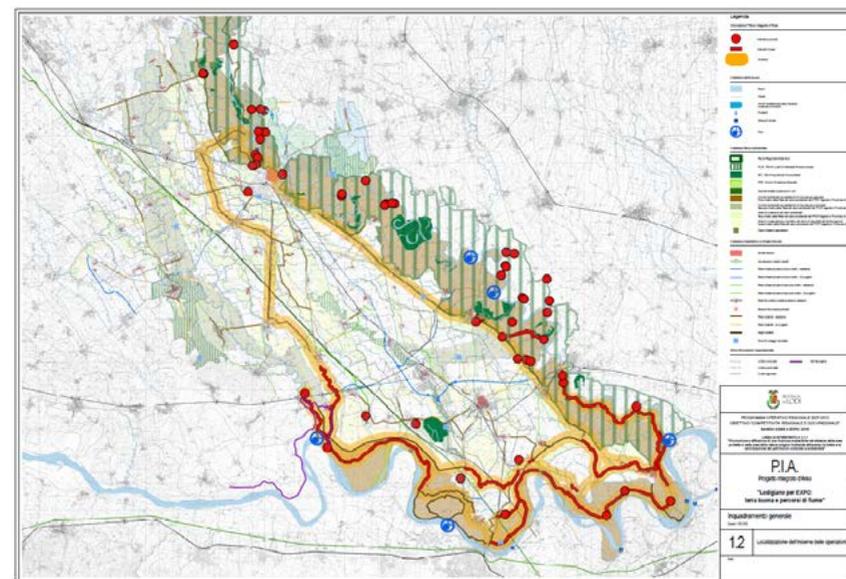
Se sei un'azienda, un cittadino, un'associazione e vuoi contribuire al progetto visita le pagine seguenti per azioni di crowdfunding:

<https://www.wownature.eu/areewow/parco-delladda-sud>

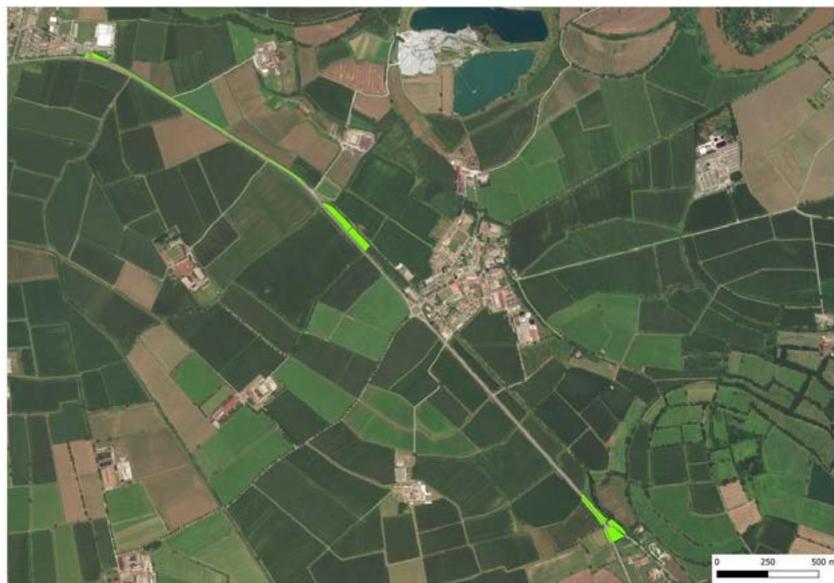
<https://www.wownature.eu/areewow/boschi-delladda-sud>

Elementi cardine dei progetti:

1. la multifunzionalità della rete ciclabile provinciale come concreta via di sostenibilità, pluriobiettivo, pluriscala e pluritarget;
2. la biodiversità e l'impollinazione urbana e periurbana come concreta risposta agli impatti ambientali e all'inquinamento generati dall'agricoltura e dagli allevamenti intensivi e come generatori di qualificazione e miglioramento della vivibilità;



Inquadramento territoriale della strategia



Beeway lungo la ciclopedonale Castelgerundo - Castiglione d'Adda

3. il monitoraggio ambientale, attraverso bioindicatori (arnie/ api e muschi) di ampia scala, valorizzando l'eccellenza territoriale rappresentata dall'Università di Milano, Facoltà di Medicina veterinaria sede di Lodi (con la quale sono state avviate ipotesi di studio e sperimentazioni) come rete e messa in rete di capisaldi e nodi per sperimentare un prototipo di "interventi green di contenimento/mitigazione dell'inquinamento ambientale - rimboschimento" di valenza sovra locale.



Monitoraggio ambientale

4

Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2022 su Strategie Amministrative

Una raccolta di articoli
tratti da Strategie Amministrative



La testata Strategie Amministrative, organo ufficiale di Anci Lombardia, ha raccontato, con articoli, notizie, videointerviste e post su Facebook, il percorso del Laboratorio e dedicato approfondimenti ad alcune fra le esperienze che sono state presentate.

In questa sezione riportiamo per esteso alcuni articoli e notizie pubblicate sulla versione online e i link a videointerviste e altre notizie in una sorta di rassegna stampa.



26 Ottobre 2022

PARTITO IL LABORATORIO SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Prima giornata, presso la Casa dei comuni, del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile. Obiettivo del Laboratorio, organizzato da AnciLab, è raccogliere le esperienze a livello locale e ascoltare i principali stakeholder. Hanno aperto i lavori il vice presidente di Anci Lombardia, Lucio de Luca, insieme a Filippo Dadone, Direttore Vicario Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia e Ilaria Caprioglio di ASviS, Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

Sul tema del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, Lucio de Luca ha sottolineato la situazione di emergenza in cui ci troviamo, specie sul tema energetico, che ci costringe ad accelerare le tempistiche. "Quando si affronta il tema della sostenibilità è necessario affrontarlo non solo sotto l'aspetto ambientale, ma anche economico e sociale. Oggi non c'è più tempo, i territori si stanno attrezzando e ci sono iniziative lodevoli dal punto di vista ambientale, come con la gestione dei rifiuti o l'utilizzo di risorse energetiche sostenibili. Purtroppo però le norme non sono ancora sufficientemente veloci da permettere il perseguimento di obiettivi in tempi ragionevoli. Per quanto riguarda le comunità energetiche rinnovabili, per esempio, strumento che potrebbe essere molto utile in questo momento, c'è la norma generale ma mancano i decreti attuativi. La comunità energetica ha anche un obiettivo sociale a sostegno



delle famiglie che hanno maggiormente bisogno. Se riusciamo a far partire le comunità vuol dire che la nostra mentalità sta cambiando”.

Per Ilaria Caprioglio, i Comuni hanno un ruolo fondamentale nella realizzazione a livello locale dell’Agenda 2030. Per quanto riguarda le diverse fasi della realizzazione dei 17 goal della sostenibilità, ha sottolineato che “il percorso è molto lungo e inizia con la raccolta dei dati, uno passaggio difficile soprattutto per la necessità di trovare indicatori omogenei a livello nazionale. Una volta raccolti i dati” ha aggiunto “è necessario declinare il Documento unico programmatico e partire con la progettazione, preliminare, definitiva ed esecutiva, uno step di difficile attuazione, anche a fronte delle risorse del PNRR, a causa del depauperamento del personale negli enti locali. Ultima fase importante è il monitoraggio, per comprendere a che punto si è arrivati e per trasmettere ai cittadini cosa si è ottenuto, cioè fare accountability”. Ilaria Caprioglio si è soffermata anche sulla necessità di coinvolgere nel processo virtuoso di sostenibilità, tutti gli stakeholder provincia, regione, stato oltre agli enti all’interno dei comuni. “I cittadini vanno coinvolti anche nella fase di coprogettazione perché tutti siano attori di questo cambiamento”.

Filippo Dadone ha ricordato il lancio, esattamente un anno fa, della strategia di sviluppo sostenibile regionale e tutti gli obiettivi di sviluppo regionale. “L’impegno era quello di studiare un sistema di monitoraggio per misurare l’avanzamento sui territori in tema di sostenibilità, rispetto agli indicatori. Per tale ragione abbiamo chiesto ad Anci Lombardia e all’Università di Bergamo di studiare un set di indicatori che possano essere popolati facilmente dai Comuni per permettere di quantificare e capire a che punto sono rispetto agli obiettivi dell’Agenda 2030, per orientare le proprie politiche, e capire punti di forza e i settori dove sono necessari maggiori investimenti”. Per Dadone il ciclo di laboratori partiti oggi rappresenta un utile confronto diretto con i Comuni “per capire quali sono i problemi e rilanciare l’attività, ma anche per definire il programma della nuova legislatura regionale”.

Il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile prevede un percorso di approfondimento e un confronto articolato in cinque appuntamenti che si terranno: giovedì 3 novembre; martedì 15 novembre; venerdì 25 novembre; giovedì 1 dicembre.

3 Novembre 2022

FOTOVOLTAICO, BENI CULTURALI E CENTRI STORICI

di Sergio Madonini

Fra i momenti più interessanti della seconda giornata del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, realizzato nell’ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab, vi è stato il dibattito su l’utilizzo di fonti energetiche alternative, nella fattispecie il fotovoltaico, e monumenti e centri storici.



Il tema è stato affrontato da Antonella Ranaldi, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano. L’architetto Ranaldi ha rilevato la necessità di potenziare il dialogo tra Soprintendenza ed Enti Locali. L’obiettivo è quello, soprattutto, di trovare soluzioni che soddisfino la tutela del patrimonio storico e paesaggistico e le esigenze energetiche dei Comuni sempre più pressanti in questo periodo di crisi.

Spesso le posizioni sono contrastanti. Un’ipotesi di soluzione si può trovare, secondo la Soprintendente, nella valutazione di possibili opzioni alternative all’installazione dei classici pannelli sui tetti. Terreno non sempre praticabile, come ha rimarcato anche l’architetto Ranaldi, vuoi a volte per i costi troppo elevati per le casse comunali,

vuoi per le necessarie competenze tecniche non sempre presenti nei Comuni, soprattutto i più piccoli. Un'opzione potrebbe essere quella di individuare luoghi più idonei, come per esempio aree industriali o terreni, dove installare gli impianti che possano fornire l'energia sufficiente per il borgo, ivi compresi gli edifici storici.

Tuttavia, come ha sottolineato Eugenio Morello, docente al Dipartimento di architettura e sudi urbani del Politecnico di Milano, in queste scelte sono ovviamente più facilitati i Comuni che dispongono di queste aree e che sono principalmente posizionati in pianura. Più complesso, se non impossibile, trovare questi spazi nei borghi montani.

Su queste realtà si è espresso il Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anni Lombardia e Sindaco di Lodrino (Brescia), Bruno Bettinsoli, che sottolineato come la crisi energetica rischi di accentuare lo spopolamento di certi paesi montani. Le soluzioni per queste realtà vengono dalle fonti alternative e dalla costituzione di Comunità energetiche rinnovabili. Senza o con poca energia per molti cittadini, ha evidenziato Bettinsoli, vengono meno le condizioni per restare a vivere in montagna. Ben venga il dialogo, ha sintetizzato il Sindaco, sollecitando tuttavia una maggiore attenzione da parte delle Soprintendenze nella valutazione degli interventi, anche alla luce della normativa di settore.

Nella stessa direzione sono andati gli interventi di altri amministratori locali. L'architetto Ranaldi ha ricordato che la Soprintendenza ha già avviato in alcuni territori questo percorso di dialogo e confronto, come per esempio con i Comuni del Parco Nord.

 StrategieAmministrative.it, 3 Novembre 2022

4 Novembre 2022

IL PERCORSO DI SEGRATE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

di Sergio Madonini

Paolo Micheli, Sindaco di Segrate, è intervenuto nella seconda giornata del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab.



Nel suo intervento, il Sindaco Micheli ha raccontato il percorso del suo Comune che ha portato a quello che oggi l'amministrazione chiama Modello Segrate. Un percorso con una partenza difficile, complicata: “una situazione di predisesto e un PGT sconvolto da una sentenza di semi-annullamento del Consiglio di Stato e con conseguenti cause milionarie da parte di proprietari terrieri che avevano subito già investito sulle trasformazioni”.

Affrontare e superare queste difficoltà si è rivelato un punto di forza, una spinta a scelte anche impopolari ma che hanno tracciato una precisa direzione, la costruzione del Modello che si è evoluto e si evolve nel tempo.

Un primo passaggio è stata la difesa del territorio, con il recupero a verde di 1 milioni di mq destinati a interventi urbanistici.

Altro passaggio è stato, come definito dal Sindaco, il racconto

della città, della sua visione presente e futura. Segrate, con i suoi oltre 35mila abitanti, si trova a est di Milano, capoluogo facilmente e rapidamente raggiungibile, che fa della piccola città un luogo per famiglie. Spostamenti verso il capoluogo e vivibilità hanno innescato una seria e concreta riflessione sulla mobilità, andando a incidere anche sulla riduzione dell'inquinamento. "Questa riduzione" ha detto il Sindaco Micheli, "punta soprattutto su tre direzioni: la nuova Cassanese, con lo spostamento del traffico di attraversamento su un nuovo percorso al di fuori delle aree residenziali e in buona parte interrato; il prolungamento della MM4 da Linate verso Segrate stazione FS, reso certo da un cospicuo finanziamento del PNRR; la promozione, collegata al prolungamento della MM4, della attuale stazioncina ferroviaria a Stazione di porta comprensiva di fermata dell'Alta Velocità".

Sul fronte vivibilità, il Comune è intervenuto limitando l'uso delle auto nel centro abitato, individuando numerose Aree 30 e incentivando la mobilità dolce, con oggi 80 km di piste ciclabili.

Un'altra strada percorsa è quella che Micheli definisce dell'immaginazione. In questa direzione, il Sindaco ha raccontato tre interventi, definiti o in via di definizione: Kilometro verde, città dell'idrogeno e Ciclobus con ciclopoltana.

Con il primo, il Comune intende riportare a verde due delle quattro corsie della Cassanese. Qui è previsto lo sviluppo di percorsi ciclopedonali e di trasporto pubblico, con la modificazione del percorso in modo da agevolare passaggi facilitati tra le aree verdi attualmente separate.

Segrate si propone come luogo per la sperimentazione civile nei quartieri residenziali esistenti o nelle nuove aree già programmate dell'uso dell'idrogeno come alternativa sostenibile. "Siamo iscritti ad H2it - Italian Hydrogen and Fuel Cell Association, l'associazione portavoce delle industrie e dei centri di ricerca coinvolti nella filiera dell'idrogeno e ne seguono con attenzione i contenuti e siamo stati in-

vitati a conferenze sul tema".

Il Ciclobus è una novità finora esclusiva di Segrate, in Italia, per la promozione della mobilità dolce. È un mezzo di trasporto con sei/otto posti più il conducente e funziona a pedalata assistita di tutti i trasportati. Oltre a divertire i bambini che lo utilizzano ha un forte valore educativo: si può andare a scuola in bicicletta e molti piccoli segratesi lo fanno, seguendo il Ciclobus o per altri percorsi ben vigilati come quelli delle ciclopoltane, che si trovano anche in altre città italiane a volte chiamate bicipoltane. A Segrate abbiamo tracciato sei percorsi caratterizzati da colori diversi con fermate nei diversi punti di interesse cittadini, e direzioni chiare nei due sensi di marcia indicate da cartelli e indicazioni stradali.

Un percorso articolato, reso più ricco da iniziative di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali e del Comune al concorso internazionale "Restarting community spaces - Urban Regeneration of Segrate city center", e da un'attività di comunicazione che ha portato Segrate a essere presente con la propria testimonianza in tema ambientale (per il "Kilometro verde") alla COP 26 di Glasgow e a esse premiati con l'Anci Urban Award lo scorso anno all'Assemblea Anci di Parma.

 [StrategieAmministrative.it](https://www.StrategieAmministrative.it), 4 Novembre 2022

7 Novembre 2022

L'AGENDA METROPOLITANA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



di Sergio Madonini

Dall'Agenda Onu 2030 all'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile. Questo il tema dell'intervento di Simone Negri, Consigliere delegato all'ambiente e legalità della Città Metropolitana di Milano nonché Sindaco di Cesano Boscone, nella seconda giornata del Laboratorio

sullo sviluppo sostenibile, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab.

“A livello territoriale” ha detto Negri, “l'Agenda 2030 va declinata in interventi concreti per la definizione del futuro e non essere un ulteriore da aggiungere agli strumenti già esistenti”.

Nascono da qui le traiettorie, ovvero 6 priorità strategiche che si fondano su 5 valori, tutti individuati nell'Agenda 2030, che sono l'impalcatura dell'Agenda metropolitana urbana. “Le traiettorie si poggiano su alcuni goal dell'Agenda 2030 e rappresentano una visione concreta verso le quali Città Metropolitana sta convogliando volontà, progettualità, azioni e investimenti. L'Agenda metropolitana non è un documento ma uno strumento che abilita una visione per il territorio metropolitano e dichiara un'assunzione di responsabilità”.

L'elaborazione dell'Agenda ha messo in evidenza il duplice ruolo della Città Metropolitana: da una parte prevedere azioni concrete che possono essere direttamente realizzate dall'ente in base alle proprie competenze, dall'altra fornire un indirizzo ai Comuni che compongono l'area metropolitana verso il quale tendere e dotarli di strumenti che ne facilitino la realizzazione.

Traiettorie e Valori

Le Traiettorie fanno riferimento, come illustrato dal Consigliere, ai goals 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 9 (Imprese, innovazione, infrastrutture), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 13 (Lotta contro il cambiamento climatico). I valori, a loro volta, si riferiscono ai goals 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) e 17 (Partnership per obiettivi).

Nello specifico le traiettorie sono state tradotte in energetica, economia circolare, resiliente, ecologica, digitale e crescita economica.

Un esempio di azioni concrete che il Sindaco Negri ha presentato riguarda la Traiettoria energetica, tema di grande attualità, che prevede obiettivi di breve, medio e lungo termine. La traiettoria comprende azioni per recuperare efficienza energetica, tramite azioni concrete e misurabili per ridurre i consumi energetici, contenere le emissioni di CO2 nell'atmosfera, ridurre i costi della pubblica amministrazione per aumentare la qualità di vita dei cittadini (obiettivi di breve e medio termine). Città metropolitana sviluppa politiche e azioni di accompagnamento e facilitazione dello sviluppo e all'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (obiettivo di lungo termine).

Per quanto riguarda i Valori, i goal cui si riferiscono rappresentano gli impegni che verranno applicati trasversalmente in tutte le tra-

iettorie di sviluppo, utilizzando strumenti per creare sinergie di intenti e sempre più spazi per dialogare e per compiere azioni concrete al fine di assottigliare i divari sociali ed economici. Questi impegni, inoltre, permetteranno di associare a ogni innovazione un'adeguata formazione del personale interno e azioni di sensibilizzazione della popolazione del territorio metropolitano. A tal fine Città Metropolitana di Milano ha sviluppato due strumenti: School of sustainability, per sviluppare corsi di formazione sui differenti obiettivi, e NetLab, per creare scambi e sinergie tra i differenti attori e facilitare una progettazione condivisa.

Altro strumento presentato è DataLab, un cruscotto di analisi e monitoraggio degli indicatori dell'Agenda 2030 legati agli obiettivi e ai target dall'Agenda Metropolitana Sostenibile.

 StrategieAmministrative.it, 7 Novembre 2022

17 Novembre 2022

PARTECIPARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Sergio Madonini

Molti gli spunti su temi di particolare attualità, come le Comunità energetiche rinnovabili e gli indicatori che aiutano ad avere una fotografia del territorio e dell'andamento dei processi in corso, nella terza giornata del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab,



In questa giornata abbiamo anche incontrato Filippo Dadone, Direttore vicario della Direzione Generale Ambiente e clima di Regione Lombardia, che ci ha parlato del ruolo che possono avere i Comuni nello sviluppo e realizzazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Abbiamo poi sentito Andrea Rinaldo, Ufficio tecnico del Comune di Cantù, che, con riferimento ai Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, ci ha illustrato il percorso partecipativo alla base del progetto, un percorso che si può rivelare utile e spesso opportuno per lo sviluppo di altri progetti.

 StrategieAmministrative.it, 17 Novembre 2022

17 Novembre 2022

LA CRESCITA DIFFICILE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE



di Sergio Madonini

Una mappa delle Comunità energetiche presenti in Italia elaborata da Legambiente a maggio di quest'anno riporta 100 Energy Community, di cui 35 effettivamente operative, 41 in progetto e 24 che stanno muovendo i primi passi verso la costituzione.

Altri dati del rapporto 2022 sulle Comunità rinnovabili di Legambiente ci dice che sono 40 i Comuni 100% rinnovabili e 3493 quelli 100% elettrici. C'è inoltre un'ampia diffusione di singole tecnologie: 7127 i Comuni con almeno un impianto solare termico, 7855 con impianti solari fotovoltaici in cui sono distribuiti 22,1 GW di potenza, 1054 in cui è presente almeno un impianto eolico con 11,2 GW, 1523 in cui è presente almeno un impianto idroelettrico, per complessivi 23 GW. E ancora 4.101 Comuni delle bioenergie e 942 Comuni della geotermia (tra alta e bassa entalpia). Sono numeri importanti da cui può partire una concreta trasformazione del sistema energetico.

Da sottolineare che spesso si tratta di piccoli Comuni, soprattutto per quanto riguarda le Cer. Ne sono esempi i Comuni dove le Cer sono operative come Ferla in Sicilia e Biccari in Puglia con poco più di 2500 abitanti. E ancor più Turano Lodigiano, 1500 abitanti in provincia di Lodi.

Intervenuto al Laboratorio sullo sviluppo sostenibile, realizzato nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab, il

Sindaco Emiliano Lottaroli (nella foto) ha ripercorso i passi che hanno portato alla costituzione della Comunità energetica Solisca, la prima Cer in Lombardia, istituita in forma di Associazione. In sintesi, si parte dalla Delibera di Giunta che ha approvato le linee di indirizzo per la costituzione della CER, gli atti necessari (statuto, regolamento ecc.), il regolamento, il bando per raccogliere le manifestazioni di interesse, e si passa all'individuazione del Dso (Distribution System Operator), alla presentazione del documento per richiedere al GSE la valorizzazione economica e incentivazione dell'energia condivisa e molto altro ancora. Un percorso articolato, ma di certo fattibile.

Difficoltà di implementazione

Eppure, nonostante i dati rilevati da Legambiente, la fattibilità del procedimento amministrativo di costituzione e soprattutto il costante richiamo a implementarle, la realizzazione delle Comunità energetiche segna il passo.

Durante il Laboratorio, Marcello Magoni, Politecnico di Milano, ha indicato in sintesi alcune criticità che frenano a livello comunale lo sviluppo delle Cer. Il più noto e ormai assodato è legato alla mancanza dei decreti attuativi del decreto legislativo 199/2021, in particolare quelli che definiscono le modalità per l'implementazione dei sistemi di incentivazione. I decreti attuativi, inoltre, dovrebbero intervenire su una norma ancora non ben definita e questo è un altro limite.

A questi limiti si aggiungono i rapporti con le istituzioni che regolano il settore energetico, la difficoltà di mantenere nel tempo la partecipazione dei componenti la Cer, la mancanza di risorse umane competenti, l'indisponibilità di studi di fattibilità e di Paesc, i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il clima. A questi poi si aggiungano i limiti tecnici (potenza massima, collegamento alle cabine secondarie e così via).

Nel frattempo stiamo affrontando una crisi energetica e il conseguente "caro bollette" e sono da utilizzare i 2,2 miliardi di fondi previsti dal Pnrr per le comunità energetiche nei comuni con meno di 5mila abitanti.

30 Novembre 2022

IL PROGETTO BES DELLE PROVINCE



di Sergio Madonini

Nasce nel 2013 da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino il progetto in rete “Il Benessere Equo e Sostenibile delle province” e viene sviluppato in collaborazione con Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat. Scopo del progetto è

quello di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto è stato presentato da Michela Dusi, responsabile dell’ufficio statistico della Provincia di Cremona, durante il Laboratorio sullo sviluppo sostenibile, realizzato nell’ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per diffondere e sviluppare conoscenza e strumenti a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile e organizzato da AnciLab.

“A partire dal 2016” ha ricordato Dusi, “gli indicatori sul Benessere a livello nazionale sono stati affiancati da altri indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 e anche nel Bes delle Province sono stati individuati o inseriti indicatori di sostenibilità. Nel 2020 è iniziata anche una collaborazione con ASviS per il calcolo degli indicatori sintetici di sostenibilità a livello provinciale contenuti nel rapporto ‘I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile’ Esiste infatti uno stretto collegamento

tra gli Obiettivi del benessere e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e molti indicatori Bes e SDGs sono sovrapponibili. Da questa collaborazione di è sviluppata una linea progettuale che ha portato a individuare indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell’Agenda 2030. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per la realizzazione delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale”.

Oggi i soggetti istituzionali che lavorano in rete per la realizzazione del Bes delle Province sono 32, 25 Uffici di statistica di Province (tra cui Cremona e Mantova) e 7 Uffici di statistica di Città Metropolitane (tra cui Milano).

Gli indicatori considerati nel percorso progettuale 2021 sono 101, di cui 26 di profilo strutturale e 75 indicatori di Bes, suddivisi in 31 presenti nel Bes nazionale e 44 altri indicatori territoriali. Tra questi, 31 indicatori sono di interesse anche per l’Agenda 2030 e 13 per il Documento Unico di Programmazione. Inoltre, nel Bes delle Province sono stati individuati 31 indicatori utilizzati da ASviS per il calcolo degli indicatori sintetici di sostenibilità che risultano di interesse anche per l’analisi e lo studio della sostenibilità nelle realtà provinciali.

“Tutti i dati” ha ricordato Michela Dusi “si possono trovare nel sito dedicato alla valorizzazione e diffusione del progetto. Qui sono raccolti tutta la documentazione inerente il progetto, le pubblicazioni provinciali con i commenti agli indicatori, sia in formato pdf che e-book, le tabelle e i grafici dinamici. È stata utilizzata la tecnologia open source sia per il database che gestisce i dati, che per l’interfaccia web utile alla consultazione dinamica”.

🌐 StrategieAmministrative.it, 30 Novembre 2022

Videointerviste pubblicate su StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Filippo Dadone,
*Responsabile UO Sviluppo sostenibile e tutela
risorse dell'ambiente e Direttore Vicario DG
Ambiente e Clima, Regione Lombardia*
▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Andrea Rinaldo,
Istruttore Direttivo Tecnico del Comune di Cantù
▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Ilaria Caprioglio,
*Membro della Consulta ASviS (Alleanza
Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)*
▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Lucio de Luca,
Vicepresidente di Anci Lombardia
▶ StrategieAmministrative.it



CONVEGNO FINALE
13 Dicembre 2022
Raffaele Cattaneo,
*Assessore ambiente e clima di Regione
Lombardia per l'XI Legislatura*
▶ StrategieAmministrative.it



CONVEGNO FINALE
13 Dicembre 2022
Alessio Zanzottera,
Amministratore Unico di AnciLab
▶ StrategieAmministrative.it

Appendice



Le Aziende Partner

Dialoghi con le aziende che hanno partecipato
al Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2022



Comoli, Ferrari & C.

SVILUPPO DELLA CONOSCENZA DELL'INTEGRAZIONE DI SISTEMI, PER RISPONDERE ALLE SFIDE DELL'AGENDA 2030



Raffaele Veneruso
Direttore Commerciale
e Marketing Strategico
di Comoli, Ferrari & C.

L'adozione di nuovi modelli operativi, la ricerca di tecnologie all'avanguardia, la creazione di competenze cross funzionali e la definizione di rinnovati scenari, caratterizzano il nuovo posizionamento di Comoli Ferrari nel panorama impiantistico e attivano uno sviluppo in ottica smart a tutto tondo, con la creazione di soluzioni innovative e sostenibili, fatte di tecnologie, servizi e competenze integrati.

È con questa premessa che Comoli Ferrari, affermata realtà italiana nel campo della distribuzione di materiale elettrico e idrotermosanitario, porta il proprio contributo al tavolo di AnciLab per le attività

del 2022. "È già da qualche anno - dal 2017 per la precisione - che abbiamo intrapreso un importante percorso di studio e analisi volto a raggiungere la definizione di un nuovo modello strategico, che si fonda da un lato sullo sviluppo della conoscenza e, dall'altro, sull'integrazione dei sistemi e delle soluzioni.

Percorso che ha coinvolto tecnici, esperti, docenti, produttori, rappresentanti delle istituzioni, e ha costituito per noi un vero e proprio cambio di vision, costituendo quasi un unicum nel nostro settore." Dichiarò Raffaele Veneruso, Direttore commerciale e marketing strategico dell'Azienda novarese.

"Ora" prosegue Veneruso "intendiamo coinvolgere anche AnciLab in questa strategia, fornendo un supporto concreto rispetto ai progetti a cui intende dare seguito. Come Comoli Ferrari ci siamo posti una 'missione': applicare la cultura del well living in tutti gli ambiti del quotidiano, vissuti da ciascun individuo. Innalzare i livelli di comfort e di benessere. Con la stessa concezione vogliamo mettere al servizio dei Comuni competenze, professionalità, servizi."



Un well living che aspira ad essere sostenibile, inclusivo ed etico, come gli obiettivi che l'Agenda 2030 impone e che, inoltre, sia in grado di creare modelli di crescita partecipativi.

Anche in questo modo Comoli Ferrari ribadisce il percorso intrapreso, ormai volto ad un cambio di posizionamento già evidente. L'azienda non si propone più unicamente come distributore di materiale, bensì come fornitore di soluzioni e servizi: una trasformazione da distributore a Trusted Solution Partner.

Come realizzare tutto questo all'interno del Laboratorio Sviluppo Sostenibile avviato da AnciLab?

"Stiamo mettendo a punto un progetto speciale per il 2023" spiega Veneruso "che prevede la creazione di un piano di formazione relativo ai modelli di business che intercettino i nuovi bisogni delle comunità cittadine, declinati rispetto alle richieste dell'Agenda 2030 a cui siamo chiamati a rispondere. I primi temi sui quali concentreremo i nostri sforzi, congiuntamente ad AnciLab, sono quello della sicurezza, e quello dell'efficientamento energetico; entrambi temi di grande attualità e molto cari alle comunità cittadine.

Partiremo con un piano di formazione rivolto ai funzionari della pubblica amministrazione per garantire che la conoscenza e la competenza diventino presto patrimonio diffuso a sostegno del Well Living e quindi di ogni singolo cittadino, ponendo lo stesso al centro delle nostre azioni. Per Comoli Ferrari si tratta di una naturale estensione del nostro concetto di Academy, che ha l'obiettivo di accrescere le competenze rispetto alle nuove necessità costantemente emergenti, per i professionisti dell'impiantistica e non solo."

È solo grazie ad un approccio integrato e inclusivo, infatti, che è possibile intervenire su un cambio di paradigma socioeconomico in grado di reagire alle numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali.



Convegno it's ELETTRICA Lab di Comoli Ferrari - Ottobre 2022

L'impegno sui temi del contenimento dei consumi, in linea con l'Agenda 2030, per Comoli Ferrari, come asset su cui investire

Edison Next

UN PARTNER PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DI CITTÀ E COMUNITÀ



Alberto Carone
Business Development Manager,
Business to Government Edison Next

L'agenda 2030: opportunità e sfide per le pubbliche amministrazioni locali

La crisi energetica in atto ha trasformato la transizione energetica in un'esigenza di breve periodo e ha portato a un'accelerazione verso gli obiettivi di decarbonizzazione fissati con l'Agenda 2030.

La pubblica amministrazione locale può avere un ruolo strategico nel percorso verso un modello di città più sostenibile, creando le condizioni infrastrutturali per migliorare la vita dei cittadini, rendendo città e territori autosufficienti dal punto di vista energetico e utilizzando il digitale per accelerare il processo di transizione.



Uno dei principali temi da affrontare è quello di trovare il modo per ridurre il divario tra grandi città e regioni da un lato e piccoli Comuni (che costituiscono più dei due terzi del totale dei Comuni italiani) dall'altro, nella capacità di elaborazione tecnica dei progetti e di accesso agli investimenti.

Altrettanto centrali sono la conoscenza del territorio e delle sue risorse e il coinvolgimento delle comunità locali per coniugare gli obiettivi generali, definiti a livello comunitario e governativo, con le concrete esigenze e specificità di ciascun territorio.

L'approccio end to end di Edison Next

Con questa consapevolezza, Edison Next, società del Gruppo Edison nata con la missione di accompagnare clienti e territori nel percorso di transizione ecologica e decarbonizzazione, adotta un approccio end to end che parte dall'analisi del contesto e dei bisogni delle pubbliche amministrazioni locali per arrivare a proporre una roadmap di decarbonizzazione che integri, sulla base delle situazioni specifiche, le tecnologie e i servizi più efficaci, valutandone il rap-

porto costi benefici. Il percorso continua poi attraverso la progettazione, realizzazione - anche partecipando all'investimento - , ed eventualmente gestione degli interventi, con garanzie di performance e risultati, per arrivare al monitoraggio degli esiti degli interventi realizzati e delle possibili ulteriori aree di miglioramento.

Una piattaforma integrata di servizi smart e innovativi

Ci sono diversi ambiti in cui intervenire. Da un lato le pubbliche amministrazioni possono ridurre i consumi energetici e il contributo emissivo dei propri territori tramite interventi di efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica e degli edifici, così come attraverso l'elettrificazione del trasporto pubblico locale. Dall'altro è possibile intervenire con la diffusione di sistemi di autoproduzione, come il fotovoltaico, per cercare di rendere edifici e territori sempre più autonomi dal punto di vista energetico. Infine è importante andare ad agire sulle aree dismesse e depresse riqualificandole e mettendo a disposizione dei cittadini nuovi spazi ed edifici efficienti, sostenibili e a misura d'uomo, evitando "la cementificazione" di prezioso suolo vergine. Una delle grandi opportunità è la convergenza tra mondo fisico e digitale grazie all'internet of things e alla possibilità di creare un gemello digitale di città, spazi urbani, quartieri ed edifici. Ma non sempre gli investimenti sono sostenibili per tutte le realtà territoriali, per questo è fondamentale lavorare su modelli che stimolino la cooperazione tra gli stakeholder territoriali.



Il project financing per l'innovazione

Un esempio emblematico dal punto di vista del valore della collaborazione tra diverse realtà territoriali è il progetto promosso, in qualità di capofila, dalla Comunità Montana di Valle Sabbia, cui hanno aderito ben 31 Comuni valsabbini e bresciani, e che ha come obiettivo la riqualificazione strutturale e l'efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica, nonché l'implementazione di innovativi servizi di smart city, in tutte le comunità aderenti all'iniziativa. Queste realtà hanno saputo "ragionare" come territorio, beneficiando dello strumento del project financing e affrontando il mercato attraverso una centrale unica di appalto e generando così notevoli economie di scala che hanno consentito a realtà locali di dimensioni anche molto piccole di avere accesso a tecnologie e investimenti altrimenti fuori portata, come sistemi di smart lighting, sistemi di controllo del traffico e sensori di rilevamento della qualità dell'aria fino a servizi di smart health care. Il project financing ha avuto un ruolo strategico: si è rivelato uno strumento molto flessibile di concessione del servizio che ha permesso di aggregare soggetti pubblici e privati, personalizzare la partnership in termini di durata, investimenti e servizi e agevolare una valutazione tempestiva e un'allocazione più sistematica dei rischi connessi all'implementazione ed erogazione del servizio stesso. Grazie a questo progetto, un bacino di utenza di oltre 140.000 persone potrà godere di servizi integrati solitamente appannaggio delle grandi città ed avrà una smart grid a copertura del 100% del territorio, con un abbattimento del fabbisogno di energia elettrica di oltre il 70% e delle emissioni in atmosfera di CO2.



FotoGallery



LABORATORIO 2022 - SVILUPPO SOSTENIBILE



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



CONVEGNO FINALE 13 DICEMBRE 2022





Ringraziamenti

Stefania Accosa, Fulvio Adobati, Ferruccio Airolì, Luca Alberto Aloì,
Eugenio Amato, Gabriella Anzani, Carlo Salvatore Barone, Luca Belli,
Andrea Belloni, Lido Beltrame, Bruno Bettinsoli, Alessandro Biondo, Carlo
Bonza, Andrea Bortolotti, Fabio Bottero, Marco Callerio, Mariagiulia
Capitaneo, Mario Capocéfalo, Ilaria Caprioglio, Alberto Carone, Elisa
Cattaneo, Luca Chiaverano, Sara Cipriano, Linda Colombo, Mauro
Colombo, Laura Colosio, Elena Cremascoli, Anna Croci, Filippo Dadone,
Cinzia Davoli, Francesca De Capitani, Annapaola De Lotto, Lucio De
Luca, Mirta Degl'Innocenti, Gianluca Della Mea, Roberto Donghi, Michela
Dusi, Eleonora Esposito, Fabio Fabbri, Davide Facciola, Simone Farina,
Francesca Framba, Fabio Francione, Barbara Fugazza, Maria Pia Fumarola,
Savino Garilli, Federica Garozzo, Alessandro Ghioni, Valentina Giro ,
Manuel Grassi, Mario Grioni, Igor Stefano Guerciotti, Francesca La Torre,
Marianna Laino, Antonio Leone, Domenico Lipari, Luigi Alberto Locatelli,
Emiliano Lottaroli, Pierpaolo Magazza, Luigi Gianantonio Magistro,
Marcello Magoni, Israa Mahmoud , Aldo Maifreni, Stefano Manini,
Davide Manzoni, Angelina Marcella, Roberta Marchioro, Enrico Mazzola,
Cosimo Damiano Meleleo, Giovanni Paolo Micheli, Antonella Monti,
Eugenio Morello, Alfredo Simone Negri, Marco Orlandini, Christina
Paci, Mario Paris, Elisa Parisi, Daniele Passoni, Tiziana Patrono, Ilaria
Pezzotta, Luigi Piantoni, Cinzia Pilo , Antonella Ranaldi, Andrea Rinaldo,
Yuri Santagostino, Luca Serughetti, Alessandra Sola , Manuel Tarraso,
Davide Tognon, Serena Trussardi, Raffaele Veneruso, Fabrizio Veronesi,
Alessandro Virgilio, Marcello Volpi, Elena Zanchetta, Enrico Zonca

Un ringraziamento particolare allo staff di Anci Lombardia e AnciLab,
che ha coordinato i lavori e ha costantemente diffuso notizie
e informazioni sull'iniziativa in corso.

Fabio Binelli, Rossella Cerabolini, Gabriella Depaoli, Lucio Franco, Sergio
Madonini, Stefano Manini, Onelia Rivolta, Alessio Zanzottera



Organizzato da



Partner di AnciLab nel laboratorio



Nella stessa collana

Musei e bambini
di Andrea Perin

L'affidamento del servizio di distribuzione del gas
di S. C. Cereda, E. M. Curti, O. Rivolta

La biblioteca dei piccoli
di Luigi Paladin

Un sisma da non dimenticare
a cura di Sergio Madonini
e Andrea Ottonello

PlatformLab 2017
a cura di Stefano Manini

UrbanLab 2018
a cura di Stefano Manini

Validare e certificare le competenze
a cura di Onelia Rivolta

In vent'anni. Storie di un'impresa
a cura di Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

La mediazione interculturale
a cura di Massimo Simonetta

Valorizzazione dei beni culturali
a cura di Stefano Manini

I codici dei contratti pubblici e del terzo settore
a cura di Massimo Simonetta

Progetto GovernaTI-VA: Rafforzamento della governance transfrontaliera
a cura di Carlo Penati e Massimo Simonetta

Norme e modelli di gestione
per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas
a cura di Elisabetta Martino e Onelia Rivolta

Progetto GovernaTI-VA.
Lo svolgimento a distanza delle sedute degli organi collegiali nei Comuni
a cura di Maurizio Piazza e Massimo Simonetta

Le reti locali e i cicli di coprogrammazione e coprogettazione
del welfare di comunità
a cura di Massimo Simonetta e Nicol Mondin

Progetto GovernaTI-VA.
Esperienze di partenariato pubblico privato e di finanza innovativa
a cura di Tobio Giannello, Carlo Penati, Manuela Barreca

Sviluppo Sostenibile. Laboratorio dei Comuni Lombardi 2021
a cura di Lucio Franco e Stefano Manini

Progetto editoriale a cura di
Onelia Rivolta

Impaginazione
Ilir Vrahoriti

Giugno 2023

In questo secondo Laboratorio sulla Sostenibilità, in continuità con il 2021, ci siamo confrontati sulle esperienze che riguardano lo Sviluppo Sostenibile dell'ambiente urbano. L'approfondimento delle esperienze in ambito ambientale, quali ad esempio produzione di energia da FER, Comunità energetiche, economia circolare e mobilità sostenibile, è stato realizzato puntando al contempo alla comprensione dei risvolti sociali di questi temi. È stato dato spazio anche al tema del coinvolgimento degli stakeholder territoriali analizzando esperienze e progetti di innovazione co-partecipativa realizzati con i cittadini. Nel Laboratorio sono stati approfonditi ambiti tecnologici e organizzativi, opportunità di collaborazione tra Enti, utilizzo di dati per la pianificazione delle politiche di sostenibilità, accesso a finanziamenti, best practice, modalità innovative di comunicazione.



Lucio Franco. *Tra gli ideatori della formula dei Laboratori dell'Innovazione, si occupa in AnciLab della progettazione ed organizzazione di eventi e percorsi di approfondimento e condivisione della conoscenza per i Comuni della Lombardia. Nel team di progetto della manifestazione RisorseComuni già dalla prima edizione del 2003, sviluppa iniziative di comunicazione con la partecipazione di Pubbliche Amministrazioni, Associazioni, professionisti e imprese, per la diffusione dell'innovazione e delle buone pratiche nella PA locale.*



Stefano Manini. *Architetto, esperto di Sistemi Informativi Territoriali, ha insegnato presso l'Università dell'Insubria. Da anni si occupa di innovazione tecnologica e organizzativa per la Pubblica Amministrazione e, con AnciLab, ha partecipato a diverse iniziative di Regione Lombardia per la digitalizzazione dei Comuni lombardi. Partecipa a diversi progetti europei occupandosi di piattaforme digitali per le Smart City e di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici del Verde Urbano.*